

Sergej Prokof'ev

VOJNA I MIR

Opera in tredici scene

Libretto di S.S. Prokof'ev e M.A. Mendel'son Prokof'evna
dal romanzo omonimo di Tolstoj

PERSONAGGI

Principe Andrej Bolkonskij	baritono	Primo ufficiale di stato maggiore	tenore
Natasha Rostova,	soprano	Secondo ufficiale di stato maggiore,	baritono
Sonja	mezzosoprano	Napoleone	baritono
Padrone di casa	tenore	Aiutante del generale Compans	tenore
Lacchè	tenore	Aiutante di Murat	contralto
Conte Il'ja Andreevich Rostov	basso	Maresciallo Berthier	baritono
Mar'ja Dimitrievna Achrosimova	mezzosoprano	Generale Belliard	basso
Peronskaja	soprano	Aiutante del principe Eugenio	tenore
Hélène Bezukova	contralto	Voce fuori scena,	tenore
Anatol' Kuragin,	tenore	Aiutante del seguito di Napoleone,	basso
Dolochov,	basso	Signor De Beausset,	tenore
Pierre Bezuchov,	tenore	Generale Bennigsen	basso
Vecchio lacchè <i>di casa Bolkonskij</i>	baritono	Generale Barklay de Tolly	tenore
Cameriera <i>di casa Bolkonskij</i>	mezzosoprano	Generale Ermolov	basso
Maggiordomo <i>di casa Bolkonskij</i>	basso	Konovnicyn	tenore
Principessa Mar'ja Bolkonskaja	mezzosoprano	Generale Raevskij	baritono
Principe Nikolaj Andreevich Bolkonskij	basso	Solista	baritono
Balaga <i>cocchiere di Dolochov</i>	basso	Ramballe	basso
Matroha <i>zingara</i>	contralto	Bonnet	tenore
Dunjasha <i>giovane cameriera dei Rostov</i>	soprano	Jacqueau	basso
Gavrila <i>cameriere dell'Achrosimova</i>	basso	Gérard	tenore
Métivier <i>dottore francese</i>	baritono	Giovane operaio	tenore
Abate francese	tenore	Bottegaia	mezzosoprano
Denisov	baritono	Mavra Kuz'minchna <i>dispensiera dei Rostov</i>	contralto
Tichon	basso	Ivanov	tenore
Fjodor	tenore	Maresciallo Davout	basso
Matveev	baritono	Ufficiale francese	baritono
Vasilisa	mezzosoprano	Platon Karatajev	tenore
Trishka	contralto	Primo pazzo	tenore
Ufficiale d'ordinanza del principe Andrej	tenore	Secondo pazzo	tenore
Feldmaresciallo Kutuzov	basso	Prima attrice francese	soprano
Aiutante di Kutuzov	tenore	Seconda attrice francese	mezzosoprano

Coro

Ospiti al ballo, abitanti di Mosca, contadini volontari, esercito russo, partigiani, francesi.

Prima rappresentazione:

Leningrado, Teatro Malij, 12 giugno 1946

Scena I°

Maggio 1809. Casa con un giardino nella proprietà dei Rostov. Notte di luna. Il principe Andrej Bolkon-skij, giunto dai Rostov per affari, legge presso una finestra. Mette una candela sul davanzale all'esterno.

PRINCIPE ANDREJ

Un chiaro cielo di Primavera.
E non è questo forse un inganno?
Forse che c'è il sole, la primavera e la felicità?
Oggi sono passato per il bosco:
là tutto era verde, sia la betulla
che l'ontano erano coperti di giovani foglie;
tra l'erba verde vividamente
fulgevano i primi fiori primaverili.
Ma sul selciato della strada nel bosco
si ergeva un'enorme quercia,
coperta di vecchie piaghe,
con le mani e le dita torte.
Come un mostro irto e sprezzante
si innalzava tra le inchinate betulle,
e sembrava dire:
"Primavera e amore e felicità -
tutto questo è uno stolto inganno senza senso.
Non c'è né primavera, né sole, né felicità".

NATASHA

(si affaccia a una finestra in alto)

Non dormirò, non posso dormire.
Sonja! Sonja! Ma come si fa a dormire!
Una notte come questa non c'è mai stata.
Tutto è calmo, come pietrificato.
Sotto i neri tronchi
la fresca erba bagnata risplende.

PRINCIPE ANDREJ

Anche di sopra vivono, e non dormono.

SONJA

(dall'interno della stanza)

Natasha, ma sono quasi le due.

NATASHA

Vorrei accoccolarmi così,
ecco, così!
Mi prenderei per le ginocchia
il più possibile stretta,
e mi metterei a volare.
Ecco, così!

KN'JAZ' ANDREJ

Svetlajе vesenneje neba...
Razve eta ne abman?
Razve jest' sontse, vesna i sh' ast'je?
Sivodn'a ja prajezhal lesam.
Tam fs'o zazelenela, i ber'oza,
i al'ha pakrylis' maladoj listvoj.
Jarka mez travy zel'onaj
pestreli pervyje vesennie tsvety.
A na kraju lesnoj darogi
stajal agrommyj dub,
zaroshyj starymi bal'achkami,
s kar'avymi rukami i pal'tsami.
Serditym i prezriel'nym urodam
stajal on mezh kudr'avymi ber'ozami
i gavaril kak butta:
"Visna, i l'ubof', i sh'astje -
fs'o eta glupyj bessmyslennyj abman.
Net ni visny, ni sontsa, ni sh'ast'ja.

NATASHA

Ja ne budu, ja ne magu spat'.
Son'a, Son'a! Nu kak zhe mozhna spat'!
Vet' etakaj nochi ne byvala.
Fs'o zatihla, i fs'o akamenela.
Pat chornymi stvalami
serebritsa mokraja, svezhaja trava.

KN'JAZ' ANDREJ

Naverhu tozhe zhivut i ne sp'at.

SON'A

Natasha, ftaroj vet' chas.

NATASHA

Tak by vot sela na kortachki,
vot tak!
Pathvatila sib'a pat kalenki, -
tuzhe, kak mozhna tuzhe,
i paletela by.
Vot tak!

PRINCIPE ANDREJ

Di nuovo lei! Nemmeno a farlo apposta!
questa ragazza dai capelli e dagli occhi neri,
strana e magra.
Mi sembra si chiami Natasha.

NATASHA

Sonja, guarda qua,
lo chiami giardino questo sotto la nostra fine-
stra?
Non è un giardino, è un regno incantato.
O ruscello, che turbini sulla chiara arena,
com'è dolce la tua sana armonia,
con quale scintillio scendi
verso il fiume!
Vieni, o musa beata!

SONJA

Cinta di un serto di giovani rose
e con una zampogna d'oro,
piegati pensosa sulle
acque spumose.

NATASHA

E, rivivificati i suoni, canta, o sera nebbiosa,
sul seno dell'appisolata natura.

NATASHA, SONJA

Come è incantevole l'ocaso del sole dietro la
montagna,
quando i campi sono nell'ombra, lontani i
boschi,
quando dalle colline dorate gli armenti corrono
al fiume
e più forte risuona il rombo del muggito delle
acque,
e sulla leggera barchetta il pescatore,
tirate le reti, torna a riva fra i cespugli.

NATASHA

Ah, dio, dio mio! Che cos'è tutto questo! Ma è
ora di andare a dormire.

(Si sente chiudere una finestra)

PRINCIPE ANDREJ

E non c'è una ragione per la mia esistenza!
In lei c'è qualche cosa di assolutamente spe-
ciale,
in questa bambina che voleva volare al cielo.
Mi sembrava che la vita fosse terminata,

KN'JAZ' ANDREJ

I ap'at' ana! I kak narochna!
Eta chernalosaja, chernaglazaja,
stranna-tonen'kaja devushka.
Natasha, kazhetsa, zavut jejo.

NATASHA

Son'a, vzgl'ani s'uda.
Razve sat pered nashym aknom?
Sada net, jest' valshebnaje tsartsvo.
Ruchej, vijush'ijsa pa svetlamu pesku,
kak tihaja tvaja garmonija prijatna,
s kakaim svirkanijem katishsa
ty v reku!
Pridi, o muza blagodatna.

SON'A

V venke iz junyh ros s
tsevnitseju zlatoj,
sklanis' zadumchiva na
penistyje vody.

NATASHA

I, zvuki azhyvif, tumannyi vecher poj
na lone dreml'ush'ej prirody.

NATASHA, SON'A

Kak sontsa za garoj plenitelen zakat,
kagda pal'a f teni, a rosh'i atdal'onny,
kagda s halmov zlatyh stada begut k reke.
I r'ova gul gremit zvuchnee nad vadami.
I seti sklaf, rybak na l'ohkam chelnake
plyv'ot u brega mesh kustami.

NATASHA

Ah bozhe, bozhe moj! Nu shtoz eta takojeò
Spat' tak spat'!

KN'JAZ' ANDREJ

I dela net da majevo sush' estvavan'ja!
V nej jest' shto-ta safsem, safsem asobennaje,
v etaj devachke, katoraja hatela ultet' ne neba.
Mne kazalas', shto zhyzn' konchena.
Shto nada dazhyvat', ne delaja zla,

che bisognasse vivere senza fare il male,
senza tormentarsi e senza desiderare nulla.
Perché allora questo sentimento senza causa,
primaverile,
di contentezza e di rinnovamento?
No, la vita non è finita a trentun anni,
essa non trascorrerà invano.
Bisogna credere con tutta l'anima
nella possibilità della felicità,
credere nella primavera e nella contentezza
per essere felici!

Scena II°

*Vigilia di Capodanno, 31 dicembre 1809. Ballo nel palazzo di un alto dignitario del tempo di Caterina.
Musica a Pietroburgo. Ballo presso un alto dignitario del tempo di Caterina.*

(Musica di danza. Gli ospiti ballano una polonaise. Il Maestro di cerimonie si avvicina al padrone di casa)

OSPITE DEL BALLO

Il coro! Che il coro cominci!

(Si rivolge a una generale in piedi di fianco a lui)

Le parole del giovane Batjuskov.

CORO

Siete voi, amici cari, con me
sotto la densa ombra dei pioppi
colle coppe d'oro nelle mani
e l'amore, e l'amicizia nelle bocche?
Amici, la luna è sul fiume oramai,
ma dobbiamo forse cercare qui la quiete
mentre intrecciano la fresca ombra
i ruscelli cristallini e il giardino?
Siete voi, amici, voi di nuovo con me
sotto la densa ombra di pioppi
colle coppe d'oro nelle mani
e l'amore, l'amicizia nelle bocche?

LACCHÈ

Il conte Il'ja Andreevic Rostov.

(Entra il conte Rostov, accompagnato da Natasha e da Sonja.)

OSPITE DEL BALLO

Qual è vostra figlia?

CONTE ROSTOV

Qui a destra.

OSPITE DEL BALLO

Oh, charmante!

ne trevozas' i nichevo ne zhelaja.
Atkuda zhe eta besprichinnaje vesenneje chu-
stva
radasti i abnavlen'ja?
Net, zhyzn' ne konchena f tritsat' adin got.
Ana ne prajd'ot naprasna.
Nuzhna verit' fsej dushoj v vazmozhnast'
sh'ast'ja.
Nuzhna verit' vesnu i v radast',
shtoby stat' sh'aslivym!

HAZ'AIN BALA

Hor! Pust' nachinajet hor!

Slava maladova Bat'ushkava.

HOR

Vy l', drugi milyje, sa mnoju
pat ten'ju tapalej gustoju,
s zlatymi chashami v rukah
s l'ubov'ju, s dreuzhbaj na ustah?
Druz'ja, uzh, mes'ats nat rekoju,
no nam li zdes' iskat' pakoju,
kagda spletajut ten' prahlat
ruchji kristal'nyje i sat?
Vy, drugi, vy ap'at' sa mnoju
pat ten'ju tapalej gustoju
s zlatymi chashami v rukah,
s l'ubov'ju, s družhbaj ma ustah?

LAKEJ

Graf Il'ja Andrejevich Rastof.

HAZ'AIN BALA

Katoraja vasha doch?

GRAF RASTOF

Sprava.

HAZ'AIN BALA

Oh, charmante!

(Natasha e Sonja avanzano verso Achrosimova e Pernskaja e fanno la riverenza.)

ACHROSIMOVA

Brava, figlioccia, sei diventata bella.
Sonja, bonjour!

NATASHA

(guardandosi intorno)

Ci sono ragazze come noi,
e ce ne sono di peggiori.

LACCHÈ

Il conte e la contessa Bezuchov!

(Entrano Pierre e Hélène)

PERONSKAJA

Eccola, Hélène, la regina di Pietroburgo.

NATASHA

Che bella!

PERONSKAJA

Guardate come dietro di lei fanno il cascamoto
i vecchi e i giovani. Che spalle!

ACHROSIMOVA

Sì, è come se su di esse ci fosse la lacca
a causa degli sguardi di tutti gli uomini.
Non amo avere a che fare con la Bezuchov,
e non lo consiglio.

PERONSKAJA

(accennando a Pierre)

E questo, grasso e cogli occhiali,
è il Framassone universale.
Ah, ah, ah, ah!
Mettetelo accanto alla moglie!
Ah, ah, ah, ah!
Che buffone!

SONJA

Ah, egli è così caro e gentile.

NATASHA

Mi aveva promesso che sarebbe stato al ballo
per presentarmi i cavalieri.

LACCHÈ

Il principe Kuragin, il tenente Dolochov!

AHROSIMAVA

Maladets, kresnitsa, paharashela,
Son'ushka, bonjour!

NATASHA

Jest' takije kak my,
jest' i hushe nas.

LAKEJ

Graf i grafin'a Bezuhavy!

PERONSKAJA

Vot ana, Elen, tsaritsa Peterburga.

NATASHA

Kak harasha!

PERONSKAJA

Pasmatrite, kak za neju uvivajutsa
i star i mist. Kakije plechi!

AHROSIMAVA

Da, na nih kak butta lak
at vzgladav mush'in.
S Bezuhavaj vaditsa ni l'ubl'u
i ni pasavetuju.

PERONSKAJA

A etat-ta tolstyj, v achkah,
farmazon-ta fsemirnyj,
ha-ha-ha!
S zheniju-ta r'adam pastaf'te
ha-ha-ha!
To-ta shut garohavyj!

SON'A

Ah, on tak dobr i blagaroden.

NATASHA

On avish'al mne byt' na etam bale
i pretstavit' kavaleraf.

LAKEJ

Kn'az' Kuragin, parutchik Dolahav!

(Entrano il principe Kuragin e Dolochov)

PERONSKAJA

Kuragin è il fratello della Bezuchova.
Come si assomigliano fratello e sorella,
e come sono belli tutti e due!

ACHROSIMOVA

Ormai non si fa più nulla senza Dolochov:
si giura per lui, si invita quando c'è lui come se
si offrisse sterleto.
Kuragin e Dolochov hanno fatto impazzire
tutte le nostre signore,
soltanto che loro preferiscono le zigane...

OSPITE DEL BALLO

Sua Maestà... Sua Maestà ci ha fatto l'onore di
venire!

PERONSKAJA

Sua Maestà ci ha fatto l'onore di venire!

ACHROSIMOVA

Sua Maestà ci ha fatto l'onore di venire!

HÉLÈNE

Sua Maestà!

ANATOL'

Sua Maestà

DOLOCHOV

Sua Maestà

CONTE ROSTOV

Sua Maestà ci ha fatto l'onore di venire!

OSPITE DEL BALLO

Il coro! il coro!
Cantiamo un'ode di Lomonosov

(Entra Alessandro I col suo seguito)

CORO

Si muovono in ordine gli astri
nelle orbite loro assegnate,
e i fiumi scorrono tranquilli
nelle rive a te obbedienti.
L'inimicizia e la cattiveria siano sconfitte
e si allontanino il fuoco e la spada
e ogni male dai tuoi paesi.

PERONSKAJA

Kuragin, brat Bezuhavaj.
Kak pahozhi brat s sestroj
i kak krasivy oba!

AHROSIMAVA

U nas tiper' net slova bez Dolahava:
im kl'anutsa, na nivo zavut, kak na sterl'at'.
Kuragin i Dolahav nashyh baryshen' fseh s uma
sveli.

Da tol'ka ani pretpachitajut tsyganak...

HAZ'AIN BALA

Gasudar'... Gasudar' pribyt' izvolil!

PERONSKAJA

Gasudar' pribyt' izvolil!

AHROSIMAVA

Gasudar' pribyt' izvolil!

ELEN

Gasudar'!

ANATOL'

Gasudar'!

DOLAHAV

Gasudar'!

GRAF RASTOF

Gasudar' pribyt' izvolil!

HAZ'AIN BALA

Hor! Hor!
Pajom odu Lamanosava.

HOR

Da dvizhutsa svetila strojna
f pretpisannyh sebe krugah.
I reki da tikut spakojna
f tibe paslushnyh beregah.
Vrazhda i zlost' da istrebitsa.
I ogn' i mech da udalitsa
at stran tvaih i fs'akij vret.

Rida la primavera dolcemente
e il pastore nei campi tranquillo
un ricco raccolto collezioni.

Visna da rassmejotsa nezhna,
i rataj v nivah bezm'atezhna
starichnyj plod da sabir'ot.

(Alessandro I apre le danze, poi si ritira. Il pubblico guarda Denisov))

**PERONSKAJA, ACHROSIMOVA, HÉLÈNE, ANATOL',
CONTE ROSTOV**

Guardate, Denisov balla la mazurka
È leggero come una piuma, mentre vola
sul parquet.

**PERONSKAJA, AHROSIMAVA, ELEN, ANATOL' GRAF
RASTOF**

Smatrite, palkovnik tantsujet mazurku,
on l'ogak, kak m'achik, let'a
pa parketu.

DOLOCHOV

Il generale Denisov balla la mazurka
scivolando sul parquet
come una piuma, come una piuma.

DOLAHAV

Palkovnik Denisov tantsujet mazurku,
kak m'achik, kak m'achik, skal'z'a
pa parketu.

NATASHA

Sonja, ecco un altro conoscente, Bolkonskij.
Ricordi, Sonja, ha passato la notte
da noi ad Otradnoe.

NATASHA

Son'a, vot jesh'o znakomyj - Balkonskij.
Pomnish, Son'a, on nachival
u nas v Atradnam.

PERONSKAJA

Scrive sempre i progetti coi ministri
ed ha una tale boria, che non ha limiti.
Ha preso tutto dal padre.

PERONSKAJA

Prajekty strachit s ministrami.
I gardyn'a takaja, shto net granits.
Pa papen'ke synochik pashol.

ACHROSIMOVA

Beh, il padre è un alto dignitario del periodo
di Caterina II: un vecchio
con un pessimo carattere, ma un patriota.

AHROSIMAVA

Nu, shto zhe, papasha jekatirinenskij
vil'mozha,
nравnyj starik, no patriot.

NATASHA

È possibile che nessuno si avvicini a me,
forse che non sarò tra
le prima a ballare?
Debbono sapere quando mi va di ballare
e come sarà divertente per loro ballare con me.

NATASHA

Neuzheli tak nikto ne padajd'ot ka mne,
neuzheli ja ni budu tantsevat'
mezhdu pervymi?
Ani dalzhny znat', kak mne hochetsa tantsevat',
i kak im vesela budit tantsevat' sa mnoju.

DOLOCHOV

(Attraversa la sala ballando)

Valzer, valzer, valzer, parquet!
Valzer, valzer, parquet!

DOLAHAV

Val's, val's, val's, medames!
Val's, val's, val's, medames!

PIERRE

(avvicinandosi al principe Andrej e tirandolo per una manica)

Lei che ama sempre ballare, principe...
Qui c'è la mia protetta, la giovane Rostova.
Invitatela,
si tratta di una ragazza rara.

PJER

Vy fsigda tantsujete, kn'az'...
Tut jest' maja protezhe: Rostova maladaja.
Priglasite jejo,
eta retkaja devushka.

PRINCIPE ANDREJ

E dov'è questa protetta?

(Vede il volto di Natasha, che mostra una malcelata disperazione, e si dirige verso il conte Rostov.)

DOLOCHOV

(Di nuovo attraversa la sala)

Valzer, valzer, valzer, parquet!

Valzer, valzer, parquet!

CONTE ROSTOV

(al principe Andrej)

Mi permetta di presentarle mia figlia.

PRINCIPE ANDREJ

Ho già il piacere di conoscerla,

(rivolgendosi a Natasha)

se la contessina ricorda.

(Porge il braccio a Natasha e la conduce attraverso la sala da ballo)

ANATOL'

(guardando Natasha con principe Andrej)

Mais, charmante!

Ah, poterle fare la corte!

Non pensi Hélène?

HÉLÈNE

Beh, se me lo chiederai per bene,
che fare, ti aiuterò!

ANATOL'

Hélène, siete una sorella straordinaria!

DOLOCHOV

Valzer, valzer, valzer, mesdames!

Valzer, valzer, mesdames!

(a Anatol')

Allora, è contenta Matriosha del mantello?

ANATOL'

Ci manca che non lo sia! Ah, ah! È zibellino!

(Inizia ilo valzer. Il principe Andrej balla con Natasha)

PRINCIPE ANDREJ

Quando questa primavera ero ad Otradnoe
ho ascoltato come voi sognavate ad alta voce,

KN'JAZ' ANDREJ

Gde zhe eta protezhe?

DOLAHAV

Val's, val's, val's, medames!

Val's, val's, val's, medames!

GRAF RASTOF

Pazvol'te vas paznakomit' s majej docher'ju.

KN'JAZ' ANDREJ

Ja imeju udavol'stviye byt' znakomyn,

jesli grafin'a pomnit min'a.

ANATOL'

Mais charmante!

Vot by privalaknuta za neju!

Elen, a?

ELEN

Shito zhe, jesli harashen'ka paprosish,
nu ahto zh, pamagu!

ANATOL'

Elen, vy chudnaja sistra!

DOLAHAV

Val's, val's, val's, medames!

Val's, val's, val's, medames!

Nu shto, Matr'osha, davol'na salopam?

ANATOL'

Jesh'o by! Ha-ha-ha! Sabolij!

KN'JAZ' ANDREJ

Kagda visnoj ja byl v Atradnam,
ja slyshal, kak vy michtali fsluh,

in una notte primaverile di luna.

NATASHA

Che ballo divertente!
Come sono tutti eleganti qui intorno,
e quanto è luminoso, quanto è luminoso!

PRINCIPE ANDREJ

Anch'io un tempo amavo volteggiare
nell'armonioso valzer.
Il vostro entusiasmo e la vostra felicità
li posso comprendere assai bene.

(Tutti i ballerini passano nelle sale vicine. Il Principe Andrej e Natasha si accorgono con imbarazzo di essere rimasti soli. Il principe Andrej fa sedere Natasha su una poltrona. Poi, a parte)

Mi viene in mente di nuovo
quel cielo di primavera,
quando ho avvertito in lei
un mondo particolare, pieno
di qualche felicità a me ignota.

CONTE ROSTOV

Ti stai divertendo, Natasha?

NATASHA

Non mi sono mai divertita tanto nella mia vita.

CONTE ROSTOV

La vorrei invitare, principe, domenica da noi.

(Il principe Andrej s'inchina. Il conte Rostov si allontana. Natasha attraversa la sala di corsa e raggiunge Sonja e Achrosimova.)

PRINCIPE ANDREJ

(a parte)

Se lei andrà prima da sua cugina,
e poi da un'altra dama,
allora sarà mia moglie.

(Volge altrove lo sguardo)

Che assurdità a volte vengono in mente...

(Si gira di nuovo verso Natasha)

È andata dalla cugina!

(Ècossaise: la folla dei ballerini si riversa in sala)

visennej lunnaj nochju.

NATASHA

Kakoj vis'olyj bal!
Kak fs'o nar'adna zdes',
i kak svetlo, i kak svetlo!

KN'JAZ' ANDREJ

I ja l'ubil paroj kruzhytsa f
plavnam val'se.
Mne vash vastorg i vasha radast'
tak pan'atny.

Mne vnof' fspaminajetsa
to neba visenneje,
i ja pachustvaval v nej
asobennyj mir, polnyj
kakah-ta neizvesnyh mne radastej.

GRAF RASTOF

Vesela tibe, Natasha?

NATASHA

Tak vesela, kak nikagda v zhyzni.

GRAF RASTOF

Prashu vas, kn'az', k nam v vaskrisen'je.

KN'JAZ' ANDREJ

Jezheli ana padajd'ot prezhde k svajej kuzine,
a patom k drugoj dame,
to ana budit majeju zhenoj.

Kakoj vzdor inagda prihodit v golavu...

Padashla k kuzine!

Scena III°

Fine gennaio 1811. Piccola sala nella vecchia, cupa villa del principe Bolkonskij sulla via Vzdvizhenka. Un'enorme specchiera, mobilio antiquato, lacchè incipriati. Dall'anticamera entra un vecchio lacchè

VECCHIO LACCHÈ

(agitato)

La fidanzata del giovane principe.

CAMERIERA

La fidanzata del giovane principe!

CAMERIERE

La fidanzata del giovane principe?

Che facciamo?

Il vecchio principe non ha detto di ammetterli.

CAMERIERA

Stamattina ho sentito

come si è messo a gridare il vecchio principe:

“Che li accolga, se vuole, la principessina”.

(Entrano Natasha e il conte Rostov. Natasha appare elegante e felice.)

CONTE ROSTOV

Sono in casa il principe Nikolaj Andreevich e la principessina?

(Il maggiordomo rimane in silenzio)

Riferite che c'è il conte Rostov e sua figlia.

(Dopo che il maggiordomo ha lasciato la stanza, esclama fra il serio e il faceto)

Beh, Signore, proteggimi.

NATASHA

Non è possibile che essi non mi amino:
sono assolutamente pronta a fare tutto ciò che desiderano
e pronta ad amare il vecchio principe
poiché è il padre,
e la principessina per il fatto che è la sorella.
Non hanno alcun motivo per non amarmi!

MAGGIORDOMO

(con aspetto irritato)

Il principe adesso non può accogliervi.
Andrò a dirlo alla principessina...

STARYJ LAKEJ

Nevesta maladova kn'az'a.

GORNISHNAJA

Nevesta maladova kn'az'a.

KAMERDINER

Nevesta maladova kn'az'a?

Kak zhe byt'?

Staryj kn'az' ne velel prinimat'.

GORNISHNAJA

Sivodin'a utram ja slyhala,

kak staryj kn'az' kricht' izvolil:

pust' sama kn'azhna i prinimajet, jesli hochet.

GRAF RASTOF

Doma kn'az' Nikalaj Andreevich i kn'azhna?

Dalazhyte, graf Rastof a dochir'ju.

Nu, gospadi, blagaslavi.

NATASHA

Ne mozhet byt', shtoby ani ni pal'ubili min'a.
Ja tak gatova zdelat' fs'o, shto ani pazhelajut.
Tak gatova pat'ubit' starava kn'az'a
za to, shto on atets,
a kn'azhnu za to, shto ana sistra.
Im ne za shto ne pal'ubit' mina.

KAMERDINER

Kn'az' sichas prin'at' nikak ne mozhet.
Pajti i dalazhyt' kn'azhne.

NATASHA

(offesa)

Che cosa, rifiuta di vederci?

CONTE ROSTOV

Tu però lo sai, Natasha:
il vecchio principe non vuole
che il figlio si sposi con te.
Considera questo matrimonio non brillante
per riguardo al lignaggio, alla ricchezza e alla
parentela.

NATASHA

Ma che diritto ha!

CONTE ROSTOV

È chiaro, il principe Andrej deciderà da solo,
però non è bello da parte nostra entrare
nella famiglia contro i loro desideri.
Ma tu sei intelligente, saprai venirne a capo
come è d'uopo, e tutto si aggiusterà.

PRINCIPESSINA MAR'JA

(agitata, spaventata, va incontro agli ospiti con passo incerto.)

Ah, conte... che piacere... come sono...

CONTE ROSTOV

Allora, principessina cara,
le ho portato la mia cinciallegra.

PRINCIPESSINA MAR'JA

(a Natasha, cercando invano di sembrare serena)

Ho molto sentito parlare di lei...
Sono molto... molto...

CONTE ROSTOV

Come sono felice che vi conosciate.
Se me lo permettete, principessina,
per un quarto d'ora le lascerei la mia
Natasha,
io mi assenterei
e andrei dalla Achrosimova,
ma tornerei subito.

NATASHA

(a parte)

Ha semplicemente paura di incontrarsi col vecchio principe.

NATASHA

Kak, on atkazyvaetsa vidit' nas?

GRAF RASTOF

Ty ved' znajesh, Natasha,
staryj kn'az' ne ochen' hochet,
shrtoby syn zhenils'a na tibe.
Sh'itajet on zhenit'bu etu ne blest'ash'ej
v atnashen'ji znatnasti, bagatstva i ratstva.

NATASHA

Kakoje prava on imejet?

GRAF RASTOF

Razumejetsa, kn'az' Andrej i bez nivo reshyt.
Da protiv voli f sim'ju fhadit' nam ne k litsu.
Ty ved' umnitsa, sumejesh abajtis', kak nada-
bna.
Vot fs'o i budit harasho.

KN'AZHNA MAR'JA

Ah, graf... kak prijatna... kak ja...

GRAF RASTOF

Nu vot, kn'azhna, milaja,
ja k vam priv'oz maju pivun'ju.

KN'AZHNA MAR'JA

Ja mnoga slyshala a vas...
Ja ochen'... ochen'...

GRAF RASTOF

Ush kak ja rat, shto vy paznakomitis'.
Jezheli pazvolite, kn'azhna,
na chetvert' chasika patkinut' vam maju
Natashu,
ja astavil by vas,
a sam k Ahrosimavaj sjezdil
i totchas by virnuls'a.

NATASHA

On prosta baitsa fstrechi s starym kn'az'em.

PRINCIPESSINA MAR'JA

Ne sono felice
e la prego di trattenermi quanto desidera.

(Il conte Rostov esce.)

La prego... la prego, si sieda.

(a parte)

Di che parlare ora
con questa elegante ragazza frivola?

(a Natasha)

Dite, vi piace Mosca?

NATASHA

Ah, molto!

PRINCIPESSINA MAR'JA

Ma per me è pesante questa vita rumorosa.
Soltanto la salute di mio padre
ha potuto costringermi a venire qui.
Ma temo che per lui andrà soltanto peggio qui
a causa delle liti su Bonaparte.

NATASHA

Tutta Mosca parla di Bonaparte.

PRINCIPESSINA MAR'JA

Rende pazzo mio padre il fatto che lui
tratta gli affari con il nostro signore,
nipote della grande Caterina, quale suo pari.

NATASHA

Pensa forse che ci sarà di nuovo la guerra?

PRINCIPESSINA MAR'JA

Se soltanto potesse trovare un condottiero
come Suvorov
allora il mostro della Corsica
non potrebbe mai passare i confini della
Russia.

(Si alza e si avvicina a un tavolino)

Guardate, ecco una miniatura di mio padre.

KN'AZHNA MAR'JA

Ja ochen' rada.
I tol'ka prashu vas padol'she zaderzhatsa.

Prashu vas... prashu vas, s'adem,

a chom mne gavarit' t'iper'
s etaj nar'adnaj lehkamyslennaj asobaj?

Skazhyte, vy l'ubite Maskvu?

NATASHA

Ah, ochen'!

KN'AZHNA MAR'JA

A mne tizhela eta shumnaja zhyzn'.
Tol'ka nizdarov'je majevo atsa
maglo zastavit' nas s'uda prijehat'.
No bajus', jemu zdes' budit tol'ka huzhe
at sporav a Bonaparte.

NATASHA

A Bonaparte gavarit' fs'a Maskva.

KN'AZHNA MAR'JA

Arsa vyvodit is sib'a, shto on vid'ot dela, kak s
ravnym,
s nashym gasudarem, vnukam vilikaj Jekate-
riny.

NATASHA

Niuzheli snova vajna?

KN'AZHNA MAR'JA

Nashols'a p tol'ka palkavodets,
kak Suvorof,
i karsikanskamu chudovish'u
ni perejti granitsy russkaj.

Vzgl'anite, vot miniat'ura majevo atsa.

NATASHA

(a parte)

Parla di tutto, tranne che del principe Andrej!
Ma io non posso certo per prima
cominciare a parlare di lui.

PRINCIPESSINA MAR'JA

(tenendo in mano la miniatura)

Ecco mio padre.

(Entra il principe Nikolaj Bolkonskij, con indosso una papalina bianca e una veste da camera.)

IL VECCHIO PRINCIPE BOLHONSKIJ

(in tono affettato)

Ah, signorina contessina...
La contessina Rostova, se non mi sbaglio?
La prego di scusarmi...
Non sapevo, signorina,
lo sa Iddio, non sapevo
che voi ci avevate onorato
di una vostra visita.

(Natasha si alza confusa e si risiede)

Sono venuto da mia figlia in questa vestaglia.
La prego di scusarmi, signorina contessina.

(Squadra Natasha da capo a piedi, poi si dirige verso l'uscita. Quindi si rivolge alla principessa Mar'ja sottovoce)

Un buon lignaggio, eh?
Gente intelligente, eh?
Ricchi? famosi?
Che si sposi, che si sposi pure,
che se ne stia per conto suo.
Forse anche tu, Mar'ja, ti trasferirai da lui?
Addio, vattene nel gelo,
nel gelo!

(Esce, sbattendo la porta, poi ritorna)

Ecco, io mi sposo con la Bourienne,
colla governante, sì!

(Esce)

PRINCIPESSINA MAR'JA

(a parte)

Ah, ma perché fa così?
Perché si rovina l'anima,
la sua anima eterna?
Ma egli è vecchio e debole,
ed io non me la sento di giudicare mio padre.

NATASHA

Aba fs'om no ni a kn'az'e Andreje!
Ni magla zhe ja pervaja nachat'
gavarit' a n'om.

KN'AZHNA MAR'JA

Vot moj at'ets.

STARYJ KN'AZ' BALKONSKIJ

Ah, sudaryn'a, grafin'a...
Grafin'a Rostova, koli ja ne ashybajus'a?
Prashu prastit'...
N'e znal, sudaryn'a,
vot vidit boh, ni znal,
shto vy udastoili nas svaim
pasash'enijem.

K dochiri zashol f takom kast'ume.
Izvinit' prashu, sudaryn'a grafin'a.

Radstvo harosheje, a?
Umnyje l'udi, a?
Bagatyje? Znatnyje?
Puskaj zhe, puska zhenitsa.
Pust' sam pa sibe zhiv'ot.
Mozhet, Mar'ja, i ty k nimu perejedesh?
S bogam, pa marostsu, pa marostsu,
pa marostsu!

Ja vot na Burjen'ke zhen'us',
na guvernantke, da!

KN'AZHNA MAR'JA

Ah, zachem on tak...
Ah, zachem on portit svaju dushu?
Svaju vechnuju dushu?!
No on star y slab,
i ja nikak ne smeju asuzhdat' atsa.

Dammi, Dio mio, la rassegnazione!

NATASHA

(a parte)

Ha pensato apposta
il viaggio del principe Andrej
all'estero per un anno,
per rimandare di un anno il nostro matrimonio.
Ha sperato che i nostri sentimenti
non sopravvivano a una tale prova.

CONTE ROSTOV

(tornando)

Eccomi qua di nuovo.

NATASHA

(con gioia che suona scortese)

Finalmente!
Andiamo, è ora di tornare a casa.

CONTE ROSTOV

Ora, Natasha,
fammi almeno parlare un poco
con la principessina.

(Si avvicina alla principessina Mar'ja)

NATASHA

(a parte)

Che diritto hanno
a non volermi accogliere
nella loro famiglia?
Dio mio, se almeno lui fosse qui!
Ma forse verrà oggi,
o magari è giunto già ieri,
e io me lo sono completamente dimenticato.
Io lo abbraccerò senza esitare,
semplicemente,
e lo costringerò a guardarmi negli occhi
col suo sguardo scrutatore e curioso.
Ora torno a casa e all'improvviso lo vedo,
i suoi occhi, il suo volto, il sorriso.
Ah, ma perché mi tormento così!
Ho bisogno di lui adesso, in questo istante.
Datemelo subito, subito!

(Il conte Rostov si congeda dalla principessina Mar'ja)

Ho paura, deve succedere qualcosa.
Che fare, affinché torni più presto?
Per lui, per me, per tutto
ho paura.

Pashli, Bozhe, mne smiren'je!

NATASHA

Naroshna on pridumal
pajezdku kn'az'a Andreja
na god za granitsu,
shtob na god nashu svad'bu atadvinut'.
Nadejals'a on, shto nashy chustva
ne perenesut yspytanija takova.

GRAF RASTOF

A vot y ja.

NATASHA

Nakan'ets-ta!
Pajdem, nam para damoj!

GRAF RASTOF

Sichas, Natasha,
daj hot' nimnozhka pabisedovat'
s kn'izhnoj.

NATASHA

Kakoje prava ani imejut
ni pazhelat' prin'at' men'a
f svaio ratstvo?
Bozhe moj, jesli b on byl tut!
A mozhet byt' on prijedet nynche.
Mozhet on fchira jesh'o prijehal;
tol'ka ja safsem zabyla.
On tam sidit v gastinaj,
ja abnimu jevo bez robasti, tak prosta,
i zastavl'u smatret' v mai glaza
jevo iskatel'nym i l'ubapytnym vzgl'adam.
Virnus' damoj i vdrug jevo uvizhu,
jevo glaza, litso jevo, ulypku.
Ah, za shto ja prapadaju tak!
Jevo sichas, sichas mne nada.
Dajte mne jevo skareje!

Bajus', sluchitsa shto-nibut' dalzhno.
Shto delat', shtop skarej virnuls'a on?
I za nivo, i za sib'a, za fs'o
mne strashna.

PRINCIPESSINA MAR'JA

(a parte)

Io stessa non so perché mi sia così difficile parlare di questo spozalizio, ma qualsiasi siano i miei sentimenti, io debbo amare colei che mio fratello ha scelto.

(Si avvicina in fretta a Natasha, e le prende la mano e sospirando profondamente)

Aspettate... debbo...

Cara Natalie, sa, sono felice che mio fratello abbia trovato la felicità...

(Si ferma, rendendosi conto di non dire la verità)

NATASHA

(con apparente dignità, ma con il pianto nella voce)

Ritengo, principessa, che non sia il caso ora di parlare di questo.

(Compaiono i lacchè con le pellicce)

Scena IV°

La domenica seguente, di sera. Salotto in casa di Pierre Bezuchov. In una sala adiacente, unita da un arco al salotto, si vedono coppie che ballano.

Entrano Hélène e Natasha.

HÉLÈNE

Mia adorabile, mia cara, finalmente la vedo casa mia. Come è possibile vivere a Mosca e non andare da nessuna parte! Forse una fidanzata deve essere una monaca?

NATASHA

Il mio fidanzato... Lei lo sa?

HÉLÈNE

Che ora lei è la fidanzata di uno dei giovani più intelligenti, colti ed attivi. A proposito... Ieri mio fratello ha pranzato da me, e siamo morti dal ridere: poverino, non mangia niente, sospira in continuazione, o adorabile, per voi, è completamente pazzo d'amore per voi.

NATASHA

Oh, ma che dice!

KN'AZHNA MAR'JA

Sama ni znaju, atchivo mne tak trudna gavarit' ab etam brake, no kakije by ni byli mai chustva, ja dalzhna l'ubit' tu, katoraja vybrana bratam.

Pastojte... mne nada...

Milaja Natali, znajte, ja rada, shto brat nashol sh'ast'je...

NATASHA

Ja dumaju, kn'azna, tiper' niudobna gavarit' ab etam.

ELEN

Maja prelesnaja, acharavatel'naja, nakanets ja vas vizhu v majom dome. Kak mozhna zhyt' v Maskve i nikuda ni jezdit'! Razve manashenkaj nivesta byt' dalzhna?

NATASHA

Moj zhenih... Vam yzvesna?

ELEN

Shto tiper' vy nivesta adnavo is samyh umnyh, abrazovannyh i dejatel'nyh maladyh l'udej? Kstati... fchera moj brat abedal y min'a. I my pamirali so smehu: on nichivo, bedn'aga, ni jest, fs'o vzdyhajet, divnaja, pa vas, s uma skodit safsem at l'ubvi k vam.

NATASHA

O, shto vy?

HÉLÈNE

Come arrossisce, come arrossisce,
mia cara!

(Entrano alcuni ospiti che distraggono Hélène; entra il conte Rostov che si avvicina a Natasha)

CONTE ROSTOV

È tempo, è tempo di andare a casa, Natasha.
Dov'è Sonja?

HÉLÈNE

Mio caro conte,
questo assolutamente no.
Vostra figlia è il gioiello del ballo,
ed io non la farò andar via in nessun caso.
Permettetemi di farvi conoscere
un abate francese alla moda:
da lui sapremo
non poche notizie di Parigi.

(Nella stanza vicina si interrompono le danze)

CONTE ROSTOV

Ah, queste notizie!
Di or in ora le cose vanno
di male in peggio coi Francesi.
Bonaparte agisce con l'Europa
come un pirata su un nave conquistata.

(Prendendolo sottobraccio, Hélène si allontana col conte Rostov. Natasha resta sola)

NATASHA

(a parte)

È incredibile come sia bella, una vera bellezza,
ed è chiaro che mi ama con tutto il cuore.
Lo sa, che sono fidanzata,
e tuttavia col marito, con Pierre,
con questo onesto Pierre,
hanno scherzato e riso, parlando di Anatol'.
Ciò significa che non c'è alcunché di male,
quindi non ho da temere.

(Natasha si fa pensierosa. Le danze riprendono. Sulla porta del salotto compare Anatol'. Sicuro di sé guarda Natasha con tenerezza)

ANATOL'

Da quando vi ho incontrato,
ho pensato continuamente soltanto a voi.

NATASHA

Non parlatemi di queste cose,
sono promessa ad un altro e lo amo.

ELEN

Kak krasnejet, kak krasnejet,
maja prelest'!

GRAF RASTOV

Para, para damoj, Natasha.
A gde zhe Son'a?

ELEN

Moj milyj graf,
eta ni na shto ni pahozhe.
Vasha doch - ukrasheniye bala,
net, ja ni za shto ne atpush'u vashu doch.
Pazvol'te zhe ja ugash'u vas
modnym frantsuskim abbatam.
I at nivo my uznajem
nimala parishskih navastej.

GRAF RASTOV

Ah, eti novasti!
Chas ot chasu fs'o huzhe dila
s frantsuzami idut.
Bonapart pastupajet s levropaj
kak pirat na zavajovannom karable.

NATASHA

Chuda, kak harasha ana, krasavitsa takaja,
i vidna, shto min'a fsem sertsem l'ubit.
Izvestna jej, shto ja nevesta.
I s muzhem, s Pjeram,
s etim spravedlivym Pjeram,
ani shutili i smejalis' fs'o zh ab Anatole gavar'a.
Tak znachit v etam nichivo durnova net.
Stala byt', eta nichivo.

ANATOL'

S toj pary, kak ja fstretil vas,
a vas adnoj ja dumal besprestanna.

NATASHA

Ni gavarite mne takih vish'ej,
ja abruchena i l'ubl'u drugova.

ANATOL'

Ah, e che m'importa?
Vi dico che sono innamorato di voi,
innamorato pazzo.
Siete incantevole.
E ne sono forse colpevole io?

(prende la mano di Natasha)

Per motivi segreti non posso venire da voi,
poi ve li spiegherò.

NATASHA

Non capisco nulla.

ANATOL'

(interrompendola)

Ecco una lettera. Una parola soltanto,
e forza alcuna potrà impedire la nostra felicità.

(La bacia sulle labbra)

NATASHA

(guardando Anatol' con aria interrogativa e spaventata)

Non ho niente...
Non ho niente da dirvi.

ANATOL'

Una parola soltanto,
per carità di Dio!

(Anatol' esce. Natasha nasconde la lettera in seno, poi la estrae e la legge)

NATASHA

“Decidete il mio destino:
essere amato da voi, oppure morire”.
Decidere?
Tutto ciò che vorrà.
‘Dovete dire solamente la parola ‘sì’
ed io vi ruberò, e vi porterò via fino ai confini
del mondo”.
Dio mio, come ho potuto lasciare che giun-
gesse a tanto?
Debbo forse separarmi per sempre
dalla pura felicità dell’amore del principe
Andrej?
Con questa felicità ho vissuto così a lungo...

(Nasconde il viso fra le mani)

Sono forse morta per il suo amore?
È davvero successo qualcosa in me?
Ma che cosa mi è successo?

ANATOL'

Ah, shto za dela mne?
Ja gavar'u, shto v vas vl'ubl'on,
vl'ubl'on bizumna.
Vy vas-hititel'ny.
I razve ja v etam vinavat?

Prichny tajnyje ne dajut mne k vam jezdit'.
Ja posle ih atkroju vam.

NATASHA

Ja nichivo ne panimaju.

ANATOL'

Vot pis'mo. Adno lish slova –
i nikakije sily ne pameshajut blazhenstvu
nashemu.

NATASHA

Mne necheva...
Mne necheva skizat' vam.

ANATOL'

Adno lish slova,
radi Boga!

NATASHA

“Reshyte maju uchast':
byt' l'ubimym vami ili umiret'.”
Reshyt'?
Fs'o, fs'o shto on zahochet.
“Lish slova ‘da’ skizat' vam stoit,
i ja pahish'u vas i uvezu vas na kraj sveta”.
Bozhe moj, kak magla ja dapustit' da etava?
Neuzheli nafsigda rastatsa mne
s chistym sh'ast'jem l'ubvi kn'az'a Andreja?
Etim sh'ast'jem zhyla j tak dolga...

Pogibla l' ja dl'a l'ubvi jevo?
F samam dele, sluchilas' shto-nibud' sa mnoj?
No shto sa mnoju byla?

Niente, non è successo niente,
e il principe Andrej saprà
amarmi anche così.
Ma così come?
Ah, Dio giusto!
Perché non è con me!
Perché non è con me?

(guardando dalla parte da cui è uscito Anatol')

Quanto vicina, terribilmente vicina
mi è all'improvviso questa persona.

(In salotto entra Sonja e per un po' guarda Natasha)

SONJA

Natasha, e Bolkonskij?

NATASHA

Sonja, Sonja, tu non lo puoi capire:
il principe Andrej mi è caro, caro,
ma che ci posso fare
se oggi sono così felice!

SONJA

Non scherzare, in tutto tre volte
hai visto Kuragin.
E se non fosse una persona nobile?

NATASHA

È nobile, è caro,
ed è bellissimo.

SONJA

È un mentitore, e uno scellerato, è chiaro.

(a parte)

Io non permetterò l'infelicità.
Non lascerò che la vergogna si abbatta
sulla famiglia.

(Alcune coppie, danzando, attraversano il salotto. la prima coppia è composta da Hélène e il conte Rostov. Il conte lascia Hélène e si avvicina a Natasha.)

CONTE ROSTOV

Andiamo, andiamo, Natasha.

(a parte)

Gli uomini e le donne
in questa casa
sono troppo famosi per i liberi costumi.
Non c'è posto per la mia Natasha.

(esce con Natasha e Sonja)

Nichevo. Nichevo ne sluchilas'.
I kn'az' Andrej sumejt
i takoj min'a l'ubit'.
Kakoj takuju?
Ah, bozhe, pravij!
Zachem on ne sa mnoju!
Zachem on ne sa mnoju?

Kak blizak, kak strashna blizak
vdruk stal mne etat chilavek.

SON'A

Natasha, a Balkonskij?

NATASHA

Son'a, Son'a, ty ni mozhesh etava pan'at',
kn'az' Andrej mne dorag, dorag,
no shto zhe delat' mne?
Jesli sivodn'a ja tak sh'asliva?

SON'A

Ne shuti, fsivo tri raza
ty Kutagina vidala.
A jesli on neblagarodnyj chilavek?

NATASHA

On blagaroden, on dobr,
i onprikrasen.

SON'A

Abman'sh'ikn on, zladej on, eta jasna,

i ja ni dapush'u nish'astija.
Pazoru ja ni dam abrushytsa na
ih simejstva.

GRAF RASTOF

Pajd'om, pajd'om, Natasha.

Mush'iny i damy v etam dome
slishkam izvesny vol'nym
abrash'en'jem.
Majej Natashe ni mesta byt' zdes'.

Scena V°

Il giovedì successivo, da Dolochoy. Un gabinetto ornato di tappeti persiani, di pellicce di orso e di armi. Anatol' Kuragin, con la giacca dell'uniforme sbottonata, è sdraiato sul divano con la testa appoggiata alla mano, sorridendo pensieroso. Dolochoy, con una ricca vestaglia e con gli stivali, siede presso uno scrittoio aperto sul quale si vedono ricevute e mazzi di banconote.

ANATOL'

Stasera alle dieci ella mi aspetterà.
Andremo sulla troika in due fino a Kamenka,
e la notte ci faremo sposare. Poi svolteremo
sulla via per Varsavia,
la condurrò oltre la frontiera su carrozze postali.
Ah, che bella, che bella!
Nevvero, Dolochoy?
Che bella!

DOLOCHOV

(chiudendo la scrivania, con un sorriso beffardo)

Bella, fratello, ma non per noi.
Aspetta finché non si sia sposata.

ANATOL'

Scemo,
tu sai quanto io adori le bambine...

DOLOCHOV

Lascia perdere tutto ciò:
c'è ancora tempo.

ANATOL'

...le giovani bambine.

DOLOCHOV

Ti dico una cosa:
si tratta forse di uno scherzo,
quello che ti sei messo in testa di fare?

ANATOL'

(irritato, cammina per la stanza)

Di nuovo, mi stuzzichi di nuovo?
Vattene al diavolo, eh!

DOLOCHOV

Aspetta, te lo dico un'ultima volta.
Forse ti ho contrariato?
Chi ti ha sistemato tutto?
Chi ha scritto il biglietto d'amore?
"Decidete il mio destino,
essere amato da voi, oppure morire"...

ANATOL'

Vecheram v des'at' chisov ana budit zhdat',
my paskachim f trojke f Kamenku vdvajom,
i nochju abvenchajut nas,
na varshafskuju darogu my patom svern'om.
Za granitsu na pachtovyh uvizu jejo.
Kak harasha! Kak harasha!
Dolahaf, a?
Kak harasha!

DOLAHAV

Harasha, brat, da ne pra nas.
Padazhdi-ka, pakuda zamuzh vyjdet.

ANATOL'

Durak,
ty ved' zanjesh, ja abzhaju devachek.

DOLAHAV

Bros', prava, fs'o eta:
vrem'a jest' jesh'o.

ANATOL'

Maloden'kih devachek.

DOLAHAV

Tibe ja dela gavar'u.
Razve eta shutka –
to, shto ty zatejal?

ANATOL'

Ap'at', apat' draznit'?
Pashol ty k chortu! A?

DOLAHAV

Pastoj, f paslednij raz ja gavar'u.
Razve tibe ja perechil?
Kto tibe ustroil fs'o?
Kto napisal l'ubovnaje paslan'je?
"Reshyte maju uchast':
byt' l'ubimym vami ili umeret'."

ANATOL'

(animato, ripete)

“Essere amato da voi,
essere amato da voi, oppure morire!”...
Beh, grazie, grazie.
Tu pensi che non ti sia riconoscente?

DOLOCHOV

Chi ha preso il passaporto?

ANATOL'

Grazie.

DOLOCHOV

Chi ha trovato un prete accondiscendente?

ANATOL'

Grazie.

DOLOCHOV

E i soldi, chi ce li ha messi? sempre io. Va bene,
te la porti via tu. E il fidanzato?

ANATOL'

Che la rinneghi.

DOLOCHOV

E Pierre, il ciccione? Una volta
mi sono imbattuto nella sua pallottola.

ANATOL'

Lui è nel podere, libera i contadini
e fonda ospedali.
Non ce ne dobbiamo preoccupare.

DOLOCHOV

Ma quando il prete ti sposterà con la Rostova
sarai un bigamo
e ti porteranno in tribunale.

ANATOL'

(facendo una smorfia)

Ah, stupidaggini!
Non lo dire, non lo dire!

DOLOCHOV

La guerra coi Francesi se non è oggi

ANATOL'

“Byt' l'ubimym vami,
byt' l'ubimym ili umeret'!”.
Nu, spasiba, spasiba,
ty dumajesh, tibe ni blagadaren ja?

DOLAHAV

Kto paspart vz'al?

ANATOL'

Spasiba.

DOLAHAV

Nashol papa-rasstrigu?

ANATOL'

Spasiba.

DOLAHAV

Den'gi kto dastal? Fs'o ja. Nu harasho, uviz'osh
ty jejo. A zhenih?

ANATOL'

Pust' atkazhet.

DOLAHAV

A Pjer, talst'ak?
Na pul'u jevo ja ni raz narvals'a.

ANATOL'

On v imen'ji, asvabazhdajet krest'jan,
i bal'nitsy zavodit.
Jemu ni da nas.

DOLAHAV

No kagda tib'a pop abvinchajet s Rostovaj,
ty stanesh dvajezhotsem,
i padvidut tib'a pad ugalovnyj sud.

ANATOL'

Ah, glupasti!
Ne gavari, ne gavari!

DOLAHAV

Vajna s frantsuzami ni nynche - zaftra.

sarà domani. Che succederà allora?

ANATOL'

Allora, eh? Allora?
Beh... non so che sarà.
È ora!

(Si siede a gambe incrociate sulla poltrona davanti a Dolochoy)

Che fare col cuore, eh?
Guarda come batte.

(Prende la mano di Dolochoy e la porta al petto)

Ah, che gambe, che sguardo!
Una dea!

(entra Balaga e si segna rivolto all'angolo delle icone)

DOLOCHOV

Balaga!

BALAGA

Fjodor Ivanych!

(Si inchina a Dolochoy, poi ad Anatol')

Vostra eccellenza!

ANATOL'

(gli mette una mano sulla spalla)

Dimmi un po', Balaga, tu mi ami?

BALAGA

Per vostre eccellenza più di una volta
ho fatto cose tali,
per le quelli c'è una sola parola: Siberia.

ANATOL'

Balaga, fammi un servizio.
Con quali cavalli sei venuto, eh?

BALAGA

Coi vostri, bellissime bestie.

ANATOL'

Allora ascolta, Balaga!
Ammazzali pure tutti e tre,
ma che in tre ore si arrivi là, chiaro?

BALAGA

(ammiccando)

E se li ammazziamo, su che cosa andiamo poi?

20

Shto tagda?

ANATOL'

Tagda shto? A? Tagda?
Nu... Tam ni znaju shto.
Para!

A s sertsem shto takoje! A?
Ty pasmatri, kak b'jotsa.

O! Kakaja nozhka, vzgl'at kakoj!
Bagin'a!

DOLAHAV

Balaga!

BALAGA

F'odaru Ivanychu!

Vahemu sijatel'stvu!

ANATOL'

Skazhy, Balagan l'ubish ty min'a?

BALAGA

Dl'a vasheva sijatil'stva ni raz
takije shtuki vydelyval,
za katoruyje adno slova - Sibir'.

ANATOL'

Balaga, sasluzhy tiper' mne sluzhbu.
Ty kakih s'uda prijehal, a?

BALAGA

Na vashysh, na zver'jah.

ANATOL'

Nu, slysh, Balaga!
Zareh fs'u trojku,
a shtoby f tri chasa prijehat'. A?

BALAGA

A kak zarezhes, na chom dajedesh?

ANATOL'

Non scherzare, sennò ti spacco la faccia!

BALAGA

Per i miei signori non mi risparmiereò.

ANATOL'

Bene! Allora siediti.

DOLOCHOV

Che fai, siediti.

BALAGA

Sto in piedi.

ANATOL'

Ma no, dai, siediti, bevi.

(Anatol' versa un bicchiere di Madera per Balaga. Balaga guarda avidamente il bicchiere. Dolochov apre la scrivania e passa alcuni pacchi di banconote a Balaga.)

DOLOCHOV

Qui ci sono cinquecento rubli.

BALAGA

(beve)

Eh sì, mi piace correre con baldanza,
portar i miei signori.
La pelle rischio spesso.
Andiamo pure!

DOLOCHOV

Cinquecento, cinquecento
e cinquecento, fanno millecinquecento.

BALAGA

Le volte che ho portato questi splendidi cavalli
non si possono contare,
le volte che ho messo sotto un vagabondo:
"Non ti accostare, scemo!"

DOLOCHOV

Tremila, quattro, cinque...

BALAGA

Più veloce, più veloce: gli zigani,
le zigane, la baldoria ci aspettano.
Bevi, Balaga, rompi il bicchiere!
Questa sì, che è vita!

ANATOL'

Ni shuti, mordu razab'ju!

BALAGA

Ja dl'a gaspot sib'a ni pazhaleju.

ANATOL'

A? Nu, sadis'.

DOLAHAV

Shto zh, sadis'.

BALAGA

Ja pastaju.

ANATOL'

Sadis', vr'osh, pej.

DOLAHAV

Zdes' p'atsot.

BALAGA

Eh, l'ubl'u ja liha mchatsa'
katat' gaspot.
Shkuraj ja riskuju chasta.
Pashol fpirot!

DOLAHAV

P'atsot, i p'atsot
i p'atsot - poltary.

BALAGA

Shto zagnal kanel prigozhyh –
ni sh'est' nikak;
shto davil zevak prahozhyh –
ni lez', durak!

DOLAHAV

Tri tys'achi, chityri, p'at...

BALAGA

Shypche, shypche, zhdut tsygany,
tsyganachki, kutezhy.
Pej, Balaga, bej stakany!
Vot eta zhyzn'!

DOLOCHOV

Diecimila. Basta.

BALAGA

Allora, vostre eccellenza, quando si parte?

ANATOL'

(guarda l'orologio)

Dobbiamo andare subito.

(prende un bicchiere di vino; A Dolochov)

Beh, Fedja, addio, grazie per tutto.
Prendete i bicchieri, anche tu, Balaga.
Ci siamo divertiti, abbiamo vissuto,
e adesso, quando ci vedremo ancora?
Addio, ragazzi. Alla salute. Urrà!

BALAGA

Alla salute!

(Tutti bevono. Anatol', dopo aver bevuto, rompe il bicchiere)

ANATOL'

Beh, è ora di andare adesso, ragazzi!

DOLOCHOV

Chvostikov dov'è?

BALAGA

Siede sulla slitta.

(esce)

ANATOL'

Che? Quale Chvostikov?

DOLOCHOV

Il tuo testimone.
Joseph! Joseph!

(Entra Joseph, un domestico francese. Dà ad Anatol' la pelliccia, la sciabola, il cappello di zibellino e la borsa)

Dov'è il cappotto?
Joseph!
Va' da Matrjoshka Matveevna,
chiedile il cappotto di zibellino.

Joseph esce. Dolochov gli grida dietro)

Joseph, lo zibellino!

(ad Anatol')

22

DOLAHAV

Des'at' tys'ach. Fs'o.

BALAGA

Shto zh, kagda zhe jehat'-ta, vashe sijatil'stva?

ANATOL'

Da vot sichas y jehat'.

Nu, Fed'a, prash'aj, spasiba za fs'o.
Vaz'mite stakany, i ty, Balaga.
Pakutili my, pozhyli.
A tiper', kagda svidimsa?
Prash'aj, rib'ata. Za zdarov'je! Ura!

BALAGA

Bud' zdarof.

ANATOL'

Nu, marsh tiper', rib'ata!

DOLAHAV

Hvostikav gde?

BALAGA

Sidit f san'ah.

ANATOL'

A? Kako j Hvostikaf?

DOLAHAV

Tvoj svidetel'.
Zhozef, Zhozef!

A gde salop?
Zhozef!
Padi k Matr'on'e Matveevne,
sprasi salop sabolij.

Zhozef! sabolij!

Ho sentito come se le portano via:
scappa via né viva né morta,
con quello che aveva indosso a casa;
come ti fermi un attimo, subito le lacrime,
e papà, e mamma,
e ha freddo, e vuole tornarsene indietro, a casa.
Tu invece mettile subito la pelliccia
e portala di corsa sulla slitta!

(Joseph porta un mantello di volpe)

Non quello!
Ti avevo detto quello di zibellino!

(grida)

Dài, Matrosha, lo zibellino!

MATROSHA

(accorre con una pelliccia di zibellino sul braccio; si vede che le dispiace, ma si vergogna davanti al padrone)

Ma sì, non mi dispiace, non mi dispiace...
non mi dispiace, prendilo, prenditelo...

DOLOCHOV

(ad Anatol', mentre avvolge Matrosha nella pelliccia)

Guarda, così.
Poi così.

(Alza il colletto a Matrosha)

E adesso così, vedi?

(Spinge Anatol' verso Matrosha che sorride)

ANATOL'

Beh, addio, Matrjosha, bellissima.

(La bacia)

Eh, ora è la fine della mia baldoria!
Augurami la buona sorte.

MATROSHA

(con accento zingano)

Vi dia Iddio, principe, una grande felicità.

(Anatol', Dolochov lasciano la stanza. Dall'ingresso arrivano folate di tormenta))

BALAGA

(fuori scena)

Siete pronti allora?

Slyhal ja, kak uvoz'at,
ved' vyskachit i ni zhyva i ni mertva,
f chom doma sidela;
chut' zameshkajeshs'a, tut i sl'ozy,
i papasha, i mamasha,
i sichas az'abla, i nazat, i damoj.
A ty f shubu prinimaj srazu
i nisi skareje f sani!

Ni tot!
Vet' ja tibe skazal sabolij.

Ej, Matr'oshka, sabolij!

MATR'OSHA

Shto zhe, mne ne zhal', mne ne zhal'...
Mne ne zhal', ty vaz'mi, ty vaz'mi...

DOLAHAV

Gl'adi, vot tak.
Patom vot tak.

Tiper' vot tak, vidish?

ANATOL'

Nu, prash'aj, Matr'osha, krasavitsa.

Eh, kanets majej gul'be teper'!
Ty mne sh'ast'ja pazhelaj.

MATR'OSHA

Nu, daj-ta Boh vam, kn'az', bal'shova sh'ast'ja.

BALAGA

Gatovy, shto l'?

ANATOL'

(fuori scena)

Va'!

BALAGA

(fuori scena)

Eh, andiamo, belli!

(Suono di campanelli di slitta)

Scena VI°

Stessa notte. Stanza nella villa di Mar'ja Dimitrievna Achrosimova, sulla Staraja Konjushennaja. Una grande porta di vetro dà sulla veranda e sul giardino. Natasha è sola. Guarda con inquietudine verso la porta. La cameriera Dunjasha entra agitata.

DUNJASHA

Oh, signorina , mia cara,
sembra che tutto sia rovinato.
Alla signora Mar'ja Dimitrievna
la nostra signorina ha raccontato tutto.

NATASHA

Chi, Sonja?

DUNJASHA

Sì, lei.

NATASHA

No, Sonja non può avere fatto questo.
Dunjasha, l'hai sentita tu stessa?

DUNJASHA

No, me l'hanno raccontato nella djèvicha.

NATASHA

Là parlano a vanvera.
Adesso verranno a prendermi.
Dammi lo scialle.

(Dunjasha esce)

Mai Sonja potrebbe compiere
un tale misfatto!

(Natasha esce. Anatol' si affaccia alla porta di vetro. Si guarda intorno ed apre la porta. Il domestico Gavrila esce da dietro una tenda e sbarra il passaggio ad Anatol'.)

GAVRILA

Dalla signora, prego.

ANATOL'

Pashol!

BALAGA

E-e-ej, miloj! Ha-ha!

DUN'ASHA

Oj, baryshn'a, galubushka,
kazhys', tiper' prapala fs"o.
Baryn'e Mar'je Dmitrievne
baryshn'a nasha f'so raskazali.

NATASHA

Kto, Son'ja?

DUN'ASHA

Da, ani.

NATASHA

Net, Son'a etava ni sdelajet.
Dun'asha, ty sama slyhala?

DUN'ASHA

Net, v devichej rasskazyvali mne.

NATASHA

Baktrajut zr'a tam.
Sichas ani za mnoj prijedut.
Daj mne platok.

Nikagda Son'a ni smozhet savershyt'
takoj pastupak!

GAVRILA

K baryne pazhalujte.

ANATOL'

Da quale signora? Ma tu chi sei?

GAVRILA

La prego, ho l'ordine di condurvi lì.

(Accanto a Gavrila compaiono altri due servi)

DOLOCHOV

(dal giardino)

Kuragin! Indietro, è un tradimento, indietro!

(Natasha rientra nella stanza e vede Anatol' che fugge. Gavrila esce. Natasha si getta sul divano in preda alla disperazione e si copre il viso con le mani. Entra la Achrosimova con un biglietto in mano e si ferma vicino a Natasha)

ACHROSIMOVA

Bene, molto bene!

Dare appuntamento agli amanti nella mia casa!

Tu ascolta, quando parlo con te.

Ora non c'è più motivo di fingere. Ti sei coperta di vergogna come l'ultima delle ragazze.

Con chi hai fatto la combutta? Colla Bezuchova.

Che ci hai trovato?

Sentimenti francesi, costumi francesi.

Le signore siedono quasi nude come sull'insegna dei bagni pubblici, con rispetto parlando.

Vanno a frotte dal cerusico francese Métivier.

I loro dèi sono i Francesi,

il loro regno celeste, Parigi.

Che ci fai tu lì?

NATASHA

Lasciatemi.

ACHROSIMOVA

Eh, guai, guai a me, con queste ragazze lontane dalla madre!

E che potrei dire alla contessa?

Che direi a tua madre?

NATASHA

Perché lei non è qui...

lei capirebbe...

ANATOL'

K kakoj baryne? Da kto ty?

GAVRILA

Pazhalujte, prikazana privest'.

DOLAHAV

Kuragin! Nazat, izmena, nazat!

AHROSIMAVA

Harasha, ochen' harasha!

V majom dome l'ubovnikam svidan'je naznachat'!

Ty slushaj, kagda s taboj ja gavar'u.

Tiper' pritvar'atsa necheva.

Ty sib'a asramila, kak defka samaja pasledn'aja.

S kem vaditsa stala? S Bezuhavai.

Shto tam nashla?

Chustva frantsuskije, kast'umy frantsuskije?

Baryni chut' ni golyje sid'at,

kak vyveski targovyh ban', s pazvalenija skazat'.

Za lekarishkaj frantsuskim, Metivje palzkom polzajut.

Ih bogi - frantsuzy, ih tsarstva bebesnaje - Parish.

Shto tibe delat' tam?

NATASHA

Astaf'te.

AHROSIMAVA

Eh, beda, beda mne s etimi defkami bez materi!

Nu, shto zhe ja skazhu grafin'ushke?

Shto materi tvajej skazhu?

NATASHA

Zachem ana ni zdes'...

Ana by pan'ala.

ACHROSIMOVA

Fortuna per il giovane che è fuggito via.
Ma lo troverò,
senti quello che ti dico?

(Attira a sé Natasha e con stupore vede che ha gli occhi asciutti e le labbra serrate)

NATASHA

Smette...tela... Che debbo... Morirò...

ACHROSIMOVA

Natasha, io ti auguro ogni bene.
Sdraiati, sdraiati qui e ascolta.
Ora lo saprà tuo padre,
tuo fratello, il fidanzato!
Conosco il principe Andrej da così tanti anni,
lo amo come una madre.

NATASHA

Non ho più un fidanzato, l'ho rifiutato.

ACHROSIMOVA

È lo stesso.
Comunque lo sapranno, e se ci sarà un duello?

NATASHA

Ah, lasciatemi in pace.
Perché vi siete immischiata in tutto questo?

ACHROSIMOVA

(di nuovo animandosi)

E che volevi che facessi?

NATASHA

Perché? Perché? Perché?
Chi ve l'ha chiesto? Chi ve l'ha chiesto?

ACHROSIMOVA

Perché allora portarti via
come una zingara qualsiasi? Ma lui
è un mascalzone, un delinquente, ecco cos'è!

NATASHA

È migliore di tutti voi!

ACHROSIMOVA

Che mi capiti sotto gli occhi!

NATASHA

Se non vi foste immischiata...

AHROSIMAVA

Sh'ast'je molatsa, shto on at min'a ushol.
Da ja najdu jevo, -
slyshysh ty, shto li, shto ja gavar'u?

NATASHA

Astaf'... te... Shto mne... ja umru...

AHROSIMAVA

Natal'ja, ja tibe dabra zhelaju.
Ty lezhy, nu lezhy tak i slushaj.
Nu tiper' uznajet tvoj atets,
nu brat tvoj, zhenih!
Ja kn'az'a Andreja s takih let znaju -
i kak mat' l'ubl'u jevo.

NATASHA

U min'a net zheniha, ja atkazala.

AHROSIMAVA

Nu, fs'o ravno.
Nu, uznajut, a jesli duel?

NATASHA

Ah, astaf'te min'a,
zachem vy fsemu pameshali?

AHROSIMAVA

Da chivo zhe ty hatela?

NATASHA

Zachem? Zachem? Zachem?
Kto vas prasil? Kto vas prasil?

AHROSIMAVA

Zachem zhe tib'a kak tsyganku
kakuju uvazit'?
A on, merzav'ets, nigad'aj, vot shto!

NATASHA

On luchshe vas fseh!

AHROSIMAVA

Pust' on mne na glaza papad'otsa!

NATASHA

Jesli by vy ne meshali...

Se non vi foste immischiata...

ACHROSIMOVA

Che mi capiti sotto gli occhi!

NATASHA

Oh Dio, Dio, che cos'è tutto questo!
Sonja, perché mi odiate così, mi disprezzate
così?
Basta, basta!

(Natasha corre via singhiozzando. Entra Gavrila)

GAVRILA

È giunto...

ACHROSIMOVA

Ma hai l'ordine di non fare entrare nessuno.

GAVRILA

...il conte Piotr Kirillovich Bezuchov.

ACHROSIMOVA

Bezuchov?

(dopo un momento di riflessione)

Fallo entrare.

(Gavrila esce)

È proprio colui di cui ho bisogno.
È l'essere umano più distratto e ridicolo,
ma ha un cuore d'oro.

(Pierre entra e bacia la mano di Achrosimova)

Eh, caro mio, proprio delle belle cose...
Cinquantotto anni ho vissuto
al mondo,
e non avevo mai visto una tale vergogna.

PIERRE

Che è successo?

ACHROSIMOVA

Natalja ad insaputa dei genitori
ha rifiutato il suo fidanzato.
Kuragin, vedi, le ha fatto girare la testa.
Lui e la tua mogliettina l'hanno traviata.
Con lui ella si apprestava, in assenza del padre,
a scappar via e a sposarsi in segreto.

Jesli by vy ne meshali...

AHROSIMAVA

Pust' on mne na glaza papad'otsa!

NATASHA

Ah, bozhe, bozhe, shto eta, shito eta!
Son'a, za shto vy fse min'a nenauidite,
prezirajete?
Astaf'te! Astaf'te!

GAVRILA

Prijehali...

AHROSIMAVA

Vet' skazana ni prinimat'.

GAVRILA

...graf P'otr Kirillavich Bezuhaf.

AHROSIMAVA

Bezuhaf?

Prasi.

On imenna i nuzhen mne tiper'.
Eta samyj rassejannyj i smeshnoj chelavek.
No samaje zalatoje sertse.

Uh, bat'ushka, haroshyje dela...
P'at'des'at vosem' let ja prazhyla
na svete,
a takova sramu ne vidala.

PJER

Shto sluchilas'?

AHROSIMAVA

Natal'ja bez vedama raditelej
zhenihu svajemu atkazala.
Kuragin, vidish li, jej golavu fskruzhyl.
S nim zhonushka tvaja jejo svadila.
S nim sabralas' ana v atsustvije atsa
bezhat' i tajna avbenchatsa.

PIERRE

Ma come sposarsi?
Egli non poteva: è sposato.

ACHROSIMOVA

E bravo il ragazzo! ma che mascalzone!
Fa' in modo che se ne vada da Mosca,
altrimenti ci sarà uno scandalo e un duello.

PIERRE

(agitato)

Se ne andrà, se ne andrà domani.

ACHROSIMOVA

(dirigendosi verso la porta)

Bisogna dire a Natalja che è sposato,
per lo meno smetterà di aspettare.
Bada a non farti scappare nulla con suo padre,
i suoi affari non van bene anche senza questo:
tra poco andrà all'asta il suo podere.
Rimani per il tè, se vuoi.

(Esce)

PIERRE

Io la fuggivo. Mi sembrava
d'averne per lei un sentimento più forte
di quello che dovrebbe avere un uomo sposato
verso la fidanzata di un amico.
La fidanzata di un amico...
La fidanzata del principe Andrej,
da lui amata tanto fortemente,
costei, un tempo la cara Natasha Rostova,
ha tradito Andrej Bolkonskij per l'inetto Anatol'
e tanto si era innamorata di lui
da acconsentire a fuggire con lui.
E il principe Andrej?
E l'orgoglio dei Bolkonskij?
È forse vero che non soltanto a me
è toccato un destino doloroso:
di essere unito per sorte
ad una donna vuota e volgare!

(Entra Natasha, pallida e scura in volto. Guarda Pierre con uno sguardo febbricitante e ardente, come se gli chiedesse se anche lui, come gli altri è nemico di Anatol'. Pierre le sia avvicina in fretta, abbassando lo sguardo)

Natalja Il'inichna...

PJER

Da kak zhe abvenchatsa?
On ni mok: on zhenat.

AHROSIMAVA

Harosh mal'chik! Toéta merzavets!
Ustroj zhe tak, shtob on ujehal is Maskvy,
inache byt' skandalu i dueli.

PJER

Ujedet on, ujedet zaftra.

AHROSIMAVA

Skazhy Natal'je, shto on zhenat,
pa krajnej mere, zhdat' perestanet.
Smatrj, ni pragavaris' jejo atsu:
plahi jevo dela i bes tavo,
vot-vot pajd'ot imen'je s malatka.
Da astavajs'a chaju, koli hochesh.

PJER

Ja izbegal jejo.
Mne kazalas', shto je imeju k nej chustvo bolee
sil'naje,
chem to, katoraje dolzhen byl imet' zhenatyj
chelavek
k neveste druga.
Nevesta druga...
Nevesta kn'az'a Andreja,
tak strasna im l'ubimaja.
Eta, prezhde milaja Natasha Rostova,
pramin'ala Andreja Bolkonskava na duraka
Anatol'a
i tak v nivo vl'ubilas',
shto saglasilas' s nim bezhat'.
A kn'az' Andrej?
A gordast' Bolkonskih?
Neuzheli pravda, shto ni tol'ka mne
dastals'a udel pichal'nyj -
byt' sv'azannym sud'boju
s pustoj i gatkaj zhensh'inaj!

Natal'ja Il'jinishna...

NATASHA

È vero che è sposato?

PIERRE

Questo per voi dovrebbe essere lo stesso, poiché...

NATASHA

Allora è falso che lui è sposato?

PIERRE

No, è la verità.

NATASHA

Piotr Kirillovich, io vi credo in tutto: non conosco uomo più buono e gentile. Ditemi, è sposato?

(Pierre fa cenno di sì col capo)

E da molto?

(Pierre di nuovo fa cenno col capo)

Parola d'onore?

PIERRE

Parola d'onore.

(Natasha, disperata, si lascia cadere su una sedia)

E d'una cosa vi prego: consideratemi vostro amico, e se vi occorrerà aiuto, consiglio, o semplicemente avrete bisogno di aprire la vostra anima a qualcuno - non ora ma quando nella vostra anima ci sarà chiarezza -, ricordatevi di me.

(Le bacia la mano)

NATASHA

Non parlatemi così: credetemi, io non valgo queste parole. Piotr Kirilovich, il principe Bolkonskij fu sempre vostro amico. Egli mi diceva allora, se avessi avuto necessità, di rivolgermi a voi. Ditegli che mi per... per... doni.

NATASHA

Pravda li, shto on zhenat?

PJER

Eta dalzhno byt' dl'a vas fs'o ravno, patamu shto...

NATASHA

Tak eta nipravda, shto on zhenat?

PJER

Net, eta pravda.

NATASHA

P'otr Kirillavich, ja vam ver'u va fs'om. Dabree, velikadushnej vas ja ni znaju chilaveka. Skazhyte, on zhenat?

I davno?

Chesnaje slova?

PJER

Chesnaje slova.

Ja ab adnom prashu vas: sh'itajte min'a svaim drugam. I jesli vam nuzhna budit pomash', savet, ili prosta nuzhna budit izlit' svaju dushu kamu-nibut', ni tiper', a kagda u vas jasna stan'et v dushe, fspomnite aba mne.

NATASHA

Ni gavarite sa mnoju tak: paver'te, ja ne stoju slof takih. P'otr Kirillavich, kn'az' Blakonskij byl fsigda vashym drugam. On gavaril mne tagda: jesli shto-nibut', - k vam abratitsa. Skazhyte jemu, shtob on pra... pra... prastil min'a.

PIERRE

(confuso)

Sì... glielo dirò... però...

NATASHA

(spaventata dal pensiero che le sembra di aver colto in Pierre)

Ah no, lo so, è tutto finito,
e non potrà mai più essere di nuovo.
Mi affligge soltanto la cattiveria,
il male che ho fatto.
Ditegli che lo prego di perdonarmi,
perdonarmi, perdonarmi, se può,
perdonarmi, perdonarmi per tutto.

(Vuole uscire)

PIERRE

Glielo dirò, gli dirò tutto.
Ma smettetela, smettetela,
tutta la vita è ancora davanti a voi.

NATASHA

(con vergogna e umiliazione)

Per me?
No, per me ora è tutto rovinato.

PIERRE

Tutto è rovinato?
Se io fossi il più bello,
il più intelligente e meraviglioso
al mondo,
e se fossi libero,
sulle ginocchia
qui stesso vi chiederei la mano e...
e l'amore.

(In preda all'agitazione, abbandona la stanza. Natasha rimane immobile)

NATASHA

Tutta la vita è davanti a voi...
È sposato...
Tutta la vita davanti...
È sposato...
Parola d'onore... io sono la peggiore,
la peggiore di tutte al mondo!

(Natasha corre via. Entrano Achrosimova e Sonja)

PJER

Da... ja skazu jemu... no...

NATASHA

Ah, net, ja znaju, fs'o konchena
i snova ni mozhet bol'she byt' nikagda. No
tol'ka
min'a muchit to durnoje,
to zlo, katoraje ja sdelala.
Skazhyte jemu, shto ja prashu jevo prastit'
min'a,
prastit', prastit', jesli mozhet.
Prastit', prastit' min'a za fs'o.

PJER

Ja skazhu jemu, ja fs'o skazhu jemu.
No perestan'te, perestan'te:
fs'a zhyzn' fperedj jesh'o dl'a vas.

NATASHA

Dl'a min'a?
Net! Dl'a min'a tiper' fso prapala.

PJER

Fs'o prapala?
Jesli by samym krasivym,
samym umnym i prekrasnejshym
v mire byl by ja,
i byl svaboden,
ja by na kalen'ah
totchas zhe prasil ruki vashej i...
i l'ubvi.

NATASHA

Fs'a zhyzn' fperedj dl'a vas...
On zhenat...
Fs'a zhyzn' fperedj...
On zhenat...
Chesnaje slova... ja huzhe,
huzhe fseh ne svete!

SONJA

Mi ha chiamata sua nemica.
Mi sfugge,
si rovinerà.

ACHROSIMOVA

Bisogna andare a metterla a letto
e darle un decotto di tiglio.

NATASHA

(fuori scena)

Sonja! Salvatemi! Sonja!

(Compare sulle scale. Sonja si lancia verso di lei)

Ho preso del veleno!

SON'A

Ana nazvala min'a svaim vragom.
Ana min'a izbegajet.
Ana sib'a pagubit.

AHROSIMAVA

Pajti i ulazhyt'jejo f pastel',
dat' lipavava tsveta.

NATASHA

Son'a! Spasite! Son'a!

Ja prin'ala myshjak!

Scena VII°

Stessa notte. Gabinetto di Pierre Bezuchov. Hélène, Anatol', un Abate e il dottor Métivier.

MÉTIVIER

Pensate, contessa,
sono arrivato, per rendere gli auguri,
per l'onomastico del vecchio principe Bolkonskij.
Sono entrato da lui salutando,
e quello come in preda alla follia
s'è messo a tremare e s'è scagliato [dicendo]:
"Scipione francese, schiavo di Bonaparte,
Va' via da questa casa!"

HÉLÈNE

Cacciar via un tale dottore!
Un tale mago!
ma questo è inescusabile,
è uscito di senno.
Monsieur l'abbé, si tratta di peccato scusabile
o di peccato mortale?

ABATE

Péché mortel.

HÉLÈNE

Peccato mortale.
Sta attento, guardati, Anatol',
che il figlio di Bolkonskij
non si riveli un tale pazzo come il padre.

METIVJE

Padumajte, grafin'a,
prijehal ja s pazdravlenijem
k staramu kn'az'u Bolkonskamu v den' imenin.
Vashol k nimu s privetstvijem,
a on f kakom-ta beshenstve
zatr'ass'a ves' i abrushyls'a:
"Shpion frantsuskij, bonapartaf rap,
von yz etava doma!"

ELEN

Pragnat' takova doktara,
alshebnika takova!
Ved' eta niprastitel'na,
on vyzhyl iz uma.
Monsieur l'abbe, eta grech prastitel'nyj
ili grech smertnyj?

ABBAT

Péché mortel.

ELEN

Grech smertnyj.
Smatri zhe, beregis", Anatol',
shtoby synok Balkonskava
ne akazals'a takim zhe sumashetshym,
kak atets.

(A Pierre che entra con passo deciso e con la testa abbassata)

Ah, Pierre, non sai,
che il nostro Anatol'...

PIERRE

Dove siete voi c'è la depravazione e il male.

HÉLÈNE

(sottovoce)

Non davanti agli ospiti.

(Agli ospiti)

Andiamo, amici, nel salone.

(Escono Hélène, Métivier, e l'Abate)

PIERRE

(Trattenendo Anatol')

Debbo parlare con voi.

(Anatol guarda dalla parte da cui è uscita la sorella e segue ubbidiente Pierre verso la scrivania. ha un'andatura spavalda, ma sul volto compare una certa inquietudine)

Voi avete promesso alla contessina Rostova
di sposarla
e volevate portarla via?

ANATOL'

Mon cher, non sono obbligato a rispondere a...
a- a domande fatte
con tale tono.

(Pierre, con il volto alterato dall'ira afferra Anatol' per il bavero dell'uniforme e lo scuote, fino a che Anatol' non assume un'autentica espressione di paura; dopo avergli strappato il colletto lo lascia andare)

PIERRE

Quando vi dico
che ho bisogno di parlare con voi...!

ANATOL'

(aggiustandosi il bavero)

Ma sì, è una stupidaggine. No?

PIERRE

Siete un mascalzone e un delinquente.
E non so chi mi trattenga
dal piacere...

(afferrando minacciosamente un pesante fermacarte)

...di spaccarvi la testa con questo.
Avete promesso di sposarla?

Ah, Pjer, ty ni znajesh,
shto s nashym Anatolem...

PJER

Gde vy - tam razvrat i zlo.

ELEN

To'lka ni pri gast'ah.

Pajd'omte, drue'ja, v divannuju.

PJER

Mne nada pagavarit' s vami.

Vy abesh'ali grafine Rastovaj
zhenitsa na nej
i hateli uvisti jejo?

ANATOL'

Mon cher*, ja ni ab'azan atvichat' na...
na-na-na vaprosy, delajemyje f
takom tone.

PJER

Kagda ja vam gavar'u
shto mne nada gavarit' s vami!...

ANATOL'

Nu shto, eta glupa. A?

PJER

Vy nigad'aj i merzavets,
i ja ni znaju, shto vazderzhvajet
min'a at udavol'stvija

razmazhyt' vam golavu vot etim.
Abish'ali vy na nej zhenitsa?

(Tornato in se stesso, rimette a posto rapidamente il fermacarte)

ANATOL'

Io... io non pensavo,
d'altronde non ho mai promesso.
Perché...

PIERRE

Avete lettere di lei?

(Anatol' estrae il suo portafoglio e porge le lettere a Pierre)

Avete sue lettere?
Non temete, non userò la violenza.
Le lettere, è la prima cosa.
Secondo:

(si alza e comincia a camminare)

voi domani dovrete lasciare Mosca.

ANATOL'

Ma come posso...

PIERRE

Terzo: mai dire una parola, una sola parola
su quel che c'è stato tra voi e la contessina.
Questo, lo so, non posso impedirvelo,
ma se in voi c'è un barlume di coscienza,
dovete capire che oltre i vostri divertimenti
esiste la felicità degli altri.
Dovete capire che rovinare un'intera vita,
soltanto perché vi dovete divertire.

(Anatol', seduto accanto alla scrivania, aggrotta le sopracciglia e si mordicchia le labbra)

Spassatevela pure con donne
simili alla mia sposa e a vostra sorella.
Ma promettere ad una ragazza di sposarla...
imbrogliarla, rapirla...
Come non comprendete che ciò è vile,
come battere un vecchio o un bambino!

ANATOL'

(rinfrancandosi)

Questo non lo so, eh?
Non lo so, e non voglio saperlo.
Ma voi mi avete detto certe parole:
"vile" e simili, che io,
come uomo d'onore, non permetto a nessuno.

PIERRE

E che, avete bisogno di soddisfazione?

ANATOL'

Ja... ja ni dumal,
fprochem, ja nikagda ni abish'als'a.
Patamu shto...

PJER

Jest' u vas pis'ma jejo?

Jest' u vas pis'ma?
Ne bojtes', ja ni upatrebl'u nasilija.
Pis'ma - ras.
Ftaroje:

vy zaftra dalzhny ujehat' iz Maskvy.

ANATOL'

No kak zhe ja magu...

PJER

Tret'je: vy nikagda, ni slova, ni slova a tom,
shto byla mezh vami i grafinej.
Etava, ja znaju, ja ne vlasten zapretit' vam,
no jesli v vas jest' iskra sovesti,
pajmite, shto krome vashyh razvlechenij
jest' sh'ast'je drugih.
Pajmite, shto vy gubite tseluju zhyzn' -
tol'ka attavo, shto vam nuzhna veselitsa.

Razvlekajtis'a s zhensh'inami,
padobnymi majej supruge i vashey sestre.
No abesh'at' devushke zhenitsa...
Abmanut' jejo, ukrast'...
Kak vy ni panimajete, shto eta tak zhe podla,
tochna pribit' starika il' reb'onka!...

ANATOL'

Etava ja ni znaju. A?
Ni znaju i znat' ni hachu.
No vy skazali mne takije slava:
"Podla", i tamu padobnaje,
katoryje ja, kak chesnyj chelavek, nikamu
pazvol'u.

PJER

Shto vam nuzhna udavletvarenije?

ANATOL'

Per lo meno po... po...
po... potreste
rimangiarvi le vostre parole, no?
Se volete
che io esaudisca i vostri desideri, no?

PIERRE

(Senza volerlo prende il colletto strappato e lo guarda)

Le rimangio, le rimangio.
E vi prego di scusarmi.
Ecco il denaro, se bisogna, per il viaggio...

(Anatol' non riesce a trattenere un sorriso)

Oh, stirpe ignobile e senza cuore!

(Anatol' esce)

Se ne vada da qualsiasi parte,
purché non stia in questa casa.
Smettere questo inutile lusso:
se esso vale qualcosa,
allora è soltanto per il piacere
col quale ad esso si può rinunciare.
Oh, come posso trovare la pace con me
stesso!
L'ho cercata nell'attività in aiuto al prossimo,
nella fratellanza dei Massoni,
nel loro insegnamento di uguaglianza e amore,
l'ho cercata nella vanità della vita di mondo,
l'ho cercata nell'amore romantico,
amore per Natasha Rostova.
Natasha Rostova!
Lei non risponde a domande che mi angu-
stiano,
ma l'immagine di lei mi porta immediatamente
in una terra chiara di bellezza e amore...

(Entra Denisov di furia)

DENISOV

Conte, Piotr Kirilovich, un corriere da Vilno:
Napoleone ha schierato le truppe alla frontiera.

PIERRE

Guerra?

DENISOV

Sembra che sia guerra.

ANATOL'

Pa krajnej mere vy mo... vy mo... vy mo...
mo... mozhete
vz'at' nazat svai slava. A?
Jesli vy hatite,
shtoby ja ispolnil vashy pazhelanija. A?

PJER

Beru, beru nazat.
I preshu vas izvinit' min'a.
I deneg, jesli nada, na darogu...

O, podlaja, besserdechnaja paroda!

Ujehat' kuda-nibut'.
Tol'ka ni but' v etam dome.
Brosit' fs'u etu nenuzhnuju roskash.
Jesli ana i stoit chevo-nibut',
to tol'ka iz-za tavo naslazhdenija,
s karorym at etava mozhna atkazatsa.
O kak najti mne saglasije s samin saboj!
Ja iskal etava v zabote a pomash'i blizhnim,
i v bratstve masonav i ih uchenii a ravenstve i
l'ubvi,
iskal f rassejan'ji svetskaj zhyzni,
iskal v ramanticheskaj
l'ubvi, l'ubvi k Natashe Rastovaj.
Natasha Rastova!
Ana ne atvechajet na vaprosy, katoryje tak
muchajut min'a,
no pretstavlenije a nej magnavenna perenosit
f sveluju oblast' krasaty i l'ubvi...

DENISAF

Graf, P'otr Kirillavich, kut'jer yz Vil'ny:
Napoleon stinul vajska k nashej granitse.

PJER

Vajna?

DENISAF

Pahozhe, shto vajna.

Epigrafe

CORO (POPOLO RUSSO)

Le forze di dodici lingue d'Europa
 si sono gettate sulla Russia.
 Le forze di dodici lingue d'Europa
 si sono gettate sulla Russia.
 Il nemico ha distrutto le nostre città,
 ha saccheggiato le nostre case,
 ha ucciso i nostri bambini e i padri,
 con impeto si è portato avanti,
 lasciandosi alle spalle migliaia di verste
 di un paese nemico affamato.
 Nel popolo russo sempre di più
 è divampato il sentimento dell'offesa,
 è divampata in lui la sacra
 rabbia come un fuoco.
 Si è sollevato a difesa della terra russa,
 e il bastone della guerra popolare
 si è sollevato con tutta la sua terribile
 e straordinaria forza.
 Si è sollevato, si è abbassato e
 ha battuto il nemico,
 finché non è morta tutta la schiera.
 Grande è la nostra terra,
 i valorosi figli non si possono contare
 sulle sue distese.
 Enorme è la nostra madre Russia.
 L'abbondanza delle sue risorse
 ormai non costa più poco a coloro
 che attentano alla sua vita.
 Ma la nostra Patria non si è ancora sollevata
 in tutta la sua terribile
 titanica misura,
 e il dolore attende il nemico nell'ora
 in cui essa si solleverà.
 Una tomba crudele lo attende.
 Enorme è la nostra Russia,
 la patria terra russa.

HOR (RUSSKIJ NAROT)

Sily dvunades'atu jazykov Jevropy
 varvalis' v Rassiju.
 Sily dvunades'atu jazykov Jevropy
 varvalis' v Rassiju.
 Vrag razrushal nashy garada,
 grabil nashy dama,
 ubival nashyh detej i atsof,
 i stremitel'na n'oss'a fperot,
 astavl'aja pazadi tys'achi v'orst
 galodnaj i vrazhdebnaj strany.
 V russkam narode fs'o bolee i bolee
 razgaralas'a chustvsa askarblenija.
 Razgarals'a v n'om svesh'ennyj
 gnev agn'om.
 Na zash'itu russkaj zemli on fstal.
 I dubina narodnaj vajny
 padn'alas' sa fsej svajeju groznaj
 i velichestvennaj silaj.
 Padnimalas'a apuskalas' i
 gvozdila vraga,
 paka ni pagibla fs'o nashestvije.
 Velika nasha zeml'a.
 Ne sh'est' synof atvazhnyh
 na prastorh jejo.
 Agromma nasha mat' Rassija.
 Izabil'je sretsf jejo...
 uzhe... nemala stoit tem,
 kto na zhyzn' jejo pas'agal.
 No nasha Rodina ne fstavala jesh'o
 va ves' svoj groznyj
 ispalinskij rost.
 I gore zhd'ot vraga f chas,
 kagda fstanet ana.
 Gibel' l'utaja zhd'ot jevo.
 Agromna nasha Rassija,
 radnaja russkaja zeml'a.

Scena VIII°

Notte fra il 25 e il 26 agosto 1812 [calendario giuliano]. Prima della battaglia di Borodino. I volontari stanno costruendo una trincea. Sulla trincea coperta di erba i volontari-contadini, in camicia bianca, lavorano animatamente, scavano e trasportano la terra su carrette. Tra i soldati, Tichon, Fjodor, Trishka. In lontananza, al suono del tamburo, passano i soldati.

VOLONTARI

O-issa, ragazzi!

TICHON

Bene così!

HOR APALCHENTSEF

Pashla, rib'ata!

TIHAN

Vazhna!

MILITI

Su, su, spingiamo in un colpo solo!

FJODOR

Ci va!

VOLONTARI

In un colpo solo tutti insieme. Tutti insieme come degli alatori.

TICHON

Forte è il nemico, ma noi con tutto il popolo ci spingeremo avanti.

VOLONTARI

Ci spingeremo avanti.

FJODOR

Una sola parola: "Mosca!"

VOLONTARI

Mosca... Mosca, Mosca, Mosca.

(Denisov e il principe Andrej entrano da direzioni opposte)

DENISOV

Ditemi, dove posso trovare il "Magnifico"?

PRINCIPE ANDREJ

Sto andando anch'io da lui.

(presentandosi)

Bolkonskij

TICHON

Ehi, spingiamo, ragazzi!

VOLONTARI

Su, su, spingiamo tutti insieme!

DENISOV

Lei è il principe Bolkonskij?
Molto lieto di conoscerla.
Tenete colonnello Denisov,
più noto come Vas'ka.

PRINCIPE ANDREJ

Andate dal "Magnifico" per affari?

HOR APALCHENTSEF

Nu, nu, razam nalegli!

F'ODAR

Id'ot.

HOR APALCHENTSEF

Razam, druzhneje. Druzhneje,
pa-burlatski.

TIHAN

Sil'on vrag, da my fsem
narodam navalims'a.

HOR APALCHENTSEF

Navalims'a.

F'ODAR

Adno slova - Maskva.

HOR APALCHENTSEF

Maskva... Maskva, Maskva, Maskva.

DENISAF

Skazhyte, kak najti mne svetlejsheva?

KN'JAZ' ANDREJ

Ja sam k nimu.

Balkonskij.

TIHAN

Ej, navalims'a, detki!

HOR APALCHENTSEF

Nu, nu, razam nalegn'om!

DENISAF

Vy kn'az' Balkonskij?
Ochen rat paznakomitsa.
Patpalkovnik Denisaf,
bolee izvesnyj pad imenem Vas'ki.

KN'JAZ' ANDREJ

Vy k svetlejšemu pa delu?

DENISOV

Ho fatto un piano per la campagna.
Il mio sistema è quello partigiano.
La linea dei Francesi è troppo estesa.
Datemi cinquecento uomini,
con loro solleverò i contadini
e, parola d'onore di Vasilij Denisov,
spezzerò le comunicazioni di Napoleone.
Non si distrugge, non si dissolve, non si
annienta
come polvere dalla faccia della terra tutto ciò
che si incontra sull'ampia strada dell'uragano,
inviato direttamente alle spalle del nemico?
Datemi cinquecento uomini,
soltanto cinquecento uomini.

(Il principe Andrej e Denisov escono)

TICHON

Cinquecento! Noi non saremo
cinquecento, ma migliaia e migliaia!
Dico bene, uomini?

VOLONTARI

Migliaia... migliaia...

(Entra un gruppo di contadini esausti e coperti di polvere. Fra di loro vi sono Vasilisa e Matveev)

FJODOR

Da dove venite?

CONTADINI DI SMOLENSK

Veniamo da Smolensk.

MATVEEV

Un fumo nero su Smolensk
si sta alzando.

CONTADINI DI SMOLENSK

Brucia Smolensk, brucia
la nostra città.

MATVEEV

Le mura delle case e i tetti cadono.

VASILISA

E le persone sono morte a mucchi!
Gli orfani si disperano sulle ceneri care.

CONTADINI DI SMOLENSK

Lì c'è dolore, dolore e bestemmie.
Gli orfani si disperano senza conforto.

DENISAF

Ja sastavil plan kampanii.
Maja sistema - partizankaja.
Linija frantsuzaf slishkam rast'anuta.
Dajte mne p'atsot chelavek,
s nimi ja padnimu krest'jan
i, chesnaje slova Vasilija Denisava,
ja razarvu saabsh'enija Napoleona.
Ni razrushytsa li, ni razveetsa li,
ni snes'otsa li praham s litsa zemli fs'o to,
shto pafstrichajetsa na shyrokam puti uragana,
napravlennava pr'ama f tyl neprijatil'a.
Dajte mne p'atsot chelavek,
tol'ka p'atsot chelavek.

TIHAN

P'atsot! nas budit ni
p'atsot, a tys'achi i tys'achi!
Verna gavar'u, muzhyki?

HOR APALCHENTSEF

Tys'achi... Tys'achi...

F'ODAR

Atkuda id'ote?

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Id'om iz-pat Smalenska.

MATVEEV

Chornyj dym nat Smalenskam
padnimajetsa.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Garit Smalensk, garit
nash gorat.

MATVEEV

Steny damov i kryshy rushatsa.

VASILISA

Shto pagibla narodu t'ma!
Siraty rydajut nad radimym pepelish'em.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Gore, gore, stony tam.
Siraty rydajut bezuteshny.

MATVEEV

E in città s'aggirano sciacalli, e saccheggiano.

CONTADINI DI SMOLENSK

Essi prendono tutto, non disdegnano nulla, strappano la camicia dai corpi, non c'è rifugio per noi, ora.

VASILISA

Abbandonata ogni cosa, ciascuno con quello che aveva indosso, siamo usciti con il nostro esercito.

CONTADINI DI SMOLENSK

Abbiamo camminato per giorni e notti, non abbiamo convissuto col nemico.

VASILISA

Secco e polvere, senza vento, si cuoce il grano in erba.

MATVEEV

Il bestiame muggisce, urla per la fame.

VASILISA

Abbiamo camminato senza fiato, colla polvere fino al mozzo delle ruote.

CONTADINI DI SMOLENSK

Abbiamo camminato, senza fiato, giorno e notte, col nostro esercito, abbandonato ogni bene.

MATVEEV

Non appena incontravamo un villaggio, ci buttavamo sul pozzo, bevevamo l'acqua, tutta fino al fango.

VASILISA, CONTADINI DI SMOLENSK

E il bestiame muggisce, urla per la fame.

MATVEEV

E da una parte e dall'altra bruciano i villaggi.

CONTADINI DI SMOLENSK

Bruciano, bruciano i nostri villaggi.

VASILISA

I covoni di paglia...

MATVEEV

A vakrug gorada marad'ory rysh'ut, grab'at.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Marad'ory fs'o birut, nichem ne brezgujut, rubahu s tela rvut, net krova u nas tiper'.

MATVEEV I HOR

Brosif fs'o, kto f chom byl, s vojskam nashym ushli my.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Shli my dni i nochi, ne stali s vragom my zhyt'.

VASILISA

Sush y pyl', vetra net. Na karn'u hleba sgarajut.

MATVEEV

Skatina mychit, revot ai golada.

VASILISA

My shli, zadyhajas', f pyli pa stuptsu.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Shli zadyhajas', dn'om i nochju s nashym vojskam brosis fs'o dabro.

MATVEEV

Kak derevn'a, k kalotsu brasalis'a, vypivali vodu fs'u da samaj gr'azi.

VASILISA, HOR SMALENSKIH KREST'JAN

A skatina mychit, revot at golada.

MATVEEV

I pa obe storany gar'at derevni.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Gar'at, gar'at derevni nashy.

VASILISA

Skirdy sena...

MATVEEV

...e le scorte bruciano.

VASILISA

Li incendiano perché non li prendano i diavoli.

CONTADINI DI SMOLENSK

Bruciano ogni bene,
per non darlo a quei diavoli.

MATVEEV

È terribile fratello mio,
quante nostre truppe si sono radunate qui.
Ieri sera ho guardato la distesa dei bivacchi,
non se ne vedeva la fine.

VASILISA

“Mosca”, una parola sola.

CONTADINI DI SMOLENSK

Mosca!

VOLONTARI

Ecco, è venuto al popolo il nostro Kutuzov,
eco, ha incitato il popolo a battere i Francesi,
ha chiamato il popolo
a battere i Francesi.
La Russia invoca alla guerra i suoi figli,
è vicino al cuore il richiamo materno.
Al richiamo il popolo si è affrettato,
dalle colline azzurre, dai boschi egli scorre,
dal mare lontano.
Incuranti della nostra vita, noi partiremo
e in battaglia sbaraglieremo le truppe di ferro.
Dappertutto la nera orma del nemico,
dappertutto il dolore serpeggia!
Ove egli è stato, c'è sangue e puzzo d'incen-
dio.
Le spighe calpestate versano lacrime,
sul candido campo le spighe, calpestate,
versano lacrime.
Le betulle ferite, versano lacrime,
calpesta, il nemico, la nostra cara madre terra,
ma non può piegare la grande forza russa.
Ecco, è venuto al popolo il nostro Kutuzov,
ecco, ha incitato il popolo a battere i Francesi.
I prodi figli venuti a lui sono innumerevoli!
Infiamma i cuori la santa vendetta,
e noi andiamo alla morte
per la nostra verità e per l'onore!

MATVEEV

...zapasy gara't.

VASILISA

Zhigajut yh, shtoby ni dastalis' d'javalam.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Zhigajem dabro fs'o.
Shtoby d'javalam ni dat'.

MATVEEV

Strast', bratets ty nash, shto vojsli nasgej
zdes'
sabras'.
Vichor pasmatrel, kak agni razlazhyli
kantsa kraju ni vidna.

VASILISA

Maskva - adno slova.

HOR SMALENSKIH KREST'JAN

Maskva!

HOR APALCHENTSEF

Kak prisol k narody nash Kutuzaf,
kak zyval narod on bit' frantsuzaf,
zval narot pabit' frantsuzaf.
Klichet Rus' na boj svaih synof,
blizak sertsu materinskij zof.
Paspeshyl na klich narot,
iz-za sinih halmof, iz lesov on tichot,
iz-za dal'niva mor'a.
Zhyzni nashej ni sh'ad'a, my pajd'om
i v bajah zheleznyje palki my samn'om.
Fs'udu chornyj sled vraga.
Pafs'udu gore rush'et!
Gde on shol, tam krof' i gar'.
Sm'atyje kalos'ja sl'ozy l'jut.
Sm'atyje kalos'ja f chistam pole sl'ozy l'jut.
Raneny bir'oski sl'ozy l'jut.
Topchet vrag radnuju zeml'u-mat',
tol'ka sily bagatyrskaj ni slamat'!
Topchet vrag radnuju zeml'u-mat',
da sily russkaj ni slamat'.
Kak prishol k narody nash Kutuzaf,
kak zyval narod on bit' frantsuzaf,
zval narot pabit' frantsuzaf.
Synof atvazhnyh, shto prishli k nimu, - ni
sh'est'!
Zhot sertsu sv'ataja mest',
i na smert' my id'om za nashu parvdu i chest'!

Il nemico morrà. Il nero nemico morrà.
Verranno da lui soltanto i corvi e i lupi,
non lasceremo di lui alcunché,
le ossa gli scuoteremo come in un sacco,
lo schiacteremo come una pulce
o lo spremeremo come una cipolla.
L'ha voluta provare,
la cavalletta straniera,
la spalla erculea!
Ecco, è venuto il padre Kutuzov,
ha incitato il popolo a battere i Francesi,
il popolo si è sollevato con una forza immensa.
Chi è giunto in Russia con una spada
non ne uscirà vivo.

(I militi riprendono il lavoro. Entra il principe Andrej)

PRINCIPE ANDREJ

Denisov, il suo primo fidanzato.
È stato lui, non sapendo come, a chiedere
la mano della quindicenne Natasha Rostova,
e anch'io l'ho amata.
Lei mi appariva come una forza piena di
mistero,
tale forza d'animo comprendevo e amavo in lei.
Tale apertura, tale sincerità
io amavo tanto fortemente e felicemente.
A Kuragin nulla di tutto ciò era necessario.
In lei vedeva una fresca bambina con la quale
non si sarebbe degnato di unire il proprio
destino.
E a tutt'oggi egli è vivo e allegro.
Ed io?
Io architettavo dei piani poetici.
Quanto ho creduto nel celeste amore ideale
che avrebbe conservato per me la sua fedeltà
in un intero anno di assenza.
Oh, povero ragazzo!
Io temevo che ella dovesse deperire,
deperire per la lontananza da me.
In effetti tutto questo è molto più semplice,
tutto ciò è terribilmente semplice e schifoso.

(Si vede Pierre, con indosso un frac verde ed un cappello bianco)

FJODOR

Ecco il signore!

CORO

Chi era?

Vrak pagibnet. Chornyj vrak pagibnet.
Tol'ka vorany k nimu pridut da volki.
Kozhy, rozhy ni astavim,
kosti, kak v meshke fstrehn'om.
Kak blahu jevo razdavim,
il' kak lukafku sazhm'om.
Znat' atvedat' zahatela
inazemna sarancha
bagatyrskava plecha!
Kak prishol atets Kutuzaf,
kak zyval narot prabit' frantsuzaf,
fstal narod velikaj silaj.
Kto prisol na Rus' s mechom,
tot ni ujd'ot zhyvym.

KN'JAZ' ANDREJ

Denisaf, pervyj zhenih jejo.
Eto on, sam ni znaja kak,
sdelal predlazhenije petnatsatiletnej Natashe
Rastovaj.
I ja l'ubil jejo.
Ana kazalas' mne preispolnennaj tainstvennaj
sily.
I etu-ta silu jejo dushevnuju ja panimal i l'ubil
v nej.
Etu-ta atkrytast', etu iskrennast',
ja l'ubil tak sil'na i tak sh'asliva.
Kuraginu nichevo etava ni nuzhna byla.
On v nej videl svezhen'kuju devachku,
s katoraj ni udastoil sv'azat' svaju sud'bu.
I da sih por on zhyv i vesel.
A ja?
Ja delal poeticheskije plany.
Kak zhe, ja veril v nibesnuju, ideal'nuju l'ubof',
katoraja dalzhna byla mne sahranit' jejo ver-
nast'
za tselyj god atsustvija.
O, milyj mal'chik!
Ja bajals'a, shto ana dalzhna byla zachahnut',
zachahnut' v razluke se mnoju.
Na dele zh fs'o eta garazda prosh'e.
Fs'o eta uzhasna prosta i garka.

F'ODAR

Vot tak barin!

HOR

Kto takoj?

TRISHKA

È il nostro signore d'una volta,
ha reso la libertà a me e a mio padre.
Pare che tempo fa abbia salvato un reggimento.

TICHON

Ma pensa un po'!

FJODOR

(a Pierre)

Come fa a non avere paura davvero, signore?

PIERRE

E tu forse hai paura?

FJODOR

Eccome!
Questo non fa grazie:
come colpisce ti strappa le viscere.
Non si può non avere paura.

TICHON

Questo è il nostro compito.

FJODOR

Ed ecco un signore, è così sorprendente.

MATVEEV

Oggi non ci sono che soldati,
oggi sono usciti anche i muzhiki:
vogliamo gettarci con tutto il popolo.
"Mosca", una sola parola.

PIERRE

"Mosca", una sola parola.

(Vede il principe Andrej e gli si avvicina)

PRINCIPE ANDREJ

(alla vista di Pierre, a parte)

Pierre Bezuchov...
Che non mi parli di lei...

FJODOR

Attento, signore, che non cada il cappello!

MILITI

Ah, ah, ah! Ah, ah, ah!

TRISHKA

Da eta nash byfshyj barin.
Nas s t'at'kaj on atpustil na vol'u,
skazyvali, tselyj polk nonche vystavil.

TIHAN

Ish ty!

F'ODAR

I kak eta vy ni baitis', barin, prava?

PJER

A ty razve baishsa?

F'ODAR

A to kak zhe?
Ved' ana ni pamilujet,
ana kak shm'aknet, tak kishki von.
Nil'z'a ni bajatsa.

TIHAN

Nashe dela takoje.

F'ODAR

A vot barin, tak udivitel'na.

MATVEEV

Nynche ni to, shto adni saldaty,
nynche vyshli i muzhychki.
Fsem narodam navalitsa hatim.
Maskva - adno slova.

PJER

Maskva - adno slova.

KN'JAZ' ANDREJ

Pjer Bezuhaf...
Tol'ka by ne a nej...

F'ODAR

Gl'adi-ka, barin, kak by shl'apu ni sbila!

HOR APALCHENTSEF

Ha-ha-ha! Ha-ha-ha!

TICHON

Dài, spingiamo, ragazzi!

(I volontari riprendono il lavoro)

PRINCIPE ANDREJ

Ah, voi qui! Come ci siete arrivato?

PIERRE

(Intimidito dalla asciuttezza del tono del principe Andrej)

Sono venuto... Così, sapete...
Volevo vedere una battaglia...

PRINCIPE ANDREJ

Sì, sì.
E i fratelli Massoni, che insegnano
l'amore per l'umanità,
che dicono della guerra?
Come si può ovviare ad essa?

(Due ufficiali tedeschi passano di lì)

PRIMO GENERALE TEDESCO

La guerra si deve portare
per tutto il paese.

SECONDO GENERALE TEDESCO

Oh, sì.

PRIMO GENERALE TEDESCO

Oh, sì.

PRINCIPE ANDREJ

Ecco, ascolta i generali tedeschi.

SECONDO GENERALE TEDESCO

E siccome il fine consiste soltanto
nell'indebolire il nemico,
allora, ovviamente, non bisogna tener conto
della perdita di vite umane.

PRIMO GENERALE TEDESCO

Oh, sì.

SECONDO GENERALE TEDESCO

Oh, sì.

PRIMO GENERALE TEDESCO

Trasportare la guerra per tutto il paese.

TIHAN

Ej, navalis'a, detki!

KN'JAZ' ANDREJ

A, vot kak! Kakim sud'bami?

PJER

Ja prijehal... Tak, znajete...
Ja hatel videt' srazhenije...

KN'JAZ' ANDREJ

Da, da.
A brat'ja masonry, katoryje uchat
l'ubvi k chelavechestvu,
shto gavar'at ani a vajne?
Kak predatvratit' jejo?

1-VJ GENERAL

Vojna dolzhna but' perenesena
f prostranstvo.

2-OJ GENERAL

O, da.

1-VJ GENERAL

O, da.

KN'JAZ' ANDREJ

Vot paslushaj-ka nemetskih generalaf.

2-OJ GENERAL

A tak kak tsel' sostoit tol'ka f tom,
shtoby oslabit' vraga,
to, konechno, nelz'a prinimat' vo vnimanije
poter'u chasných lits.

1-VJ GENERAL

O, da.

2-OJ GENERAL

O, da.

1-VJ GENERAL

Perenest' f prostranstvo.

(I generali si allontanano)

PRINCIPE ANDREJ

Per tutto il paese!
In "tutto il paese" è rimasto mio padre,
che è morto di dolore.
I Francesi saccheggiano la mia casa,
e vanno a saccheggiare Mosca;

KN'JAZ' ANDREJ

F prostranstvo!
F prostranstve u min'a astals'a atets,
katoryj umer s gor'a.
Frantsuzy razarili moj dom
i idut razarit' Maskvu.

(Indica col capo i generali appena usciti)

questi hanno consegnato a Bonaparte l'Europa
e sono venuti qui per darci lezioni.
Simpatici insegnanti!

Ani fs'u Jevropu Bonaprtu otdali
i prijejali nas učit'.
Slavnyje uchitel'a.

(Entra un ufficiale d'ordinanza del battaglione del principe Andrej)

UFFICIALE

Vostra eccellenza,
il bastione è costruito dietro la collina.

VESTAVOJ

Vashe sijatel'stva,
polk vystrajen za kurganam.

PRINCIPE ANDREJ

(Fa un gesto all'ufficiale e di nuovo si rivolge a Pierre)

Ma io ti dico: costi quel che costi,
credimi, questa battaglia la vinceremo.

KN'JAZ' ANDREJ

No ja skazhy tibe, shto by tam ni byla,
paver', my vyigrajem eta srazhenije.

(indicando l'ufficiale d'ordinanza)

Chiedilo a lui, lui sa che vinceremo;

Sparsi jevo, on znajet, shto my vyigrajem,

(accennando nuovamente ai generali tedeschi)

questi non possono capire che noi lotteremo
per la nostra terra russa,
e che vinceremo.
Il successo della battaglia dipende
dal sentimento di ciò che è in me e in lui,
in ogni soldato.
Chi lotterà più violentemente,
chi meno risparmiere se stesso,
costui strapperà la vittoria al nemico.

ne pan'at' im, shto my budim dratsa
za nashu rusSKUju zheml'u,
i my pabedim.
Uspeh srazhenija zavisit
at chustva tavo,
katoraje jest' va mne i v n'om,
f kazhdam saldate.
Kto zleje dratsa budit,
kto budit men'she zhalet' sib'a,
tot vyrvit u vraga pabedu.

(Il principe Andrej si scosta. In lontananza si odono delle grida di "Urrà!")

PIERRE

Kutuzov...

PJER

Kutuzaf...

UFFICIALE

Una luce abbiamo visto, vostra eccellenza,
quando il "Magnifico" è arrivato.

VESTAVOJ

Svet uvidali, vashe sijatel'stva,
kak svitlejshyj pastupil.

(Dietro la scena altre grida di "Urrà!")

PRINCIPE ANDREJ

Uccidere e andare alla morte!

KN'JAZ' ANDREJ

Ubivat' i itti na smert'!

Chi è giunto a tanto, come me,
cogli stessi patimenti...

Kto dashol da etava tak, kak ja,
temi zhe stradanijami...

(Si interrompe, si slancia verso Pierre, lo abbraccia e lo bacia.)

Addio, va. Ci vedremo,
oppure no?...

Prash'aj, stipaj. Uvidims'a li,
net?...

(Si allontana in fretta; poi si ferma improvvisamente e parla, senza rivolgersi a nessuno)

E se bisogna morire...
che fare, se è necessario,
non lo farò peggio degli altri.

A jezheli nada umiret'...
Shto zhe, kali nuzhna,
ja sdelaju eta ne huzhe drugih.

(Esce)

PIERRE

Lo so, questo è il nostro ultimo incontro.

PJER

Je znaju, eta nashe pasledneje svidanije.

(Si odono una canzone di soldati e un rullo di tamburi)

SOLDATI

(fuori scena, avvicinandosi)

Urrà! Urrà!
Come ai vecchi tempi, al tempo di Suvorov
urliamo "Urrà!" e andiamo avanti!
Colle baionette passeremo le forze del nemico,
li batteremo, li bucheremo tutti.

HOR SALDAT

Ura! Ura!
Pa-starinnamu, pa suvorafski
zakrichim ura i pajd'om fperot!
Na shtykah prajd'om sily vrazhyje,
pereb'jom yh, perekolem fseh.

VOLONTARI

Non falliremo il colpo, amici,
sforziamoci tutti, ragazzi.

HOR APALCHENTSEF

Ne dadim, druz'ja, l'uta promahu,
pastarajems'a fse, rib'atushki.

(In lontananza passano dei soldati con un tamburino)

SOLDATI

Come ai vecchi tempi, al tempo di Suvorov
urliamo "Urrà! Urrà!".

HOR SALDAT

Pa-starinnamu, pa suvorafski
zakrichim ura.

SOLDATI, VOLONTARI

Colpiamo il nemico, buchiamolo, fratelli.
Urliamo "Urrà!" e andiamo avanti
come ai vecchi tempi, al tempo di Suvorov,
ché lo stesso scherano muoia sulla baionetta,
affinché tutta la sua armata
qui giaccia sulle sue ossa.

HOR SALDAT I APALCHENTSEF

Pad'jom vraga, zakolem, bratsy,
zakrichim ura i pajd'om fpirot
pa-starinnamu, pa-suvorafski,
shtoby sam zladej na shtyke pagip,
shtob fs'a rat' jevo
zdes' kas'tmi legla.

(I soldati escono)

PIERRE

Non risparmiarsi, né restare dietro di un passo,
essere soldato, esser soldato, un semplice sol-
dato.
Entrare in questa vita comune,
entrare in essa con tutto il proprio essere,

PJER

Ne zhalet' seb'a, ni atstavat' ni f chom at nih,
saldatam byt', prosta saldatam.
Vajti v etu opsh'uju zhyzn',
vajti v nejo fsem sush'estvom svaim,
praniknutsa tem, shto delajet yh takimi.

compenetrarsi di ciò che li rende tali.
Sono semplici e forti,
essi non parlano, ma operano.
La parola detta è d'argento,
ma quella non detta è d'oro!
Sono duri, calmi;
di nulla può esser padrone un uomo,
finché egli tema la morte.
Ma quello che non teme la morte,
a questi, a questi appartiene ogni cosa.

(Pierre esce. Non lontano risuonano delle grida di Urrà!. Compare Kutuzov con un gruppo di ufficiali, guarda i volontari che lavorano)

CORO MASCHILE

Urrà! Urrà! Urrà!

VOLONTARI

Urrà! Urrà! Urrà!

KUTUZOV

Popolo senza eguali,
straordinario popolo senza eguali,

(Sale lentamente sulla fortificazione)

la bestia sarà ferita a morte
da tutta la forza russa,
sarà scacciata dalla nostra santa
terra. Un petto di ferro non teme
la rigidità delle stagioni,
non paventa le innumerevoli truppe del nemico.
Confido di cuore nelle forze dei nostri soldati,
nella forza dei comandanti;
dalla vittoria dipende il destino della patria.
Giungeranno le bufere, l'inverno e il gelo,
ma dovete temerli, voi, figli del nord?
La nostra terra sarà cosparsa di ossa nemiche,
che ciascuno ricordi
oggi Suvorov.
Soldati, figli miei,
il nostro Suvorov ci ha insegnato
a resistere a costo della morte,
quando si trattava della vittoria
e della gloria del popolo russo.

(Dietro la fortificazione sfilano veloci i granatieri con la banda)

AIUTANTE

(a Kutuzov)

Reggimento granatieri di Fanagorij.

Ani prasty i sil'ny,
ani ni gavar'at, no delajut.
Skazannaje slova serebr'annaje,
a niskazannaje - zalatoje!
Ani sil'ny, spakojny.
Nichem ni mozhet vladet' chelavek,
paka bailsa smerti.
A tot, kto ni bailsa smerti,
tamu, tamu prinadlezhyt fs'o.

MUSHKOJ HOR

Ura! Ura! Ura!

HOR APALCHENTSEF

Ura!

KUTUZAF

Bespadobnyj narot,
chudesnyj bespadobnyj narot.

Zver' budit nasmert' ranen
fseju russkaju siloj.
Budite izgnan iz sv'ash'ennaj nashej
zemli. Zheleznaja grut' ni bailsa
surovasti pagot,
ni strashytsa nismetnyh polchish' vraga,
ja fsej dushoju ver'u f silu saldat nashyh,
f silu kamandiraf.
At pabedy zavisit atechestva sud'ba.
Nastanut vjugi, zima i marozy.
Vam li bajatsa, deti severa?
Kas'tmi vragof nash useetsa kraj,
pust' kazhdyj fspomnit
sivodn'a Suvorava.
Saldaty, seti mai,
nash Suvoraf uchil nas
nasmert' stajat',
kagda dela shlo a pabede
i a slave russkava naroda!

AD'JUTANT

Fanagarijskij grenaderskij polk.

GRANATIERI

Urrà!

HOR GRENAD'ORAF

Ura!

KUTUZOV

E come è possibile ritirarsi con sì bravi ragazzi!

KUTUZAF

I s takimi malatsami atstupat'!

(Dietro ai granatieri al suono della banda militare avanza un battaglione di cacciatori)

AIUTANTE

Reggimento cacciatori del principe Bolkonskij.

AD'JUTANT

Jegerskij kn'az'a Balkonskava polk.

KUTUZOV

Urrà ai gloriosi cacciatori!

KUTUZAF

Slavnym jeger'am ura!

CACCIATORI

Urrà!

HOR JEGEREJ

Ura!

KUTUZOV

(a un ufficiale)

Invitate il principe Bolkonskij.

KUTUZAF

Priglasite kn'az'a Balkonskava.

(L'ufficiale esce. Al suono di un grande tamburo e dei piatti passa il battaglione della guardia reale di Ismail)

AIUTANTE

Reggimento della guardia reale di Ismail.

AD'JUTANT

Lejb-gvardil Izmajlfskij polk.

KUTUZOV

Alla gloriosa guardia, Urrà!

KUTUZAF

Slavnaj gvardii ura!

GUARDIA DI ISMAIL

Urrà!

HOR IZMAJLAFTSEF

Ura!

(Il principe Andrej raggiunge Kutuzov)

KUTUZOV

Ah, salve,
principe, salve mio caro,

KUTUZAF

A, zdrastvuj
kn'az', zdrastvuj, galupchik,

(Dietro alla guardie sfilano i cosacchi. Si vedono solo le loro picche)

ti ho chiamato per...

ja tib'a vyzval, shtoby...

COSACCHI

Urrà!

HOR KAZAKAF

Ura!

KUTUZOV

Bravi cosacchi!

KUTUZAF

Malatsy kazaki.

COSACCHI

Come un turbine, i Cosacchi
volano nella gloriosa lotta,

HOR KAZAKAF

Slovna vihr', kazaki
naletajut f slavnaj drake,

le lance risplendono.
Come frecce i nostri cavalli
si sono gettati all'inseguimento del nemico,
volano baldanzosi.
Cuore cosacco, tu, libero,
canto cosacco libero
portaci alla battaglia
attraverso il bosco, attraverso il fossato,
attraverso la palude, sul nemico.
Come frecce i nostri cavalli
si sono gettati all'inseguimento del nemico,
volano baldanzosi.

(I Cosacchi si allontanano e la canzone si spegne)

Come un turbine i Cosacchi
volano nella gloriosa lotta.

KUTUZOV

(al principe Andrej)

Ti ho chiamato perché rimanga accanto a me.

PRINCIPE ANDREJ

La ringrazio, eccellenza, ma temo
di non andar più bene per lo stato maggiore.

KUTUZOV

Mi dispiace, mi saresti stato necessario.

PRINCIPE ANDREJ

E, cosa più importante, mi sono
abituato al reggimento. Amo le persone,
ed esse mi amano, sembra.

KUTUZOV

Mi dispiace, ma hai ragione.
I consiglieri sono sempre tanti.
Eh, consiglieri, consiglieri!
Non esisterebbero tali reggimenti,
se tutti i consiglieri facessero servizio lì,
nei reggimenti, come te.
Va con dio per la tua strada:
la tua strada è la strada dell'onore.

(Attira a sé il principe Andrej per un braccio e gli porge la guancia da baciare)

Beh, addio, mio caro.
La pazienza e il tempo, ecco i miei veri eroi.
E i Francesi, credi alla mia parola,
mangeranno la carne dei cavalli.

piki blist'at.
Kak strely nashy koni
za vragom vzvilis' f pagone,
liha litat.
Sertse kazachje ty vol'naje,
pesn'a kazachja razdol'naja,
vidi nas v noj
cherez les, cherez rof,
cheres top' - na vragof.
Kak strely nashy komi
za vragom vzvilis' f pagone,
liha litat.

Slovna vihr', kazaki
naletajut f slavnaj drake...

KUTUZAF

Ja tib'a vyzal, shtoby astavit' pri sibe.

KN'JAZ' ANDREJ

Blagadar'u, vasha svetlast',
no ja bajus', shto bol'she ni gazhus' dl'a shta-
baf.

KUTUZAF

Zhal'eju, ty byl by mne nuzhen.

KN'JAZ' ANDREJ

A glavnaje, ja privyk k palku,
pal'ubil l'udej.
I ani min'a pal'ubili, kazhetsa.

KUTUZAF

Zhaleju. No ty praf.
Savetchikaf fsigda mnoga.
Eh, savetchiki, savetchiki!
Ne takije by palki byli,
jesli b fse savetchiki sluzhyli tam, f palkah, kak
ty.
Idi s bogam svajej darogaj.
Tvaja daroga - daroga chesti.

Nu, prash'aj, galupchik.
Terpenije i vrem'a - vot mai voiny-bagatyri.
A frantsuzy budut, ver' majemu slovu,
budut u min'a lashadunaje m'as zhrat'.

(Si allontana lungo la fortificazione ispezionandola. Un drappello di soldati, al suono del tamburo, occupa la fortificazione sul bastione. Passano due ufficiali di stato maggiore.)

PRIMO UFFICIALE DI STATO MAGGIORE

Sta male il vecchio
decide tutto Bennigsen.

1-YJ SHTABNOJ AFITSER

Ploh starik.
Fs'o dela vid'otsa Beniksenam.

SECONDO UFFICIALE DI STATO MAGGIORE

Bravo il capo di Stato Maggiore!
Non sa stare neanche a cavallo!

1-OJ SHTABNOJ AFITSER

Harosh glavnakamandujush'ij!
Virhom ses't'ne mozhet.

PRIMO UFFICIALE DI STATO MAGGIORE

Sembra che non veda nulla:
è come giocare a mosca cieca.

1-YJ SHTABNOJ AFITSER

On rovna nichivo ni vidit.
V zhmurki igrat'.

SECONDO UFFICIALE DI STATO MAGGIORE

Non per nulla Sua Maestà era contrario.
Ma questa è la volontà del popolo.

1-OJ SHTABNOJ AFITSER

Nidaram gasudar' byl protif.
No tajava vol'a naroda.

(Gli ufficiali escono. I soldati continuano a mettersi in posizione.)

SOLDATI, VOLONTARI

Tutto il popolo s'è messo in marcia,
va alla sanguinosa battaglia per la via della
patria:
per l'onore della cara patria
andiamo al combattimento mortale.
Il Feldmaresciallo guida il nostro esercito:
fratelli, tutti dietro a lui;
per la santa Russia, resistiamo;
andiamo fratelli, al combattimento mortale.
Ci guida Kutuzov, ci guida il caro padre,
per la verità egli guida avanti
il nostro popolo russo.
Il Feldmaresciallo guida il nostro esercito:
fratelli, tutti dietro a lui,
per la santa Russia resistiamo.

HOR SOLDAT I APALCHENTSEF

Fskalyhnuls'a ves' narot.
Za zhyzn' atchizny v boj kravavyj on id'ot.
Za ches't atchizny daragoj
fstupim f smertnyj boj.
Vid'ot fel'dmarshal vojska nashe.
Bratsy, fse za nim.
Za sv'atuju Rus' pastaim.
Fstupim, bratsy, f smertnyj boj,
vid'ot Kutuzaf nas, vid'ot atets radnoj.
Za pravdu on vid'ot fpirot
russkij nash narot.
Vid'ot fel'dmarshal vojska nashe,
bratsy, za nim,
za sv'atuju Rus' pastaim.

(Colpo di cannone. Tutti ascoltano tesi. Secondo colpo di cannone))

Scena IX°

Mattino del 26 agosto 1812. Ridotto presso Shervadino durante la battaglia di Borodino. Colpi di cannone. Napoleone, in piedi sulla collina, guarda nel cannocchiale; non distanti da lui i marescialli Berthier e Caulaincourt, il signor De Beausset, seguito.

NAPOLEONE

Il vino è stappato, bisogna berlo.

NAPOLEON

Vino atkuporena, nada jevo vypit'.

(Scende dalla fortificazione e cammina avanti e indietro; di tanto in tanto si ferma e ascolta i colpi)

Una mia sola parola, un solo gesto della mano
e questa vecchia città asiatica è morta,
la santa Mosca.
Ma la mia clemenza è sempre pronta

Adno majo slova, adno dvizhenije ruki
i pagip etat drevnij aziatskij gorat,
sv'ash'ennaja Maskva.
No majo milaserdije fsigda gatova snizajti k

ad accondiscendere ai vinti.
Dall'alto del Cremlino darò loro leggi d'equità,
mostrerò loro il significato della vera civiltà.

(pensoso)

Mosca...
Una delegazioni con le chiavi della città.

(Entra l'aiutante del generale Compans)

AIUTANTE DI COMPANS

Signore, il secondo attacco
sulle difese del generale Bagration
è stato respinto dai Russi.
Il maresciallo Davout è morto,
il mio valoroso generale Compans è morto.

NAPOLEONE

Davout... Compans...

AIUTANTE DI COMPANS

Le truppe sono fiere
di combattere e morire
sotto gli occhi dell'Imperatore.
La presenza di Vostra Maestà
li spinge alla follia dell'abnegazione.

NAPOLEONE

Le difese debbono essere prese!
Continuate l'attacco,
sostenetelo col corpo del maresciallo Ney.

(L'aiutante parte. Napoleone si avvicina al tavolino dove De Beausset ha fatto preparare un punch e lo beve d'un fiato. Si siede. Entra di corsa l'aiutante di Murat, quasi un ragazzo, con lunghi capelli neri riccioluti)

AIUTANTE DI MURAT

Vostra Maestà, le difese saranno prese,
se Vostra Maestà darà ancora una divisione
della riserva.

(Napoleone si volta verso Berthier)

Questi Russi fanno un fuoco infernale,
il maresciallo Davout è ferito.

BERTHIER

Ferito o ucciso?

AIUTANTE DI MURAT

Oh no, ferito.

(Berthier fa un gesto di gioia)

pabizhd'annym.
S vysot Kreml'a ja dam im zakony spravedliva-
sti.
Ja pakazhu im znachenije istinnaj tsivilizatsii.

Maskva...
D'eputatsija s kl'uchami at gorada.

AD'JUTANT KAMPANA

Gasudar', ftaraja ataka na fleshy generala Bra-
gationa
atbita russkimi.
Marshal Davu ubit,
moj hrabryj general Kampan ubit.

NAPOLEON

Davu... Kampan...

AD'JUTANT KAMPANA

Vajska gard'atsa tem,
shto srazhajutsa i umirajut
na glazah u imperatara.
Prisutstvije vasheva velichistva
pavergajet yh v bizumije samazabvenija.

NAPOLEON

Fleshy dalzhny byt' vz'aty!
Pradalzhat' ataku.
Padderzhat' korpusam marshala Neja.

AD'JUTANT M'URATA

Vashe velichistva, fleshy budut vz'aty,
jesli vashe velichistva dast jesh'o diviziju iz
rezervaf.

Eti russkije prazvod'at atskij agon'.
Marshal Davu kantuzhen.

BERT'JE

Kantuzhen ili ubit?

AD'JUTANT M'URATA

O net, kantuzhen

NAPOLEONE

La riserva?
Dite al Re di Napoli
che non è ancora mezzodì,
e che ancora non vedo chiaro
sulla mia scacchiera.
Andate!

NAPOLEON

Rezervy?
Skazhyte neapolitanskamu karal'u,
shto tiper' jesh'o ne polden',
i shto ja jesh'o ni jasna vizhu na majej
shahmatnaj daske.
Stupajte!

(Napoleone si allontana. L'aiutante di Murat, senza togliere la mano dalla visiera, sospira pesantemente)

AIUTANTE DI MURAT

Di nuovo sotto questo fuoco del diavolo!

AD'JUTANT M'URATA

Apat' pad etat d'javal'skij agon'!

BERTHIER

Più valore, più valore, ragazzo,
questo è il mestiere del soldato.

BERT'JE

Hrabrej, hrabrej, mal'chik,
takavo remeslo saldata.

NAPOLEONE

Caulaincourt! Berthier!

NAPOLEON

Kolenkur! Bert'je!

(L'aiutante di Murat esce. Napoleone conversa con Caulaincourt e Berthier che si sono avvicinati. A lui si avvicina in fretta il generale Belliard e il suo seguito)

BELLIARD

(con tono deciso, ad alta voce)

Giuro sul mio onore, i Russi sarebbero sconfitti
se Vostra Maestà desse ancora una divisione.

BEL'JAR

Kl'amus' chest'ju, shto russkije pagibli,
jesli vashe vilichestva dast jesh'o o divisiju.

NAPOLEONE

(scrolla le spalle e continua a camminare, poi si ferma davanti a Belliard)

Lei è molto ardente, Belliard,
è facile sbagliarsi nell'ardore del fuoco.
Andate ad osservare,
e poi tornate da me.

NAPOLEON

Vy ochen' pylki, Bel'jarn
lehko ashybitsa f pylu agn'a.
Pajezhajte i i pasmatrite,
i tagda vazvrash'ajtes' ka mne.

(all'aiutante del principe Eugenio che gli si fa incontro)

E voi, che volete?

Nu, chivo vam?

AIUTANTE DEL PRINCIPE EUGENIO

Vostra Maestà, il principe Eugenio...

AD'JUTANT PRINTSA JEVGENIJA

Vashe velichistva, prints Jevgenij...

NAPOLEONE

(con un gesto di rabbia)

Chiede rinforzi?

NAPOLEON

Prosit patkreplenij!

AIUTANTE DEL PRINCIPE EUGENIO

(chinando il capo, affermativamente)

Il nostro fuoco li abbatte
a file, a file!
E tuttavia resistono.

AD'JUTANT PRINTSA JEVGENIJA

Nash agon' r'adami vryvajet
yh, r'adami!
No ani fs'o stajat.

NAPOLEONE

Bisogna dare la riserva.
Chi mandare?

BERTHIER

La divisione Claparède.

(a un cenno di Napoleone)

La divisione Claparède!

AIUTANTE DEL SEGUITO

La divisione di Claparède.

VOCE

(fuori scena)

La divisione di Claparède!

(Suona una tromba. Si sente il rumore della cavalleria che avanza)

NAPOLEONE

No, non posso inviare Claparède,
inviate la divisione di Friant.

BERTHIER

Indietro la divisione di Claparède!

AIUTANTE DEL SEGUITO

Indietro la divisione di Claparède!

Napoleone, pensieroso, si siede e abbassa la testa)

VOCE

(fuori scena)

Indietro la divisione di Claparède!

BERTHIER

Ordine al generale Friant!

(L'aiutante si allontana)

DE BAUSSET

(Vien fuori dalla tenda di Napoleone.)

Ho l'ardire...
di proporre a Vostra Maestà di far colazione.
Spero di potermi complimentare
con Vostra Maestà per la vittoria,

(Napoleone fa un gesto di diniego)

NAPOLEON

Nada dat' rezervy.
Kavo paslat'?

BERT'JE

Divisiju Klapareda!

Divizija Klapareda!

AD'JUTANT YZ SVITY

Divizija Klapareda!

GOLAS

Divizija Klapareda!

NAPOLEON

Net, ja ne magu paslat' Klapareda.
Pashliti divisiju Friana.

BERT'JE

Nazat, divizija Klapareda!

AD'JUTANT YZ SVITY

Nazat, divizija Klapareda!

GOLAS

Nazat, divizija Klapareda!

BERT'JE

Prikaz generalu Friamu.

DE BOSSE

Asmel'us'...
Asmel'us' predlazhyt' vashemu velichistvu
pazafrakat'.
Nadejus', ja uzhe magu pazdravit' vashe vili-
chestva
s pabedaj.

non c'è causa al mondo che potrebbe impedire
a Vostra maestà di far colazione.

NAPOLEONE

(cupo)

Andate al...

DE BAUSSET

(ai generali)

Perché il signore è così tetro?
Non abbiamo già vinto la battaglia?

BERTHIER

Abbiamo vinto? Ma se abbiamo quasi perso;
la più piccola fatalità può mandare tutto in
rovina.

(guardando Napoleone, piano a Caulaincourt)

Non è assolutamente così.

NAPOLEONE

(a parte)

Non è assolutamente quello che accadeva
nelle battaglie precedenti. Prima,
dopo due o tre ordini venivano i marescialli
colle facce allegre, mostrando i trofei:
il numero dei prigionieri, cannoni, bandiere...
Ora invece qualche cosa di strano
succede sul campo di battaglia.
Le truppe sono le stesse, i generali gli stessi,
anch'io sono lo stesso, addirittura più esperto.
Ma perché il terribile moto del mio braccio
non ci dà la vittoria?

SOLDATI RUSSI

(fuori scena)

Andiamo, fratelli, al combattimento mortale.
Kutuzov ci guida, ci guida il caro padre.
Per la verità egli guida avanti
il nostro popolo russo,
il Feldmaresciallo guida il nostro esercito.
Fratelli, tutti dietro lui!
Resistiamo per la santa Russia.

(Si ode una detonazione: una granata cade ai piedi di Napoleone)

DE BAUSSET

Ah!

(Corre via terrorizzato. Napoleone e i marescialli rimangono immobili.)

Net v mire prichin, katoryje magli by pmishat'
zaftrakat'.

NAPOLEON

Idite vy k...

DE BOSSE

Pachimu gasudar' tak mrachen?
Ved' my vyigrali srazhenije?

BERT'JE

Vyigrali?
Da my pacht praigrali.
Malejshaja sluchajnost' mozhet pagubit' fs'o.

Ne to, safsem ne to!

NAPOLEON

Ne to, safsem ne to,
shto byla f prezhnih srazhenijah.
Prezhde, posle dvuh il' tr'oh raspar'azhenij
skakali marshly s vis'olyimi litsami, abjavl'aja
trafej:
karpusa plennyh, pushki, znam'ona...
Tep'er' zhe shto-ta strannaje
na pole boja prais-hodit.
Vajska te zhe, gineraly te zhe.
Ja sam tot zhe, dazhe garazda opytnej.
No pachimu zhe strashnyj vzmah majej ruki
ne dajot pabedy?

HOR RUSSKIH SALDAT

Fstupim, bratsy, f smertnyj boj,
vid'ot Kutuzaf nas, vid'ot atets radnoj.
Za pravdu on vid'ot fpirot
russkij nash narot.
Vedot fel'dmarshal vojska nashe.
Bratsy, fse za nim!
Za sv'atuju Rus' pastaim!

DE BOSSE

A!

Scena X°

Il 1° settembre 1812. Un'izba a Filij; fine dei consigli di guerra. Kutuzov, Barklaj, Bennigsen, Raevskij, Jermolov, Konovnitsyn e altri; una bambina, Malasha, che Kutuzov carezza distrattamente sulla testa.

BENNIGSEN

Dunque, signori, è più conveniente batterci di fronte a Mosca o invece abbandonare la vecchia, santa capitale al nemico?

KUTUZOV

La santa vecchia capitale!
Un tale problema non possiamo porlo così. Finché esiste l'esercito, fino ad allora manterremo anche la speranza di condurre a termine la guerra felicemente. Ma se annienteremo l'esercito, allora morranno sia Mosca che la Russia. Rischiare la perdita dell'esercito e di Mosca, accettando battaglia da posizione sconveniente, ovvero... allontanarci da Mosca? Ecco su quale problema desidero il vostro parere.

BARKLAJ

Accettando la battaglia di fronte a Mosca sarà impossibile per noi evitare la sconfitta: è penoso parlare dell'abbandono della capitale, ma penso che ci dobbiamo ritirare.

JERMOLOV

La posizione sulle Vorob'jovy è sfavorevole: ma sapendo che significa Mosca per il popolo, propongo di combattere alla difesa di Mosca.

BENNIGSEN

È facile prevedere quale impatto produrrà l'occupazione di Mosca sulle corti straniere. Io propongo di riunire nottetempo tutte le forze sull'ala sinistra, e andare verso il centro delle truppe di Napoleone, sguarnito dei corpi inviati da noi per aggirarci.

BARKLAJ

È pericoloso muoverci in vista del nemico. Inoltre dobbiamo tenere conto le nostre perdite di vita umane.

BENIKSEN

Itak, gospoda, vygodnej li nam srazitsa prjed Maskvoju ili zhe ostavit' drevn'uju, sv'ash'chennuju stalitsu neprijatel'u?

KUTUZAF

Sv'ash'ennuju drevn'uju stalitsu! Takoj vavros nam nil'z'a i stavit'. Dakole sush'estvujet armija, da teh por sahranim i nadezhdu sh'asliva davershyt' vajnu. No jesli unichtoytsa armija, to pagibnut i Maskva, i Rassija. Riskavat' li nam paterej armii i Maskvy, prin'af srazen'ije s nevygadnaj pazitsii, ili... atajti za Maskvu? Vot na kakoj vavros ja zhelaju znat' vashe mneije.

BARKLAJ

Prin'af srazhen'je pred Maskvoju nivazmozhna uklanitsa at parazhen'ja. Goresna gavarit' ab astavlenii stalitsy, no dumaju, shto nada atstupit'

JERMOLAF

Pazitsija u Varab'jovyh gor nevygadna; no znaja, shto znachit Maskva dl'a naroda, predlagaju srazitsa v zash'itu Maskvy.

BENIKSEN

Legko predvidet', kakoje dejstije proizved'ot zan'atije Moskvyy na inostrannyye dvory. Ja predlagaju noch'ju sobrat' fse sily na levom kryle i itti ne tsestr Napoleona, oslablennyj karpusami, poslannymi nami v obhot.

BARKLAJ

Apasno ispalnenije dvizhenija v vidu neprijatil'a. Krome tavo, nado uches't' nashy pateri v l'ud'ah.

KONOVNITSYN

Le perdite nemiche non sono minori delle nostre.

RAEVSKIJ

Se si decide di dare battaglia, allora è più conveniente andare incontro al nemico, ma la Russia non è Mosca: essa è tra i suoi figli, perciò bisogna anzitutto salvaguardare l'esercito. Propongo di lasciare Mosca senza combattere. Ma io parlo come soldato, soltanto il principe Michail Ilarionovich [Kutuzov] può decidere.

KUTUZOV

Dunque, signori, sembra che debba pagare io per i piatti rotti. Signori, ho ascoltato i vostri pareri. Con l'abbandono di Mosca prepareremo per il nemico una morte sicura. Col potere datomi da Sua Maestà per il bene della Patria ordino di ritirarci da Mosca, prenderemo la via di Rjazan. Siete liberi, signori.

(I generali si allontanano in diverse direzioni. In lontananza si ode un coro di soldati)

CORO DI SOLDATI

Ferro e fuoco ci portano i nemici, il fuoco divampa, il fuoco insanguinato della guerra. Col nostro Kutuzov, col nostro Feldmaresciallo in guerra per la patria: la morte non è terribile. La terra natale, la terra potente, la terra della Patria difendiamo col sangue. Alla madre patria, al principe Kutuzov, i soldati russi sono devotamente fedeli. Col nostro Kutuzov, col nostro Feldmaresciallo, la terra della Patria difendiamo col sangue...

KONOVNITSYN

Che dirà il popolo e l'esercito?

RAEVSKIJ

La fiducia del popolo nel Feldmaresciallo è senza limiti. Sì! Quando la Russia è malata, quando essa è in pericolo, ha bisogno proprio di una tale persona della sua stirpe.

KANAVNITSYN

Ubyl' neprijatil'a ni men'she nashej.

RAJEFSKIJ

Jesli resheno dat' srazhenije, to vygadnej itti neprijatil'u nafstrechu, no Rassija - ne Maskva; sredi synof ana, i patamu bolee fsevo dolzhno birech vojska. Maje mnenije - astavit' Maskvu bes srazhenija. No ja gavat'u kak saldat. Tol'ka kn'az' Mihail Ilarionovich mozhet reshyt'.

KUTUZAF

Itak, gaspada, stala byt' mne platit' za perebityje garshki. Gaspada, ja slyshal vashy menija. Samym ustuplenijem Maskvy prigatovim my niprijatil'u vernuju gibel'. Vlastiju, dannaj mne gasudarem, dl'a blaga Atechestva prikazyvaju atstupit'. Iz Maskvy pajd'om na rezanskuju darogu. Vy svobodny, gaspada.

HOR SALDAT

Mech nam y plamen' nisut neprijatili, zhar razgarajetsa, brannyj zhar f kravi. S nashym Kutuzavym, s nashym fel'dmarshalam, v boj za Atchiznu; smert' ni strashna. Zeml'u radimuju, zeml'u maguchuju, zeml'u Atechestva krov'ju atstaim. Rodine-materi, kn'az'u Kutuzavu Russkije voiny sv'ata verny. S nashym Kutuzavym, s nashym fel'dmarshalam, zeml'u Atechestva krov'ju atstaim...

KANAVNITSYN

Shto skazhet narod y voiska?

RAJEFSKIJ

Bezgranichna vera naroda f fel'dmarshala. Da! Kagda Rassija bal'na, kagda ana v apasnasti, ej nuzhen imenna takoj, svoj, radnoj chelavek.

CORO DI SOLDATI

La terra natale, la terra potente,
la terra della Patria difendiamo col sangue...

KUTUZOV

Quando si è decisa cosa così terribile?
Imponente, sotto i raggi del sole,
madre delle città russe,
sei distesa di fronte a noi, Mosca.
Davvero si avvicina la dolorosa ora funesta,
l'esercito russo deve
allontanarsi dalle sante mura senza combat-
tere?
Il perfido nemico osa entrare nella nostra terra,
e presto se ne pentirà:
l'amore per la patria e il valore dell'esercito
con le nostre preghiere ci daranno la vittoria.
La Russia non è abituata a sottomettersi,
il popolo difenderà la libertà in battaglia;
renderemo alla patria la tranquillità
e agli altri popoli la pace.
Nella madre Mosca dalla bianca pietra
il nemico non potrà per sempre sottomettere
il cuore della libera gente valorosa.
Tutta la terra di Russia si coprirà
dell'osso del nemico:
il nostro grande popolo sconfiggerà il nemico.
Ma il destino di Russia dipende dalla vittoria,
e per la vittoria dobbiamo ritirarci.
Non a lungo i nemici occuperanno Mosca,
questo è il loro ultimo trionfo.
Ma gli abitanti di Mosca
anche nelle più terribili calamità,
sono certo, sapranno mostrare
la saldezza del proprio spirito.
Il nemico potrà distruggere le mura
e rendere tutto cenere e rovina,
metterà ai ferri,
ma non sarà in grado di sconfiggere
i cuori russi.
Quando, quando si è decisa una cosa
così terribile?

CORO DI SOLDATI

In lontananza, poi più vicino)

Ferro e fuoco ci portano i nemici,
il fuoco divampa, il fuoco insanguinato
della guerra.
Col nostro Kutuzov, col nostro Feldmaresciallo
in battaglia per la patria: la morte non è terri-
bile.

HOR SALDAT

Zeml'u radimuju, zeml'u maguchuju,
zeml'u Atechestva...

KUTUZAF

Kagda zhe, kagda zhe reshylas' eta strashnaje
dela?
Velichavaja, f solnechnyh luchah,
mater' russkih garadof.
Ty raskinulas' pered nami, Maskva.
Uzhli blizitsa skorbnyj, t'azhkij chas,
vojska russkaje dalzhno
at sv'ash'ennyh sten bez bajof atajti?
Derznu! kavarnyj vrak fstupit' na nashu zeml'u
i skora on vasplochet.
L'ubol' k atechstvu i hrabrast' vojska
i malitvy nashy nam dadut pabedu.
Pakorstvavat' Rassija ne privykla,
v bajah svabodu atstait narot.
Atechstvu my vern'om spakojstvije
i mir drugim narodam.
V belakamennaj matushke-Maskve
ne vazmozhet vrag vavek
padchinit' sertsu hrabryh vol'nyh l'udej.
Fs'a usejatsa russkaja zeml'a
neprijatel'a kas't'mi.
Pabedit vraga nash velikij narot.
No sud'ba Rassii zavisit at pabedy.
I radi pabedy my dalzhny atstupit'.
Nedolga vrangi v maskve prabudut.
Eta ih pasledneje tarzhestvo.
A zhyteli Maskvy i f samyh
l'utejshyh betstvijah,
ver'u, pakazhut
nepakalebimast' duha svajevo;
vrak sumejet razrushyt' steny
i abratit' fso f pepel i razvaliny,
nalazhyt' t'azhkije akovy,
no ne vazmozhet pakarit' on
russkih serdets.
Kagda zhe, kagda zhe reshylas' eta
strashnaje dela?

HOR SALDAT

Mech nam y plamen' nisut neprijatili,
zhar razgarajetsa, branyj zhar f kravi.
S nashym Kutuzavym, s nashym fel'dmarsha-
lam,
v boj za Atchiznu; smert' ni strashna.
Zeml'u radimuju, zeml'u maguchuju,

La terra natale, la terra potente,
la terra della Patria difendiamo col sangue.
Alla madre-patria il principe Kutuzov,
i soldati russi sono devotamente fedeli.

KUTUZOV

E i Francesi, come i Turchi,
mangeranno carne di cavallo.

Scena XI°

2 settembre 1812, una strada di Mosca. La città è stata occupata dai Francesi.

RAMBALLE

Mosca è vuota

BONNET

L'imperatore è tetro.
La delegazione con le chiavi della città
non s'è fatta vedere.

RAMBALLE

Un ufficiale, zelante fuori misura,
ha acciappato per la città
una mezza dozzina di vagabondi,
li ha portati, spingendoli col cavallo,
fino allo stesso imperatore e s'è immaginato
d'aver portato una delegazione.

BONNET

Questa ridicola mascherata ha potuto
soltanto indispettire...

RAMBALLE

...ed offendere l'imperatore.

BONNET

Dicono che le dame russe
siano molto belle.

RAMBALLE

Ma che stupida idea
quella di nascondersi nelle steppe,
mentre l'esercito francese
è a Mosca.

BONNET

Si sono persi un fatto straordinario

(esce un gruppo di soldati francesi guidati da Jacqueau. Hanno in mano un decreto di Napoleone, pennelli e colla)

zemi'u Atechestva krov'ju atstaim.
Rodine-materi, kn'az'u Kutuzavu
rusckije voiny av'ata verny.

KUTUZAF

A frantsuzy, tochna turki,
budut lashadinaje m'asa zhrat'.

RAMBAL'

Maskva pusta!

BONNE

Imperatar mrachen.
Deputatsija s kl'uchami at gorada
tak y ni javilas'.

RAMBAL'

Adin ni v meru retivyi afitser
zahvatil v gorade pold'uzhyny brad'ag,
dav'ol, pattalkivaja loshad'ju,
da samavo imperatore i vaabrazil,
shto on priv'ol diputatsiju.

BONNE

Etat nelepyj maskarat mok
tol'ka razdrazhyt'...

RAMBAL'

...i askrabit' imperatara.

BONNE

Gavar'at, rusckije damy
ochen' krasivy.

RAMBAL'

I shto za duratskaja mysl'
skrytsa f step'ah,
kagda frantsuskaja armija
v Maskve.

BONNE

Ani prapustili chudesnyj sluchaj.

JACQUEAU

La mia bella m'ha detto...

SOLDATI FRANCESI

Tic-tac, tic-tac il cuore batte.

JACQUEAU

La mia bella m'ha detto:
il mio amico va alla battaglia.

SOLDATI FRANCESI

Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
il mio amico va alla battaglia.

JACQUEAU

Atterra il nemico, suona la tromba.

SOLDATI FRANCESI

Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
il mio amico va alla battaglia.

JACQUEAU

Per la vittoria...

SOLDATI FRANCESI

Ti-tac, tic-tac il cuore batte,

JACQUEAU

...per la vittoria
dolcemente gli andrò incontro.

SOLDATI FRANCESI

Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
dolcemente gli andrò incontro.

JACQUEAU

Verrà a casa, troverà l'amore

SOLDATI FRANCESI

Ti-tac, tic-tac il cuore batte,
dolcemente gli andrò incontro.

(Entra un secondo gruppo di soldati francesi, guidato da Gérard)

GÉRARD, SOLDATI FRANCESI II

Vieni con me, bella mia,
nel verde giardino.

ZHAKO

Milaja skazala...

FRANTSUSKIJE SALDATY I

Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.

ZHAKO

Milaja skazala:
druk moj skachet v boj.

FRANTSUSKIJE SALDATY I

Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Druk moj skachet v boj.

ZHAKO

Vraga razit, f trubu trubit.

FRANTSUSKIJE SALDATY I

Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Druk moj skachet v boj.

ZHAKO

Budit za pabedu...

FRANTSUSKIJE SALDATY I

Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.

ZHAKO

Budit za pabedu
nezhna fstrechen mnoj.

FRANTSUSKIJE SALDATY I

Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Nezhna fstrechen mnoj.

ZHAKO

Damoj prid'ot, l'ubof' najd'ot.

FRANTSUSKIJE SALDATY I

Tiki, ti-ki, sertse b'jotsa.
Nezhna fstrechen mnoj.

ZHERAR, FRANTSUSKIJE SALDATY II

Pajd'om sa mnoj, krasa maja,
f sad zel'onj.

È tanto che sono maturate le ciliege,
è tempo di coglierle;
andiamo a lavorare, cara,
nel verde giardino.
Con te non ci posso venire:
sono scivolata, mio caro,
non riesco a trovare il grembiale:
in che cosa le posso raccogliere, caro?

SOLDATI FRANCESI II

Nel paniere non c'è il fondo,
e se vuoi sapere la verità, caro mio,
è semplicemente che non mi va, questo è tutto.

JACQUEAU

Gérard!

GÉRARD

Jacqueau!

JACQUEAU

Ti sei sistemato bene?

GÉRARD

Non troppo.

JACQUEAU

Aspetta, che ora t'apparecchio il più bel
palazzo
di Mosca!

GÉRARD

Quando divento re dell'India,
ti faccio ministro del Kashmir.

SOLDATI FRANCESI II

Vieni con me, bella mia, nel verde giardino.
Con te non ci posso venire:
sono scivolata, mio caro,
non riesco a trovare il grembiale:
in che cosa le posso raccogliere, caro?

(Dopo avere affisso un editto, Jacqueau e i soldati escono. Una folla di Moscoviti si raduna di fronte al manifesto.)

GIOVANE OPERAIO

Un editto!

BOTTEGAIA

Leggete l'editto!

Davno paspeli vishni,
para ih sn'at'.
Pajd'om rabotat', milaja,
f sad zel'onj.
S taboj ja ni magu itti:
ja astupilas', milyj,
nikak mne fartuk ni najti:
va shto sbirat' ih, milyj?
V lukoshke zh netu dna...

FRANTSUSKIJE SALDATY II

...A jesli hochesh pravdu uznat', moj milyj.
Mne poprastu ne hochitsa, vot i fs'o.

ZHAKO

Zherar!

ZHERAR

Zhako!

ZHAKO

Harasho li ustroilsa?

ZHERAR

Ne slishkam.

ZHAKO

Pastoj, ja pripasu tibe samyj krasivyj dvarets v
Maskve!

ZHERAR

Kagda ja stany pravitlem Indii,
ja sdelaju tib'a ministram Kashemira.

FRANTSUSKIJE SALDATY II

Pajd'om sa mnoj, krasa maja, f sad zel'onj.
S taboj ja ni magu itti: ja astupilas', milyj,
nikak mne fartuk ni najti: va shto sbirat' ih,
milyj?

MALADOJ FABRICHNYJ

Ukas!

LAVACHNITSA

Ukas chitajte!

MATVEEV

Un editto!

DUNJASHA

Un editto!

BOTTEGAIA

Un francese ha appeso un editto.

GIOVANE OPERAIO

(a Matveev)

Leggi!

MATVEEV

(con aria seria)

Leggiamo.

(Legge)

“Abitanti di Mosca!

La patria ammini... ammi... nistrazione,
eletta da voi stessi,
fo... forme... rà la mu... muni...
muni... cipa...

DUNJASHA

...cipalità...

MATVEEV

...cipalità...

DUNJASHA, MATVEEV

“I componenti di essa si distinguono
per una fascia rossa sulle spalle, mentre
il sindaco in più avrà una cintura bianca”.

DUNJASHA

“Ma, al di fuori dell’orario di servizio...
essi avranno soltanto una fascia rossa
intorno al braccio sinistro”.

MATVEEV

Pfui, tu, briccone!
“Una fascia rossa!”.

GIOVANE OPERAIO

Ne ho abbastanza di cinte.

MATVEEV

Ukas!

DUN’ASHA

Ukas!

LAVACHNITSA

Ukaz frantsus pavesil.

MALADOJ FABRICHNYJ

Chitaj!

MATVEEV

Pracht’om.

“Zhytili Maskvy!

Otecheskaja admini... admi... ministratsija,
izbrannaja iz vas samih,
so... sostavl’at’ bu... budet mu... muni...
muni... tsipa...”

DUN’ASHA

“...tsipalitet...”

MATVEEV

“...tsipalitet...”

DUN’ASHA, MATVEEV

“Cleny onava atlichajutsa krasnaj lentaju cheres
plichu,
a garatskoj galava sverh onava imet’ budit belyj
pojas.”

DUN’ASHA

“No, iskl’uchaja vrem’a dolzhnasti...
ani budut imet’ adnu tol’ka krasnuju lentu
vakruk
levaj ruki.”

MATVEEV

T’fu, ty, shel’ma!
“Krasnuju lentu...”

MALADOJ FABRICHNYJ

Davol’na pra pojas.

BOTTEGAIA

Basta di fasce.

MATVEEV

(a Dunjasha)

Leggi, libellula.

DUNJASHA

(leggendo distintamente)

“È necessario che voi non dubitate che le vostre persone e i vostri averi saranno salvaguardati”.

GIOVANE OPERAIO

Le persone!

MAVRA KUZ'MINICHNA

Gli averi... Ma guarda un po'!

MATVEEV

Ma pensa...

BOTTEGAIA

Gli averi li difendono loro!

GIOVANE OPERAIO

Difendere gli averi...

(Dei soldati passano accanto portando il bottino)

DUNJASHA, MAVRA KUZ'MINICHNA

Gli averi se li trascinano via.

GIOVANE OPERAIO

Se li portano via gli averi.

MATVEEV

Ecco, delinquenti, come ci hanno depredato!

GIOVANE OPERAIO

Fratelli, ma che cos'è questo?

DUNJASHA E GIOVANE OPERAIO

Addirittura con le baionette li hanno inficcati!

MATVEEV

Si tratta di tedeschi.

LAVACHNITSA

Hvatit pra lentu.

MATVEEV

Chtaj, strikaza.

DUN'ASHA

Nadabna, shtoby vy ni samnevalis', shto vashy asoby i vashy imush'estva budut sahraneny!

MALADOJ FABRICHNYJ

Asoby!

MAVRA KUZ'MINISHNA

Imush'estva... Skazhyte, pazhalujsta!

MATVEEV

Skazhyte...

LAVACHNITSA

Imush'estva budut ani zash'ish'at'!

MALADOJ FABRICHNYJ

Imush'estva zash'ish'at'...

DUN'ASHA, MAVRA KUZ'MINISHNA

Imush'estva tash'at'.

MALADOJ FABRICHNYJ

Tash'at' imush'estva.

MATVEEV

Vish, stervtsy, panagrabili kak!

MALADOJ FABRICHNYJ

Bratsy, da shto zhe eta?

DUN'ASHA I MALADOJ FABRICHNYJ

Azh na shtyki nasadili!

MATVEEV

Eta nemtsy.

(Entrano Ramballe e Bonnet)

RAMBALLE

Quando l'esercito comincia a saccheggiare,
non esiste più l'esercito.

(Passano altri soldati col loro bottino)

BONNET

Quadro indegno.
È meglio che guardiate questo...

(Tira fuori un piccolo quadro)

RAMBALLE

Di dove proviene?

BONNET

Era appeso a un letto
nella casa in cui mi sono fermato.
Il padrone sembra conoscesse il profitto:
un autentico Watteau.

RAMBALLE

Allora non è tuo? E perché?

BONNET

Eh! Quando hai fatto una strada,
si può anche prendere un souvenir
per la piccola Jeanette:
che un maestro francese ritorni in Francia.

RAMBALLE

(freddo)

Addio, ho fretta.
L'imperatore ha ordinato di riportare i pope
e ristabilire il culto nelle chiese.

(Ramballe e Bonnet escono in direzioni opposte. Una folla di Moscoviti compare sulla scena. Fra di loro si trovano Dunjasha, Mavra Kuz'minichna)

MOSCOVITI

Di fronte al nemico Mosca non chinerà il capo,
non lo faremo respirare nella cara Mosca,
per la grande città russa il nostro popolo
va alla battaglia mortale!
Figli di Mosca, avanti alla battaglia mortale!
La nostra forza, la forza russa
il nemico spezzerà,
l'ira del popolo, la santa ira colpirà il nemico.
Egli saprà, quanto Mosca è cara ai suoi figli.
Nella città della bianca pietra l'ira del popolo,
la santa ira attende il nemico.

RAMBAL'

Kagda vojska nachinajet grabit', -
net bol'she vojska.

BONNE

Nedastojnaja kartina!
Luchshe vzgl'anite na etu...

RAMBAL'

Atkuda?

BONNE

Visela nat kravat'
ju dome, gde ja astanavils'a.
Haz'ain, vidna, znal tolk:
nastajash'ij Vatto.

RAMBAL'

Chzhaja vesh'? Zachem?

BONNE

E! Kagda prajd'osh takoje rasstajan'je,
mozhna zahvatit' suvenir
dl'a kroski Zhan'et.
Pust' frantsuskij naster virn'otsa va Frantsiju.

RAMBAL'

Prashajte, ja spishu.
Imperatar prikazal vernut' papof
i vazabnavit' sluzhenije f tserkvah.

HOR MASKVICHEJ

Pred vragom Maskva svajej glavy ne sklonit,
ne dadim dushat' jemu v Maskve radnoj,
za velikij gorad russkij nash narot
id'ot na smertnyj boj!
Syny Maskvy, fpir'ot na smertnyj boj!
Sily nashej, sily russkaj
vrag ne slomit.
Gnev naroda, sv'ash'ennyj gnev parazit vraga.
On uznajet, skol' Maskva synam daraga.
V Belakamennaj gnev naroda, gnev sv'ash'en-

Di fronte al nemico, etc.
Il nemico troverà a Mosca solo una tomba.
Incendiate! Gente russa, gente libera,
incendiate!
Non sottomettiamoci!
Non sottomettiamoci!
Incendiate!
Né una casa, né una persona il nemico troverà
soltanto la morte, la morte nel fuoco,
la morte a Mosca lo attende.

nyj
zhd'ot vraga.
Vrag najd'ot v Masve lish pagibil'.
Zhgite! Rosskije l'udi, vol'nyje l'udi, zhgite!
Vrag najd'ot v Maskve lish pagibil'. Zhgite!
Ne pakarims'a!
Ne pakarims'a!
Zhgite!
Syny Maskvy, fpirod, na smertnyj boj!
Ni zhyl'ja, ni zhyt'ja vrag v Maskve ni najd'ot.
Tol'ka smert', smert' v agne,
smert' v Maskve jevo zhd'ot.

(Compare Pierre, vestito da cocchiere: ha un'aria cupa, decisa, sofferente)

PIERRE

Debbo riuscirci, o morire.

PJER

Ja dolzhen savershyt', il' pagibnut'.

BOTTEGAIA

(alla vicina)

Hanno detto che il loro re
ha fatto la promessa
di risarcire con soldi chi ha avuto un danno.

LAVACHNITSA

Skazyvali, shto ihnij karol'
abesh'anije dal
pastradafshyh-ta den'dami adel'at'.

GIOVANE OPERAIO

Che stupidaggini si dicono!

MALADOJ FABRICHNYJ

Shto proputsu malot'?

PIERRE

Con che cosa ci risarcirà?
Con banconote false.
Le ha preparate da un sacco di tempo
e le ha portate con sé in Russia.

PJER

Chem adel'at' on budet?
Fal'shyvymi assignatsijami.
On ih davno zagatovil
i vv'os s saboj v Rassiju.

DUNJASHA

Zietta Mavra Kuz'minichna,
il conte Piotr Kirillych se non...

DUN'ASHA

T'oten'ka Mavra Kuzminishna,
grafy-ta P'otr Kirillych nikak...

(Matveev e il giovane operaio escono)

MAVRA KUZ'MINICHNA

Ma che dici, quale conte?

MAVRA KUZ'MINISHNA

Gastot' s taboj, kakije grafy?

DUNJASHA

Ma eccolo là.
È curioso come è vestito:
con l'uniforme di un cocchiere.

DUN'ASHA

Da vot ani.
Chudno kak:
f kucherskoj adezhde.

MAVRA KUZ'MINICHNA

Ma davvero.
Piotr Kirillych, mio caro,
aspetti un minutino.

MAVRA KUZ'MINISHNA

I fpr'am'.
P'otr Kirillavich, bat'ushka,
adnu minutachku.

PIERRE

Che cosa? Chi?
Mavra Kuz'minichna, voi qui?
E dov'è il conte Rostov Il'ja Andreevich?
A Mosca?

MAVRA KUZ'MINICHNA

Se ne sono andati, caro,
e hanno abbandonato ogni cosa.

PIERRE

Hanno abbandonato tutto?

DUNJASHA

Sì, a casa nostra c'erano dei feriti,
e quando i Signori s'erano ormai
preparati del tutto ad andar via,
la signorina Natal'ja Il'inichna
ha deciso di portar via con sé tutti i feriti,
e ha ordinato di scaricare le casse dai carri.

MAVRA KUZ'MINICHNA

La contessa, poverina, piangeva molto.

DUNJASHA

E la signorina ha cominciato a urlare:
"Mamma, questo è schifoso, è vile!".
Urlava e piangeva ma è rimasta
sulla sua decisione.
Ecco com'è la nostra signorina.

MAVRA KUZ'MINICHNA

Hanno buttato via i tappeti persiani,
hanno buttato via le posate sassoni,
la porcellana, gli specchi, i quadri e i bronzi...

DUNJASHA

E hanno portato via i feriti,
e con loro il principe ferito.

PIERRE

Il principe? Quale principe?

DUNJASHA

Il nostro fidanzato di una volta.

MAVRA KUZ'MINICHNA

A lei, poverina, nascondono tutto,
o Signore Gesù Cristo!

PJER

Shto? Kto?
Mavra Kuzminishna, vy zdes'?
A gde grf Rastov Il'ja Andreevich?
V Maskve?

MAVRA KUZ'MINISHNA

Ujehali, bat'ushka,
ujehat' izvolili, a vesh'i pabrasali.

PJER

Pabrasali?

DUN'ASHA

Da, v dome u nas stajali ranenye,
a kagda gaspada savsem uzh sabralis'
ujezhat',
baryshn'a nasha Natal'ja Il'jinishna
rishili s saboj uvisti fseh ranenyh,
a sunduki veleli sbrasyvat'
s padvot.

MAVRA KUZ'MINISHNA

Grafin'a, galubushka, ochen' plakali.

DUN'ASHA

Da barushn'a kak nachali krichat':
"Mamenn'ka, eta gatka, merska".
Krichali i plakali da na svajom
pastajali.
Vot kakaja nasha baryshn"a.

MAVRA KUZ'MINISHNA

Kavry-ta persitskije brosilii,
bl'uda-ta saksonskije brosilii,
farfor, zerkala, i kartiny, i bronzu...

DUN'ASHA

A ranenyh uvzeli,
i s nimi ranenyj kn'az'.

PJER

Kn'az'? Kakoj kn'az'?

DUN'ASHA

Zhenih nash byfshyj.

MAVRA KUZ'MINISHNA

At nejo, galubushki, fs'o skryvajut.
Gospadi lisuse Hriste!

PIERRE

Il principe Andrej!

MAVRA KUZ'MINICHNA

Ma voi, mio caro,
non resterete mica Mosca?

PIERRE

A Mosca? Sì, a Mosca.
Addio.

(Mavra Kuz'minichna e Dunjasha escono)

È ferito ed è capitato da Rostov.
Che destino!
Io lo debbo fare,
debbo uccidere Napoleone per morire,
oppure per far cessare lo strazio di tutt'Europa.
Non io, ma la mano della Provvidenza li punisce,
te lo dico io.

(Pierre esce. In lontananza si vedono i primi bagliori degli incendi. Entra Gérard col suo distaccamento, e incontra Jacquau)

JACQUEAU

Dov'è che vi hanno acconciati così, figli miei?

GÉRARD

Andavamo presso Mosca per le vettovaglie.

SOLDATI FRANCESI

Siamo vivi per miracolo.

GÉRARD

Ci hanno attaccato delle donne coi forconi.

JACQUEAU

Donne? Interessante!

CORO

I contadini incendiano le isbe...

GÉRARD

I contadini bruciano il loro pane...

CORO

E se ne vanno nel bosco

GÉRARD

E ci spingono il bestiame

PJER

Kn'az' Andrej!

MAVRA KUZ'MINISHNA

A vy, bat'ushka moj,
shto zhe, il' v Maskve astanites'?

PJER

V Maskve? Da, v Maskve,
Prash'ajte.

Ranen y papal k Rastovym.
Kakaja sud'ba!
Ja dolzhen savershyt'.
Ja dolzhen ubit' Napoleona s tem,
shtoby il' pagibnut',
ili prekratit' nesh'ast'je fsej Jevropy.
Ne ja, a ruka pravidenija kaznit
tib'a, skazhu ja.

ZHAKO

Gde eta tak razukrasili vas, deti mai?

ZHERAR

Hadili za praviantam pad Maskvu.

HOR FRANTSUSKIH SALDAT

Jele zhyvy astalis'.

ZHERAR

Napali baby s vilami.

ZHAKO

Baby? Zan'atna!

SALDATY

Krest'jane izby zhigajut...

ZHERAR

Krest'jane hlep svoj zhigajut...

SALDATY

...i v les uhod'at...

ZHERAR

...i skot ugan'ajut.

CORO

...e attaccano i nostri coi forconi.

GÉRARD

Li colga il diavolo, glielo insegneremo noi.
In colonna! Marsch!

(Escono)

MATVEEV

Bruciate tutte le provviste.

IVANOV

Bruciate!

MATVEEV

Che non restino ai diavoli.

IVANOV

Che scompaiano, piuttosto!

MOSCOVITI

Anche voi bruciate tutte le provviste.
Bruciate che non restino ai diavoli.
Di fronte al nemico Mosca non chinerà il capo,
non lo faremo respirare nella cara Mosca,
per la grande città russa il nostro popolo
va alla battaglia mortale!
Figli di Mosca, avanti alla battaglia mortale!
Sollevati o popolo, per l'onore di Mosca,
la capitale dalla bianca pietra.
Per l'onore di Mosca sollevati, o popolo,
per l'onore di Mosca la grande.
Bruciate! Bruciate!

MATVEEV

Che nulla resti ai diavoli.

MOSCOVITI

Bruciate! Bruciate!

IVANOV

Portate le torce!

MOSCOVITI

E bruciate!
Che trovi a Mosca la morte!
La propria morte troverà a Mosca.

SALDATY

I lezut s vilami na nashyh.

ZHERAR

Chort paberi, my ih prauchim.
Strojs'a! Marsh!

MATVEEV

Zhygajte fse zapasy!

IVANOF

Zhygajte!

MATVEEV

Pust' ne dastajutsa d'javalam.

IVANOF

Pust' luchshe prapadajut!

HOR MASKVICHEJ

I vy zhygajte fse zapasy.
Zhygajte fse zapasy.
Zhygajte, pust' ne dastajutsa d'javalam.
Pred vragom Maskva svajej glavy ne sklonit,
ne dadim dyshat' jemu v Maskve radnoj,
za velikij gorad russkij nash narot
id'ot na smertnyj boj!
Syny Maskvy, fpir'ot na smertnyj boj!
Fstavaj narod za ches't' Maskvy - stalitsy
belakamennaj,
za ches't' Maskvy fstavaj, narod,
za ches't' maskvy velikaj. Zhygajte! Zhygajte!

MATVEEV

Pust' ne dastajutsa d'javalam.

HOR MASKVICHEJ

Zhygajte! Zhygajte!...

IVANOF

Nesite galavni!

HOR MASKVICHEJ

I zhygajte!
Pust' on smert' v Maskve najd'ot!
Smert' svaju v Maskve najd'ot.

MATVEEV

Bruciate tutto! Bruciate tutto!

IVANOV

S'aspettava da noi pane e sale.

MOSCOVITI

Il fuoco, ecco il nostro pane e sale.

(I Moscoviti escono. Entra il maresciallo Davout con i suoi aiutanti. Un distaccamento di soldati francesi, guidato da un ufficiale, entra nella direzione opposta, scortando gli arrestati: Pierre, Matveev, Ivanov a il giovane operaio.)

PIERRE

Davout, crudele Davout,
Arakcheev dell'imperatore Napoleone!

DAVOUT

Chi sono costoro?

UFFICIALE

Incendiari, mio generale.

DAVOUT

L'ordine dell'imperatore vi è noto:
che chi si rende colpevole di incendio
sia messo a morte immediatamente.

(notando Pierre)

Anche questo ha incendiato?

(a Pierre)

Lei ha incendiato?

PIERRE

No, ho ferito un soldato francese
mentre cercava di offendere una donna.
La difesa di una donna offesa
è obbligo di ciascuno e...

DAVOUT

Non divaghiamo.
Lei ha incendiato?

(Alza gli occhiali e guarda attentamente Pierre)

Io conosco quest'uomo.

PIERRE

Vostra altezza!
Lei, lei non può conoscermi.

MATVEEV

Fs'o zhygajte! Fs'o zhygajte!

IVANOF

On zhdal at nas hlep-sol'.

HOR MASKVICHEJ

Agon' - vot nashy hlep-sol.

PJER

Davu, zhestokij Davu,
Arakchejev imperatara Napoleona!

DAVU

Kto eti?

AFITSER

Padzhygateli, moj general.

DAVU

Prikaz imperatara vam izvesten:
vinovnyh f padzhogah
kaznit' nemedl'a.

I etat padzhygal?

Vy padzhygali?

PJER

Net, ja udaril frantsuskava saldata,
kagda on pytals'a askarbit' zhensh'inu.
Zash'ita askarbl'onnaj zhensh'iny –
jest' ab'azannast' kazhdava i...

DAVU

K delu.
Vy padzhygali?

Ja znaju etava chelaveka.

PJER

Vashe vysochestva!
Vy, vy ni mozhete znat' min'a.

DAVOUT

Questa è una spia russa.

PIERRE

Oh no, io sono un ufficiale della riserva.

DAVOUT

Il vostro nome?

PIERRE

Conte Bezuchov.

DAVOUT

Chi mi dimostra che non state mentendo?

PIERRE

Vostra altezza!

DAVOUT

(guarda di nuovo attentamente Pierre, scrive un ordine e lo consegna all'ufficiale)

Agire in base a quest'ordine.

UFFICIALE

A sinistra, marsch!
Per due!

(Metà del plotone rimane con i prigionieri, l'altra metà si dirige verso il luogo destinato alle esecuzioni e si prepara. Si vedono solo le schiene dei soldati. Entra sotto scorta un nuovo gruppo di prigionieri fra cui Karatajev)

PIERRE

Sono un'insignificante scheggia caduta tra le ruote di un ingranaggio a me ignoto. Condannare a morte, uccidere, privare della vita me, Piotr Bezuchov, con tutti i miei pensieri, le mie speranze, le mie aspirazioni, i miei ricordi!

(Spari fuori scena)

UFFICIALE

(avvicinandosi ai prigionieri)

Il prossimo!

(I soldati prendono Ivanov che si ritira terrorizzato e si aggrappa a Pierre. Lo trascinano per le braccia)

IVANOV

No, no, no,
gli uomini non uccidono, non uccidono.
No, no,
non possono gli uomini, non possono!

DAVU

Eta russkij shpion.

PJER

O net, ja apalchenskij afitser.

DAVU

Vashe im'a?

PJER

Graf Bezuhaf.

DAVU

Kto mne dakazhet, shto vy ne lzhote?

PJER

Vashe vysochestva!

DAVU

Dejstvavat' saglasna etamu prikazu.

AFITSER

Naprava - marsh.
Po dva!

PJER

Ja nichtozhnaja sh'epka, papafshaja f kal'osa neizvesnaj mne mashyny. Kaznit', ubit', lishit' zhyzni min'a – Petra Bezuhava sa vsemi s maimi mysl'ami, zhelanijami, stremlenijami, vaspaminanijami!

AFITSER

Sledujush'ij!

IVANOV

Net, net, net,
l'udi ne ubjut, l'udi ne ubjut,
net, net,
ne mogut l'udi, ne mogut, ne mogut!

(Viene trascinato via. Pierre corre dietro di lui)

PIERRE

Perché non urla?
Perché non urla più?

(I soldati respingono Pierre. Altri spari)

Quale terribile omicidio!
È come se nell'anima all'improvviso
mi avessero strappato quella molla
sulla quale si reggeva tutto
e mi faceva apparire vivo.
E tutto è precipitato in una montagna
di spazzatura senza senso.
Ah, se si facesse più presto la cosa terribile,
quella cosa terribile che deve essere fatta.

KARATAJEV

Non comprende, il giovanotto, che è salvo?

UFFICIALE

(torna indietro)

Questo gli insegnerà ad incendiare.

(a Pierre)

Lei è perdonato e andrà nelle baracche
dei prigionieri di guerra.

PIERRE

Tutto bene, tutto bene.
Ma perché hanno fucilato quei disgraziati!

KARATAJEV

Tz... Tz... peccato, peccato!
Eh, giovanotto, non t'affliggere, giovanotto,
non t'affliggere, amico!
Sopportare un'ora e vivere per un secolo.
È così, è così, mio caro.

(Disfa uno straccio dove sono avvolte delle patate)

Ecco, mangiate, signore:
le patate sono buonissime!
Tu mangia!
Ecco, così.

(Pierre distrattamente prende una patata, poi osserva Karatajev, come se lo vedesse per la prima volta)

PIERRE

E tu chi sei, soldato?

PJER

Pachimu on ni krichit?
Pachimu on bol'she ni krichit?

Kakoje strashnaje ubijstvo!
V majej dushe kak butta vdrug
vydirnuli tu pruzhynu,
na katoraj fs'o derzhalas'
i pretstavl'alas' mne zhyvym.
I fs'o zavalilas' f kuchu
bessmyslennava sora.
Ah, paskareje by sdelalas' to strashnaje,
to strashnaje, shto dalzhno byt' sdelana.

KARATAJEV

Ne razumejet, sakolik, shto spas'on?

AFITSER

Eta ih atuchit padzhygat'.

Vy prash'eny i pastupajete v braki
vajennaplennyh.

PJER

Fs'o nichevo, fs'o nichevo
no za shto ani rasstrel'ali etih nesh'asnyh?

KARATAJEV

Ts... Ts... greha-ta, greha-ta!
Eh, sakolik, ne tuzhy, sakolik.
Ne tuzhy, druzhok!
Chas tirpet', a vek zhyt'.
Tak-ta, tak-ta, milyj moj.

Vot pakushajte, barin:
kartoshki vazhnejush'ije!
ty pakushaj!
Vot tak-ta.

PJER

A ty kto, saldat?

KARATAJEV

Soldato del reggimento di Apsheroniskij;
ieri mi hanno preso da un ospedale,
giacevo con la febbre.

PIERRE

Ebbene, non sei triste a stare qui?

KARATAJEV

Eccome se sono triste, giovane.
Eccomi, se sono triste, caro.
Mi chiamo Platon,
di cognome Karatajev;
eccomi se mi rattrista guardare tutto ciò!
Mosca è la madre di tutte le città...
Il verme si ingozza di cavolo,
ma muore lui stesso prima di quello;
proprio così dicevano i vecchi.

PIERRE

Come hai detto?

*(Le guardie portano via i prigionieri. L'incendio divampa sempre di più. Di nuovo il popolo si raccoglie.
Tra la folla Mavra Kuz'minichna e una bottegaia)*

MOSCOVITI

Guarda, vedi come arde,
si tratta di Sushevskaja,
o di Rogozhkaja.
Vedi come arde
la nostra vecchia capitale russa.
Tu, madre di tutte le città,
nostra madre russa
Tu, madre di tutte le città,
madre nostra, dalla bianca pietra,
madre nostra dalla bianca pietra.

(Una guardia spinge Pierre)

PIERRE

Ah, ah, ah, ah!
Mi hanno preso, hanno preso me, me!
Chi? Me?
Me, la mia anima immortale! E mi portano
in una baracca circondata di assi di legno.
Ah, ah, ah!
Ah, ah, ah!

(Lo portano via con Karatajev e altri prigionieri)

MOSCOVITI

Signore, fa una grazia a noi peccatori:
il vento e la siccità, il vento e la siccità.

KARATAJEV

Saldaty Apsheronskava polka;
fchira min'a iz goshpital'a vz'ali,
v liharatke lizhal.

PJER

Shto zhe, tibe skushna zdes?

KARATAJEV

Kak ni skushna, sakolik,
kak ni skushna, milyj.
Min'a Platonam zvat',
karatajevy prozvish'e.
Kak ni skuchat' na eta smatret'!
Maskva - ana fsem garadam mat'...
Da cherv' kapustu glozhe,
a sam prezhde tavo prapadaje.
Tak-ta starichki gavarivali.

PJER

Kak eta ty skazal?

HOR MASKVICHEJ

Gl'an'-ka, vish kak palyhajet.
Eta f Sush'efskaj.
Liba v Ragozhskaj.
Vish, kak palyhajet.
Drevn'aja stalitsa nasha russkaja.
Ty, garadam fsem mat'
matushka nasha russkaja.
Ty, garadam fsem mat',
matushka nasha, balakamennaja,
matushka nasha balakamennaja.

PJER

Ha-ha-ha-ha!
Pajmali min'a, pajmali min'a, min'a.
Kavo? Min'a?
Min'a, maju bissmertnuju dushu!
I vidut v balagan, zagarozhennyj doskami.
Ha-ha-ha-ha!
Ha-ha-ha-ha!

HOR MASKVICHEJ

Gospadi, pamiluj nas, greshnyh.
Veter da sush. Veter da sush.

Che Mosca non sia schiava di nessuno,
che non pieghi il suo capo di fronte al nemico.
Madre nostra, dalla bianca pietra,
madre nostra, natia Mosca.
Tu non hai dato al nemico le chiavi della città,
tutta la capitale è nel fuoco. Tu resisti
colla testa sollevata superbamente in alto.
Sei coperta di fuoco, come fosse sangue,
d'una fiamma violenta sei bruciata.
La natia capitale è tutta nel fuoco,
ma in quel fuoco brucerà lo stesso nemico,
una nera tomba troverà a Mosca.
In lei non vivrà il nemico.

(Entrano due pazzi con bianche vestaglie svolazzanti)

DUE PAZZI

Tre volte mi hanno ucciso,
tre volte sono risorto dai morti.

BOTTEGAIA

Poveri cari!

MAVRA KUZ'MINICHNA

Poveri infelici!

DUE PAZZI

Tre volte mi hanno ucciso,
tre volte sono risorto dai morti.
Il regno divino si distrugge!

BOTTEGAIA

Poveri cari!

(entrano Ramballe e Bonnet)

MOSCOVITI

Sono impazziti dalla pena.

DUE PAZZI

(aggredendo Ramballe)

Tre volte lo distruggerò
e tre volte lo ricostruirò...

RAMBALLE

Sono dei preti.

DUE PAZZI

Tre volte lo distruggerò
e tre volte lo ricostruirò...

Ni byvat' Maskve vavek nichej slugoj,
ni sklanit' svajej glavy ej pered vragom.
Matushka nasha, balakamennaja,
matushka nasha, Maskva radnaja.
V agne fs'a stalitsa.
Ne nesla vragu ty kl'uchej garatskih,
ty staish s glavoj, gorda podn'ataj vys'.
Slovna krov'ju agn'om ty zalita,
bujnym plamenem fs'a apalena.
Stalitsa radnaja v agne fs'a.
Da v agne tom vrak sam sgarit,
chornuju gibel' v Maskve najd'ot.
V nej ni zhyt' vragu.

SUMASHETSHYJE

Trizhdy min'a ubili,
trizhdy vaskresal yz m'ertvyh.

LAVACHNITSA

Galupchik, serdeshnyje!

MAVRA KUZ'MINISHNA

Serdeshnyje, nesh'asnyje.

SUMASHETSHYJE

Trizhdy min'a ubili,
trizhdy vaskresal yz m'ertvyh.
Tsarstvije bozhyje razrushytsa!

LAVACHNITSA

Galupchik, serdeshnyje!

HOR MASKVICHEJ

S taski pamishalis'.

SUMASHETSHYJE

Trzhdy razrushu
i trizhdy vazdvignu jevo...

RAMBAL'

Eta sv'ash'enniki.

SUMASHETSHYJE

Trzhdy razrushu
i trizhdy vazdvignu jevo...

RAMBALLE

Ma guarda
e noi li cerchiamo dappertutto.
Portateli a dir messa da Vasilij Blazhennij.

(I soldati portano via i pazzi. Ramballe li segue)

DUE PAZZI

Tre volte mi hanno ucciso,
tre volte sono risorto dai morti.

BONNET

(correndo dietro a Ramballe)

Capitano, si fermi!
Sono soltanto dei matti!
Sono soltanto dei matti!

(Compaiono attori e attrici del teatro francese truccati e vestiti con abiti di scena)

PRIMA ATTRICE

Vite, vite!

SECONDA ATTRICE

Dépêchez-vous! Le théâtre brûle!

PRIMA ATTRICE

Toute la ville est en fiamme!

SECONDA ATTRICE

Vite!

PRIMA ATTRICE

Vite!

SECONDA ATTRICE

Mais dépêchez-vous!

(Napoleone e il suo seguito camminano attraverso la città in fiamme. Un edificio in fiamme crolla davanti all'Imperatore e gli sbarra la strada)

NAPOLEONE

(spaventato)

Che terribile spettacolo!
Sono loro stessi a metter fuoco!
Che fermezza!
Sono degli Sciti!

(Passa una processione, con i corpi degli uccisi)

MOSCOVITI

Nella notte tetra e senza luna

RAMBAL'

Nu, kaneshna,
my fs'udu ish'em ih.
Vidite ih sluzhyt' k Vasiliju Blazhennamu.

SUMASHETSHYJE

Trizhdy min'a ubili,
trizhdy vaskresal yz m'ertvyh.

BONNE

Kapitan, astanavites'!
Ved' eta zhe umalishonnyje!
Ved' eta zhe umalishonnyje!

1 ACTRISA

Vite, vite!

2 ACTRISA

Dépêchez-vous! Le théâtre brûle. Vite!

1 ACTRISA

Toute la ville est en flammes!

2 ACTRISA

Vite!

1 ACTRISA

Vite!

2 ACTRISA

Mais dépêchez-vous!

NAPOLEON

Kakoje strashnaje zrelish'e!
Eta ani sami padzhygajut!
Kakaja rishymast!
Eta skify!

HOR MASKVICHEJ

V nochku t'omnuju i nemes'achnu

faremo, fratelli, il giuramento di sangue,
il giuramento di sangue, sincero,
di non veder più le nostre case,
né i cari padri, né le nostre giovani mogli,
i piccoli figli, i parenti,
né la propria anima gemella, la bella fanciulla,
senza avere prima colpito le forze di Bonaparte,
senza esserci vendicati del nemico
per la cara Mosca,
senza esserci prima vendicati!

my dadim, bratsy, kl'atvu krovnuju,
kl'atvu krovnuju, zadushevnuju,
shtob ne vzvidet' nam ni damof svaih,
ni atsof radnyh, ni mladyyh nam zhon,
malyh detushek, rodu plemeni,
ni samoj dushy krasnaj devitsy,
ni pabif sily bonnapartavaj,
ni atmistif vragu za radnuju Maskvu,
ni atmstif.

Scena XII°

3 settembre 1812. Una scura izba, di notte, a Mytishchi. Su uno sgabello un moccolo di candela. Nell'angolo posteriore un letto, sul quale giace il principe Andrej.

PRINCIPE ANDREJ

(nel delirio)

Si confonde, tutto si confonde, si allunga,
e tutto si confonde...
E sul mio viso, proprio nel mezzo, s'innalza
uno strano edificio aereo fatto di piccoli aghi.

KN'JAZ' ANDREJ

T'anetsa, fs'o t'anetsa rast'agivajetsa
i fs'o t'anetsa...
I nad litsom maim, nad samaj evo seredinaj
vazdvigajetsa strannae vazdushnae zdanie iz
tonkih igolak.

(Al principe Andrej sembra che alcune voci ripetano in continuazione "Piti piti piti")

CORO

(fuori scena)

Piti, piti, piti, piti.

HOR

I piti, piti, piti, piti...

PRINCIPE ANDREJ

E piti, piti, piti...
piti, piti, piti, piti...
Bisogna mantenere l'equilibrio
perché non si perda.

KN'JAZ' ANDREJ

I piti, piti, piti, piti...
Piti, piti, piti, piti...
Nada derzhat' ravnavesie shtob
ano ne zavalilas'.

CORO

Piti, piti, piti, piti.

HOR

Piti, piti, piti, piti...

PRINCIPE ANDREJ

Perché del bianco presso la porta?
Che statua della Sfinge è mai?
Essa mi soffoca...
Forse questa è una camicia, e queste
sono le mie gambe, e questa è una porta?...
Io non posso morire.
Io amo la vita, amo la terra, l'erba, l'aria...
Tutto questo esisterà e io non esisterò più...
Patria... Mosca dalle cupole d'oro...
E io non saprò della loro esistenza!
Io non lo saprò, ed essi non mi conosceranno.

KN'JAZ' ANDREJ

Pachimu belaje u dveri?
Shto za statuja sfinksa?
Ana davit men'a...
Mozhet byt', eta rubashka, a eta mai nogi, a eta
dver'?...
Ja ne magu umiret'.
Ja l'ubl'u zhyzn', l'ubl'u zeml'u, travu, vozduh...
Shtoby fs'o eta byla a min'a ne bylo...
Atechestvo... Zlataglavaja Maskva...
I ja ni budu znat' pra nih!
Ja ni budu znat', i men'a ne bud'et!

CORO

Piti, piti, piti, piti...

PRINCIPE ANDREJ

E piti, piti, piti...
Di tutte le persone al mondo
nessuno più di lei io
ho amato e ho odiato...
Oh, se fosse possibile rivederla!
Solo una volta, guardando nei suoi occhi,
dire...

(Sulla soglia compare Natasha in scialle bianco e una cuffia da notte)

Perché del bianco presso la porta?
Di nuovo una Sfinge col suo viso, i suoi occhi...
Oh, com'è pesante questo incessante delirio.

NATASHA

(avanza fino al centro della stanza)

Che cos'è?
Qualcosa di pesante batte a tutti i muri...

(ascolta)

Ma questo è un cuore!
Come sta? Che ne è rimasto di lui?

(si avvicina al letto e si inginocchia)

È lo stesso di sempre.

PRINCIPE ANDREJ

Voi? Voi?

(Sorridente e le tende la mano)

Voi? Che felicità!
Voi, viva, vera!

NATASHA

(baciando la sua mano)

Perdonatemi.

PRINCIPE ANDREJ

Perdonarvi per che cosa?

NATASHA

Perdonatemi.
Perdonatemi per ciò che vi ho fatto.

HOR

Piti, piti, piti, piti...

KN'JAZ' ANDREJ

I piti, piti, piti, piti...
Is fseh l'udej na svete
nikavo bol'she, chem jejo ja
ne l'ubil i ne nenavidel.
O, jesli by vazmozhna byla uvudet' jejo!
Tol'ka raz, gl'ad'a v eti glaza, skazat'...

Pachimu belaje u dveri?
Novyj sfinks s jejo litsom, jejo glazami...
O, kak tezhol etat neprekrash'ajush'ijsa bret.

NATASHA

Shto eta?
Shto-to t'azholaje stuchit va fse steny...

Da eta sertse!
Kakoj on? Shto at nivo astalas'?

Takoj zhe kak fsigda.

KN'JAZ' ANDREJ

Vy? Vy?

Vy? Kak sh'asliva!
Vy, zhyvaja, nastajash'aja...

NATASHA

Prastite min'a.

KN'JAZ' ANDREJ

Za shto prastit'?

NATASHA

Prastiti min'a.
Prastiti za to, shto ja sdelala.

PRINCIPE ANDREJ

Se rimanessi vivo,
ringrazierei Dio per la mia ferita
che mi ha unito di nuovo con voi.
Natasha, io vi amo troppo.

NATASHA

Perché troppo?

PRINCIPE ANDREJ

Perché troppo?
Forse che solamente per questo il destino
oggi ci ha unito in modo tanto strano,
affinché io muoia oggi?
Pensavo mi si fosse aperta la verità della vita,
l'inizio di un amore eterno,
per il quale non c'è bisogno dell'oggetto,
non quell'amore che ama per qualcosa,
a causa di qualcosa.
Tutto, tutti amare, cioè non amare nessuno,
non vivere una vita terrena.
Ma che fare, che fare,
se io vi amo,
vi amo più di ogni cosa al mondo.
Il mio amore, l'amore per voi sola,
si è insinuato di nuovo nel mio cuore
e mi sprona alla vita,
nel cuore s'è insinuato di nuovo
e mi chiama di nuovo alla vita.

NATASHA

Da quel giorno che vi vidi ad Otradnoe
io vi ho amato.
Una tale cosa, una tale cosa mai mi era suc-
cessa.
Siete divenuto tutto per me.
Ah! perché ve ne andaste allora!
Io ora non mi allontanerò da voi.
Che strana gioia inaspettata;
tutto questo è destino, tutto questo è destino.
A questo ci ha condotto: nel giardino,
ad Otradnoe, in una notte di primavera
l'amore si è insinuato nel mio cuore,
ho scoperto con voi di nuovo una felicità pure.

PRINCIPE ANDREJ

Che sentite con l'anima,
con tutta l'anima,
vivrò?

KN'JAZ' ANDREJ

Jesli b ja astals'a zhyf,
ja blagadaril by boga za svaju ranu,
katoraja svila men'a apat' s vami.
Natasha, ja slishkam l'ubl'u vas.

NATASHA

Pachimu zhe slishkam?

KN'JAZ' ANDREJ

Pachimu zhe slishkam?
Neuzheli tol'ka lish za tem
sud'ba sivodn'a nas svela tak stranna,
shtoby mne umeret' tiper'?
Ja dumal, mne atkrylas' istina zhyzni,
nachala vechnaj l'ubvi,
dl'a katoraj ni nuzhna predmeta.
Ne ta l'ubof', katoraja l'ubit za shto-nibut',
pachimo-nibut'.
Fs'o, fseh l'ubit', to jest' nikavo ni l'ubit',
ni zhyt' zemnoj zhyzn'ju.
No shto zhe, shto zhe delat' mne, kagda ja
l'ubl'u vas,
l'ubl'u bol'she fsivo v mire.
L'ubof' maja, l'ubof' k vam adnoj
zakralas' vnof' v majo sertse
i priv'azyvajet k zhyzni,
f sertse zakralas' vnof
i k zhysni vnof' min'a zav'ot.

NATASHA

S tavo dn'a, kagda ja v Atradnam uvidala vas,
ja pal'ubila vas.
Takova, takova sa mnoj nikagda,
nikagda ni byvala.
Vy stali fsem dl'a min'a.
Ah, zachem ujhali tagda vy!
Tiper' ja ni atajdu at vas.
Kakoje strannaje, neazhydannaje sh'ast'je.
Fs'o eta sud'ba, fs'o eta sud'ba.
K etamu vilos:
f sadu, v Atradnam, v visenn'uju noch
l'ubof' zakralas' f s'ertse majo,
ja s vami sh'ast'je chstaje vnof' abrela.

KN'JAZ' ANDREJ

Kak vy chusvujete pa dushe,
pa fs'ej dushe,
budu ja zhyf?

NATASHA

Sono sicura, lo so.

PRINCIPE ANDREJ

Come sarebbe bello.

NATASHA

Avete bisogno di riposo,
dovete dormire.

PRINCIPE ANDREJ

Dormire...
l'amore disturba la morte...
L'amore è vita.

(Di nuovo cominciano a risuonare voci misteriose. Al principe Andrej sembra di ballare un valzer con Natasha)

CORO

Piti, piti, piti, piti...

PRINCIPE ANDREJ

(in delirio)

Ma perché tutto si confonde...
Si confonde, si solleva...
E questo dolore...

NATASHA

Dolore... Perché il dolore?...

PRINCIPE ANDREJ

E piti, piti, piti, bum!
Piti, piti, piti, bum!

CORO

Piti, piti, piti, piti...

PRINCIPE ANDREJ

Basta... smettile, per favore...
per favore...

CORO

Piti, piti, piti, piti...

(Le voci a poco a poco tacciono)

NATASHA

Ja uverena, ja znaju.

KN'JAZ' ANDREJ

Kak byla p harasho.

NATASHA

Vam nuzhna spakojstvije,
vam nuzhna zasnut'.

KN'JAZ' ANDREJ

Zasnut'...
L'ubof' mishajet smeryti...
L'ubof' jest' zhyzn'.

HOR

Piti, piti, piti, piti...

KN'JAZ' ANDREJ

No atchivo zhe fs'o t'anitsa...
T'anitsa, vazdvigajetsa...
I eta bol'...

NATASHA

Bol'? Zachem bol'?

KN'JAZ' ANDREJ

I piti, piti, piti, boom!
Piti, piti, piti, boom!

HOR

Piti, piti, piti, piti...

KN'JAZ' ANDREJ

Davol'na... perestan', pazhalusta...
pazhalusta...

HOR

Piti, piti, piti, piti...

Scena XIII°

22 ottobre 1812. Strada di Smolensk. Una terribile tormenta. Passano truppe francesi in ritirata. Alcuni soldati, strappati nelle vesti e coperti con quanto è capitato, si stringono l'uno contro l'altro per il freddo. Per la strada armi abbandonate, carri rotti. Entrano Bonnet e Ramballe

RAMBALLE

Abbiamo bruciato i ponti...

RAMBAL'

Karabli sazheny...

BONNET

Dietro c'è una tomba sicura,
avanti c'è la speranza.

BONNE

Pazadi vernaja pgibel',
fperedi nadezhda.

RAMBALLE

E noi ci ritiriamo, dopo aver abbandonato
la metà della gente e l'artiglieria,
senza provviste, senza derrate.

RAMBAL'

I my atstupajem,
pabrasaf palavinu naroda i artilleriju,
bez zapasaf, bes pradavol'stvoja.

BONNET

Su di noi si sollevano con un lugubre urlo
orde di corvi, i cani ci seguono fin da Mosca,
cibandosi dei nostri resti sanguinolenti.

BONNE

Nad nami padnimajutsa z zlavesh'im krikam
stai voranaf,
za nami sledujut sabaki at samaj Maskvy,
pitajas' nashymi kravavymi astankami.

RAMBALLE

E ciò che non mangiano i predatori
coprirà l'inverno.

RAMBAL'

A to, shto ni pajedajut hish'niki,
pakryvajet zima.

(Al termine della colonna francese, alcune guardie scortano un gruppo di prigionieri russi, tra i quali si trovano Pierre e Karatajev. Karatajev rallenta il passo e si siede sul ciglio della strada presso una betulla.)

PIERRE

Platon, come va la salute?

PJER

Platon, kak zdarov'je?

KARATAJEV

Come va la salute?
Se piangi per la malattia,
Dio non ti darà la morte.

KARATAJEV

Shto zdarov'je?
Na balezn' plakat'sa -
boh smerti ni dast.

PIERRE

(a un ufficiale)

Signor comandante, egli non può camminare.

PJER

Gaspadin nachal'nik, on ni mozhet itti.

UFFICIALE

Può, che il diavolo se lo porti!

AFITSER

On mozhet, chort vaz'mi!

PIERRE

Ma no, ma no, muore.

PJER

No net, no net, on umirajet.

UFFICIALE

(ad un soldato di scorta)

Conosci l'ordine?

PIERRE

Che faranno col malato?

UFFICIALE

(facendo un gesto a Pierre)

Lo volete anche voi?

Al posto!

Avanti, per trentamila diavoli!

(La colonna si rimette in marcia)

PIERRE

(voltandosi)

Platon, Pla...

UFFICIALE

Camminate, per trentamila diavoli!

(Proseguono la marcia. Il soldato di scorta, lasciato solo con Karatajev, gli spara e cerca di raggiungere la colonna. Sopraggiunge Tichon, che a sua volta uccide la scorta e fa un segnale ai suoi compagni. Subito appare un gruppo di partigiani condotti da Denisov, che si getta all'inseguimento dei Francesi. Giunge un secondo gruppo di partigiani, guidati da Dolochoy. Si sentono spari e grida. I partigiani ritornano con i prigionieri liberati, fra cui c'è Pierre.)

VOCE

(fuori scena)

Ehi! Ehi! Ehi! Ehi!

EX-PRIGIONIERI

(piangendo e abbracciano i partigiani)

Fratelli cari,
cari compatrioti,
giovani nostri, ci hanno liberato!
cari compatrioti,
fratelli cari!

PIERRE

Libertà, libertà!

EX-PRIGIONIERI

Fratelli compatrioti
è giunta l'ora della nostra libertà,
voi ci avete salvato dalla servitù,
ci avete salvato dalla prigione,
è giunta l'ora felici della vittoria.

AFITSER

Ty znajesh prikas?

PJER

Shto sdelajut s bal'nym?

AFITSER

Hatiti li vy?

Pa mestam,

fpirot, tritsat' tys'ach d'javalaf!

PJER

Platon, Pla...

AFITSER

Idite, tritsat' tys'ach d'javalaf!

GOLAS

Ej, ej, ej!

HOR BYFSHYH PLENNYH

Bratsy, galupchiki,
milyje, radimyje,
sokaly nashy, vyruchili nas!
Milyje, radimyje!
Bratsy, galupchiki...

PJER

Svaboda, svaboda!

HOR BYFSHYH PLENNYH

Bratsy radimyje,
nastal svabody nashej chas,
spasli vy at rapstva nas,
spasli at plena nas,
radasnyj nastal pabedy chas.

Siamo di nuovo liberi.
Libera è la terra cara al cuore,
la terra cara al cuore,
la nostra immensa
grande terra russa.

DENISOV

Piotr Kirillovich, siete voi?
Come vi è successa una tale disgrazia?

PIERRE

Disgrazia?
Attraverso la privazione,
attraverso il terrore della morte
e attraverso la difficoltà delle prove
ho ottenuta la pace e l'accordo con me stesso.
E poi in prigione
ho conosciuto un uomo straordinario,
si chiamava Platon.
Era tutto russo, buono e retto,
mi è rimasto un caro ricordo.

(Improvvisamente, cambiando tono)

Che ne è di Mosca?

DENISOV

Il nemico è sconfitto,
e, come il sangue nel cuore,
il popolo si riversa a Mosca.
Ogni minuto, lottando col freddo e la morte,
la gente russa ha fatto ogni cosa
per il raggiungimento del risultato
degnò del popolo.
Quale gioia essere fra quelli
che hanno dato il sangue in questa santa
storia!

(rivolgendosi ai partigiani)

Non è stato facile per voi, fratelli,
e come poteva esserlo?!
Che ciascuno ricordi Suvorov:
egli sapeva superare la fame e il freddo,
quando si trattava della vittoria.
È stato difficile per voi ma siete tutti a casa,
e loro,
a che punto sono giunti,
peggio degli ultimi accattoni e mendicanti.
E c'è ancora questo da dire:
chi li ha chiamati da noi?
Non mettere il naso nel miglio altrui!
E non sgranare gli occhi sulle cose degli altri!

My svobodny vnof'.
Svabodem milyj sertsu kraj,
sertsu milyj kraj,
niab'jatnyj nash
velikij russkij kraj.

DENISAF

P'otr Kirillavich, eta vy?
Kak sluchilas'a s vami takoje nesh'astije?

PJER

Nesh'astije?
Cherez lishen'ja,
chrez uzhas smerti
i cherez t'azhes't' ispytaniij
ja paluchil uspakajen'je i
saglasije samim saboj.
I patom, f plenu uznal ja takova chelaveka,
jevo Platonam zvat'.
On byl ves' russkij, dobryj i kruglyj,
on astals'a daragim vaspaminanijem.

Shto s Maskvoj?

DENISAF

Neprijatil' razbit,
i, slovna k sertsu krof',
prilivajet narot k Maskve.
Fs'akuju minutu, bar'as'a s holadam y smert'ju,
russkije l'udi sdelali fs'o
dl'a dastizhenija tseli, dastojnaj naroda.
Kakoje sh'astije byt' fklatchikam krovi
v eta sv'ash'ennaje dela!

Nelehko vam, bratsy,
da kak zhe byt'?!
Pust' fs'akij fspomnit Suvorova,
on umel snasit' golad i holat,
kagda shlo dela a pabede.
Vam trudna, da fs'o zhe vy doma,
a ani,
da chivo ani dashli,
huzhe nish'ih i brad'ak paslednih.
Da i to skazat',
kto zhe ih k nam zval?
Ne sun' nosa da chuzhova prosa!
Da na chuzhuju kuchu glaza ne puchi!

EX-PRIGIONIERI, FJODOR

Ah, ah, ah, ah!

DENISOV

E noi un santo pugno abbiamo mollato proprio sul collo maledetto: è caduto per terra, gli schizzi sono arrivati addirittura al soffitto!

TICHON, EX-PRIGIONIERI, FJODOR

Ah, ah, ah, ah!

DENISOV

Speriamo che la sventura sia la loro disgrazia. Che non mostrino mai più le loro facce quaggiù.

VASILISA, FJODOR, DENISOV, TICHON, EX-PRIGIONIERI

Ah, ah, ah, ah!

PIERRE

Dolochov ha detto che Hélène è morta, e suo fratello, il bellimbusto Anatol', ha perduto in combattimento una gamba. E il principe Andrej? Era ferito.

DENISOV

È morto a Jaroslavl'... tra le braccia di Natasha.

PIERRE

È morto... è morto tra le sue braccia. E lui si era raddolcito? Si era aperto per lui, di fronte alla morte, un senso della vita? Egli a tal punto con tutte le forze dell'anima aveva sempre cercato di essere completamente buono, che non poteva temere la morte. E lei?

DENISOV

È a Mosca, dalla principessa Mar'ja, l'hanno mandata a forza lì, la sua salute è molto malandata.

PIERRE

Si apre una porta arrugginita e spira da lei una felicità

HOR BYFSHYH PLENNYH, F'ODAR

Ha ha ha ha!

DENISAF

A my sv'atym kulakom, da pa akajannaj shej! Sbil da pavalok, azhno bryzgi f patalok!

HOR BYFSHYH PLENNYH, F'ODAR

Ha ha ha ha!

DENISAF

Shtob ni dna im, ni pakryshki. I ni dyhu, ni peredyshki!

VASILISA, F'ODAR, DENISAF, TIHAN, HOR BYFSHYH PLENNYH

Ha ha ha ha!

PJER

Dolahaf skazal: Elen skanchalas', a brat jejo - sh'ogal' Anatol' v baju nagi lishils'a. A kn'az' Andrej? On byl ranen.

DENISAF

On umer v Jaraslavle... na rukah Natashy.

PJER

Umer... Umer na jejo rukah. Sm'ahchils'a l' on? Atkrylas' li jemu peret smert'ju ab'jasnenije zhyzni? On tak fsemi silami dushy fsigda iskal byt' vpalne haroshym, shto on ne mog bajatsa smerti. A ana?

DENISAF

V Maskve, u kn'azhny Mar'ji. Jejo nasil'na atpravili tuda. Jejo zdarov'je ochen' ploha.

PJER

Atvar'ajetsa zarzhaveshaja dver' i vejet iz nejo davno zabytym sh'ast'jem.

da tempo dimenticata.
Ma no,
ora non si può pensare a ciò.
La vittoria sui Francesi...
la morte della moglie,
la morte del principe Andrej...
Riaversi, riaversi, comprendere...

(Esce Entra di corsa un aiutante di Kutuzov)

AIUTANTE

Viene il "Magnifico"!

DENISOV

Viene il "Magnifico"!

CORO

Il "Magnifico"... il "Magnifico"...

DENISOV

Mettersi in riga!

CORO

Viene il "Magnifico"!

DOLOCHOV

Mettersi in riga!

(I partigiani si mettono in riga e, invece di Kutuzov, giunge inaspettatamente un distaccamento femminile dei partigiani, guidato da Vasilisa. Dunjasha è fra loro.)

DUNJASHA, VASILISA, CORO

Eh donne, bellezze, venite da noi, svelte,
portate i forconi.
Affilate le falci in modo più tagliente,
non per tagliare la ricca erba,
non per mietere la gialla spiga matura,
ma per falciare gli ospiti non invitati,
per piantarli l'uno accanto all'altro con i forconi:
andiamo ad aiutare i nostri padri, i mariti
e gli sposi promessi,
per cacciare dai campi natii, dai grandi prati
tutti i nemici via per sempre.

FJODOR, TICHON, CORO

Ehi donne, bellezze,
noi leghiamo i covoni assai bene:
chi è venuto da noi in Russia con le armi
giacerà sulla terra come un covone.

No net,
tiper' nil'za ab etam dumat'.
Pabeda nat frantsuzami,
smerty' zheny,
smert' kn'az'a Andreja... Apomnit'sa, apomni-
ts'a
i pan'at'...

AD'JUTANT

Svitlejshyj jedet!

DENISAF

Svitlejshyj jedet!

HOR

Svitlejshyj... Svitlejshyj...

DENISAF

Strojs'a, rib'ata!

HOR

Svitlejshyj jedet!

DOLOHAF

Strojs'a!

DUN'ASHA, VASILISA, HOR

Eh, baban'ki, krasavitsy,
idite k nam skareje,
nesite vity. Kosy vy tachiti paastrje,
ni travu sochnuju kasit',
ni zholtyj spelyj kolas zhat',
kasit' niproshennyh gastej,
na vily ih r'atkom sazhat'.
Atsam svaim, muzhjam svaim
i suzhenym id'om pamoch.
S palej radnyh, s lugof bal'shyh
fseh voragof pragnat' naveki proch.

F'ODAR, TIHANI HOR

Eh, baban'ki, krasavitsy,
snapy my slavna v'azhem.
Kto k nam na Rus' s aruzhjem shol,
snapom na zeml'u l'azhet.

DUNJASHA, VASILISA, FJODOR, TICHON, CORO

A vendicarsi di loro per le offese
esce il vecchio, esce il giovane:
per essi una gran quantità di tela bianca
ha tessuto il nostro padre inverno.
Dai campi natii, dai grandi prati
come un fiume scorre, si agita il popolo.
Esce il vecchio e il giovane
per cacciare con feroce colpo il nemico
dalla terra natia.
Avanti! Avanti!
Giungerà il tempo dorato,
la segala comincerà a rumoreggiare nei campi,
al pacifico lavoro si affretterà
di nuovo nei campi il popolo.
Sulla nostra terra il nemico ha marciato,
sulle nevi ha trovato la morte.

(Appaiono le truppe regolari. Avanza lentamente Kutuzov a cavallo, accompagnato dalla sua scorta. I soldati depongono ai piedi del feldmaresciallo le bandiere francesi conquistate.)

KUTUZOV

Il nemico è sconfitto,
di questo ringrazio Dio
e il nostro valoroso esercito.
Ringrazio tutti per il difficile servizio:
la Russia è salva.

POPOLO

Urrà!

KUTUZOV

È salva ora la Russia!

POPOLO

Urrà!
Per la patria siamo andati
a un combattimento mortale,
il popolo è andato a un combattimento mortale:
abbiamo difeso la nostra Russia col sangue,
abbiamo difeso la nostra potente terra.
Il Feldmaresciallo ci ha guidato avanti,
ci ha condotto ad una giusta lotta
per la nostra cara terra.
Abbiamo vinto,
il nemico è stato abbattuto nella polvere,
con forza ci siamo battuti per la nostra felicità.
La gloria della cara Russia
non impallidirà nei secoli.
Ha condotto una giusta lotta
il padre Feldmaresciallo.
Il popolo ha difeso la grande Russia,

DUN'ASHA, VASILISA, F'ODAR, TIHAN, HOR

Im za abidy atamstit'
vyhodit star, vy hodit mal.
Di'a nih s yzbytachkam halsta
natkala nasha matushka zima.
S palej radnyh, s lugof bal'shyh
rikoj tichot, burlit narot.
Vyhodit star y mal
udaram l'utym gnat' vraga s zemli radnoj.
Fpirot!
Fpirot!
Prid'ot para zalataja,
rozh f pal'ah shumet' nachn'ot, na mirnyj trut
paspeshyt
apat' f pal'a narot.
Na zeml'u nashu vrak fstupil:
f snigah sibe kanets najdot.

KUTUZAV

Neprijatel' razbit,
za shto blagadar'u Boga i nashe hrabraje
vojska.
Blagadar'u fseh za trudnuju sluzhbu.
Spasena Rassija.

HOR NARODA

Ura!

KUTUZAV

Spasena tiper' Rassija!

HOR NARODA

Ura!
Za atechestva shli my
na smertnyj boj.
Shol na smertnyj boj narot.
Atstajali krov'ju Rassiju svaju.
Atstajali my kraj maguchij svoj.
V'ol fel'dmarshal nas fpirot,
v'ol na pravyy boj
za radimyy nash kraj.
My pabedili,
vrak paverzhen va prah.
Krepka bilis' my za sh'ast'je nashe.
Slava radnoj Rassii
ni pamerknet v vekah.
V'ol narot na pravyy boj
atets fel'dmarshal.
Rus' velikuju atstajal narot,

il Feldmaresciallo ci ha condotto avanti.
Abbiamo affossato il nemico nella polvere.
Gloria alla Patria, alla santa Patria,
gloria all'esercito patrio!
Gloria al maresciallo Kutuzov!
Urrà!

v'ol fel'dmarshal nas fpirot.
Razgramili my neprijatil'a fprah.
Slava Rodine, Rodine sv'atoj,
slava armii radnoj!
Fel'dmarshal Kutuzavu slava!
Ura!

FINE DELL'OPERA